

INMUEBLES

CARACAS - 30 DE SEPTIEMBRE 1992 AÑO 1 - N° 3 Bs. 150

CONFIANZA EN LAS ALTURAS

Alarde de innovaciones en el mayor complejo de Latinoamérica

Es militar la administradora más grande del país

¿Sobreoferia en el mercado de oficinas?

Dos testigos del Renacimiento cultural mexicano

MERCADOS: LITORAL CENTRAL • PUERTO PIRITU

The magazine cover features a rendering of a skyscraper with a glass facade and a green, stepped top. The background shows a cityscape with other buildings and a body of water under a blue sky with clouds.







Livelli disabitati appartenenti al blocco nord, incoronati da un eliporto

31-45

Livelli abbandonati e non abitati, culmine del blocco sud della torre

Ricoveri temporanei per alluvionati

Vendita di *empanadas*, abitazioni e sistemazioni temporanee

Panetteria, abitazioni

Negozio di alimentari, abitazioni

Negozio di alimentari, vendita di schede telefoniche, vendita di sigari, panetteria, abitazioni

Drogheria, polleria, negozio di alimentari, abitazioni

Abitazioni

Abitazioni

Asilo, negozio di alimentari, gelateria, vendita di ghiaccio, cartoleria, abitazioni

Abitazioni

Negozio di alimentari, sala videogiochi, abitazioni

Abitazioni

Vendita di gelati e *granizados*, negozio di alimentari, abitazioni, vendita di *chucherías* (dolcetti), vendita di schede telefoniche

Parcheggio, abitazioni

Parcheggio, abitazioni, parrucchiere

Parcheggio, abitazioni, vendita di generi di prima necessità (riso, tonno in scatola, zucchero, olio, burro, sapone e detersivi, spezie, carta igienica, bibite)

Parcheggio, abitazioni

Due ingressi controllati (dall'Avenida Andrés Bello e dal barrio Sarriá), un punto di sorveglianza in entrambi, parcheggio, campi sportivi sorvegliati (calcio, pallacanestro), ingresso al parcheggio

29-30

28

26

25

23

22

20

14-15

11-13

10

9

8

7

6

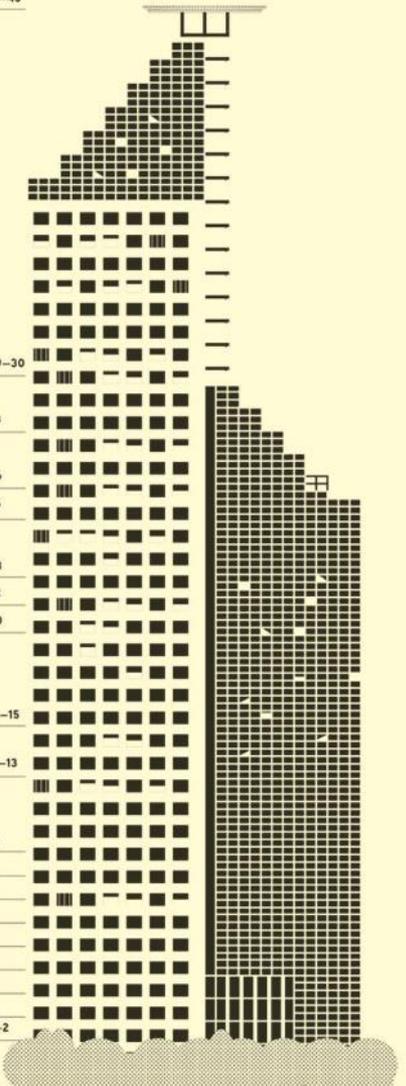
5

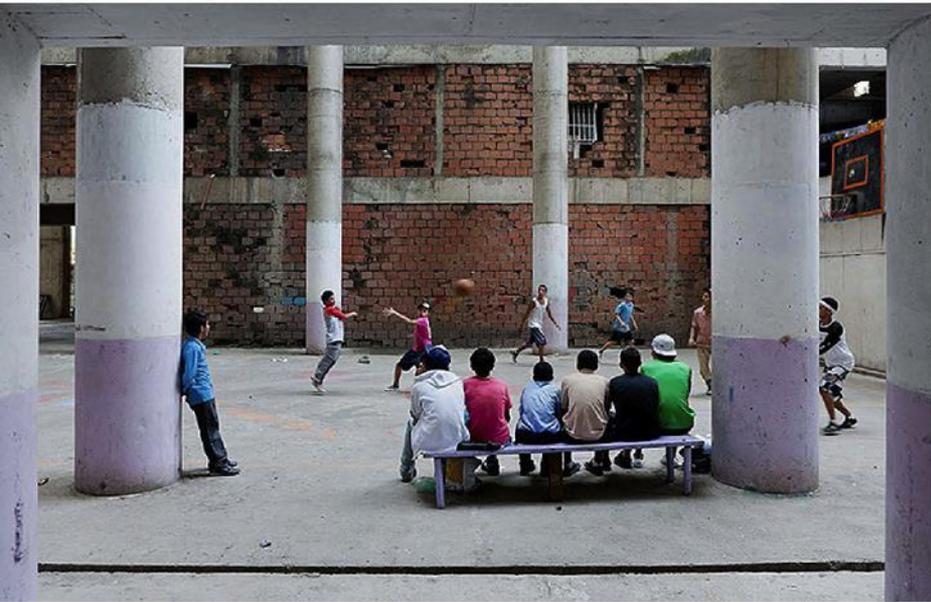
4

3

1-2

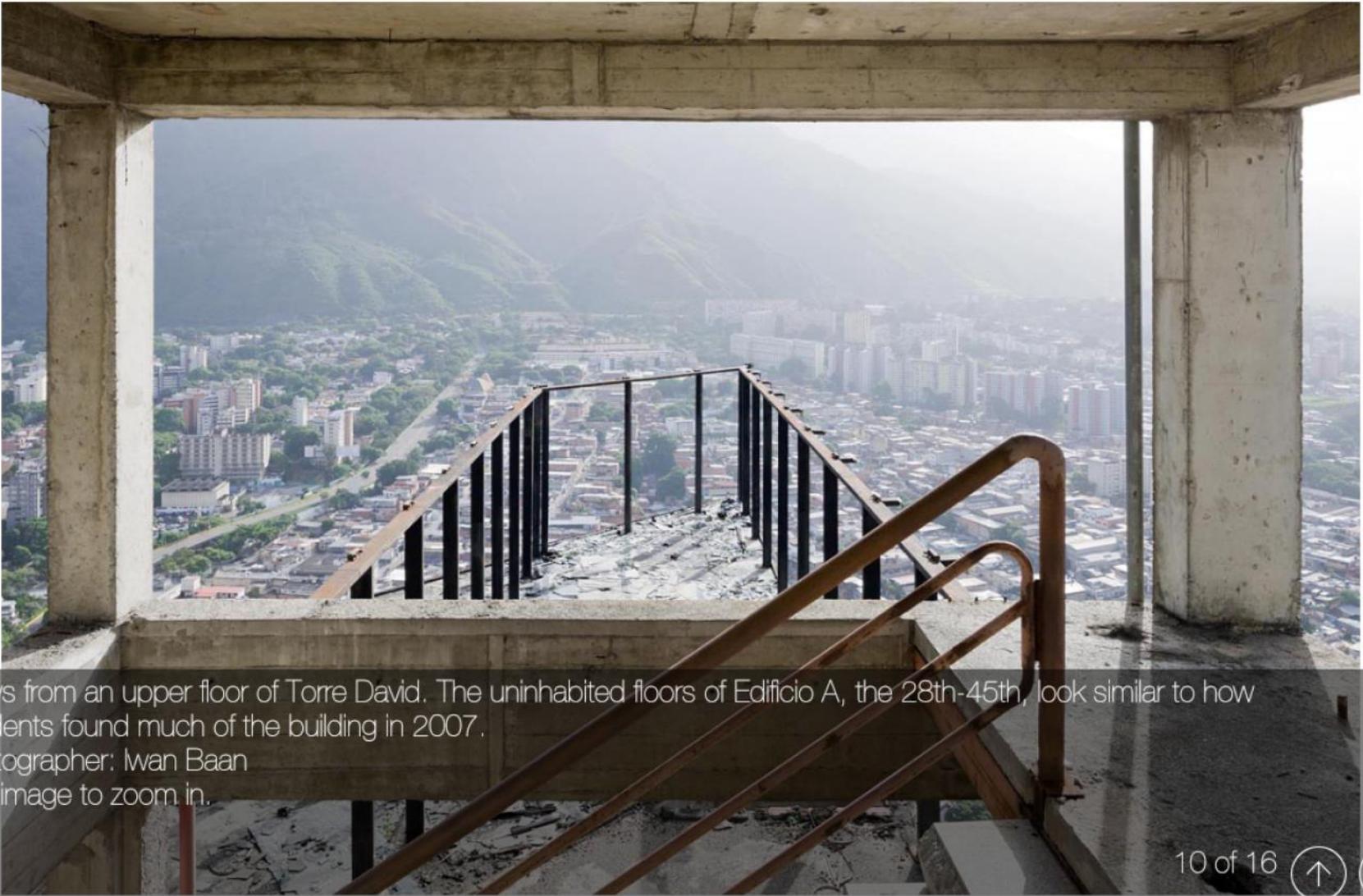
0





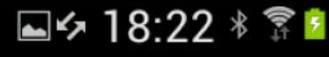






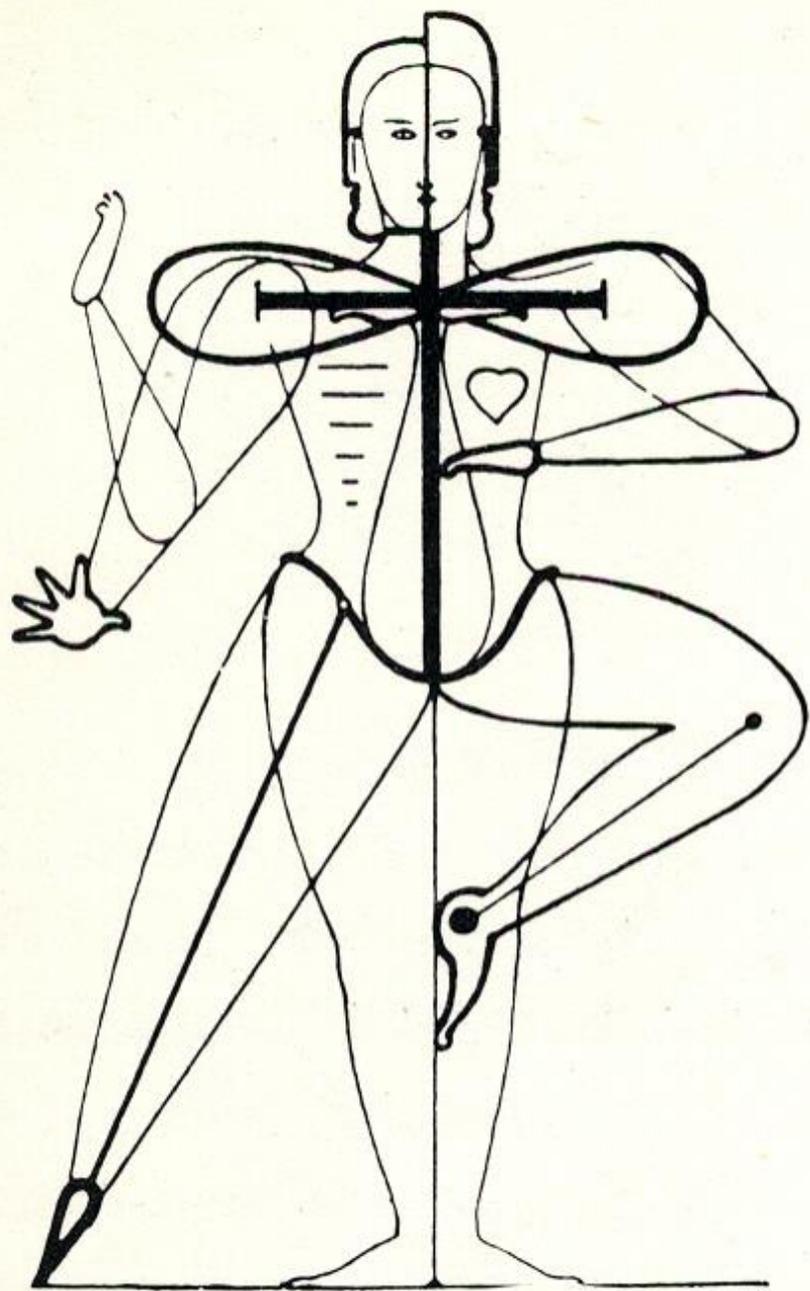
Views from an upper floor of Torre David. The uninhabited floors of Edificio A, the 28th-45th, look similar to how residents found much of the building in 2007.
Photographer: Iwan Baan
Tap image to zoom in.

10 of 16

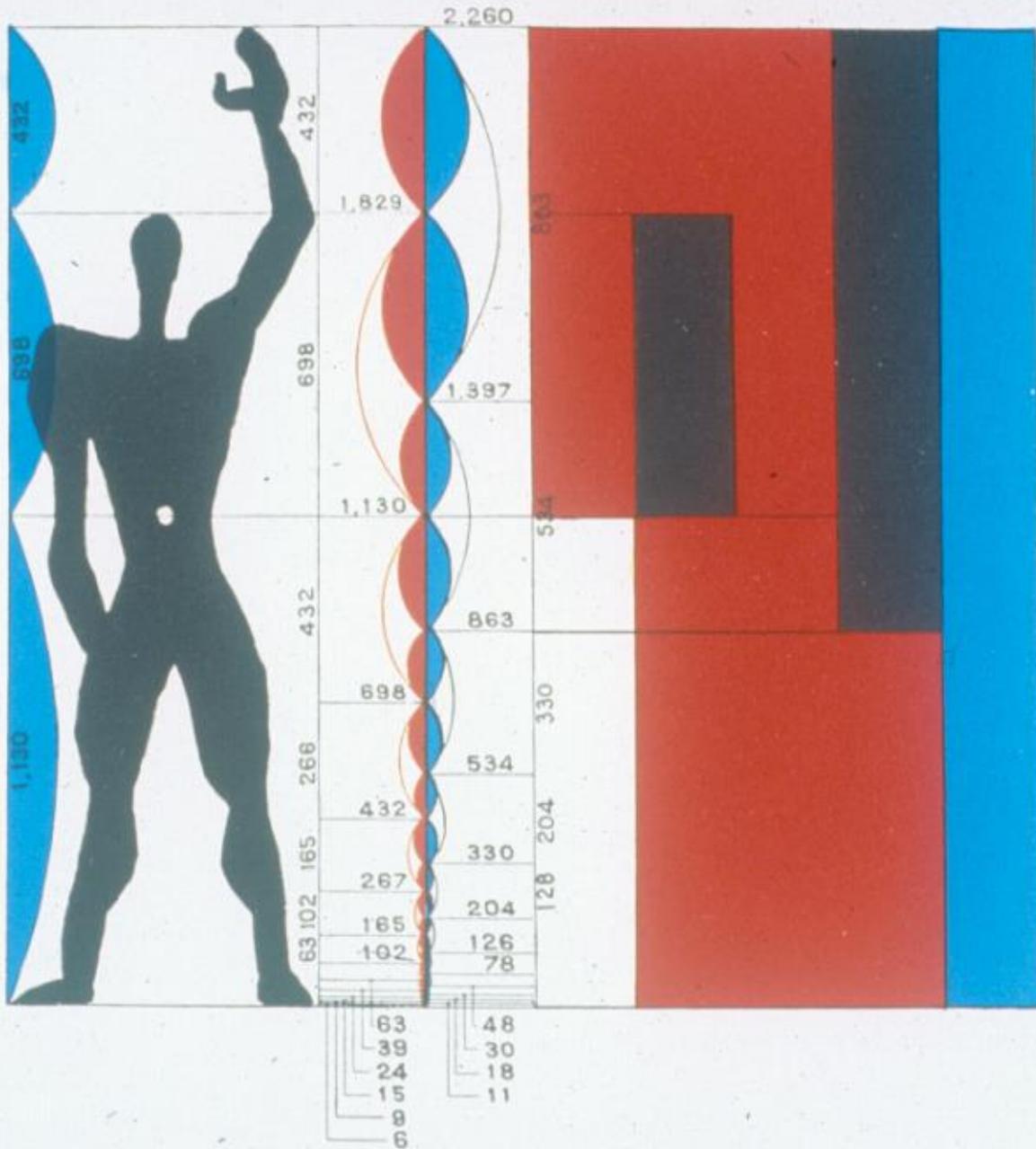


18:22

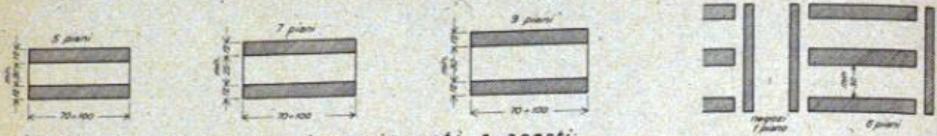




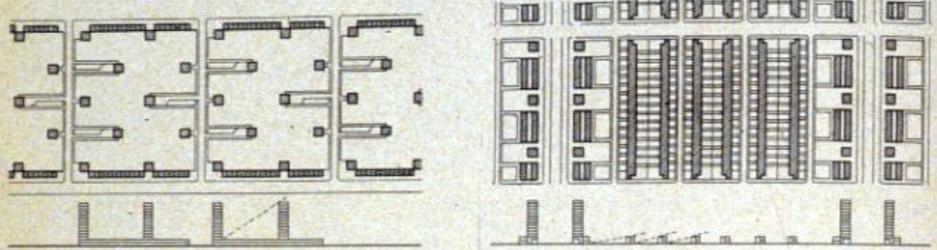




LOTTIZZAZIONE PER TIPI INTENSIVI

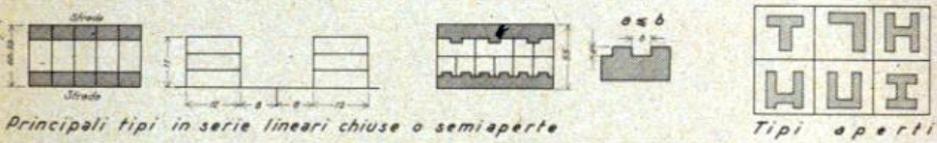


Principali tipi lineari semiaperti o aperti



Due esempi di fabbricazione isole intense

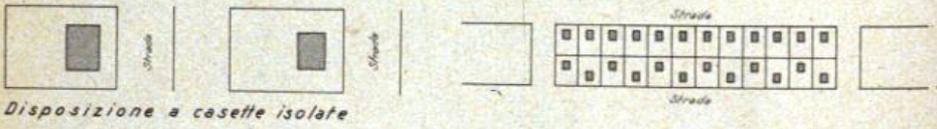
LOTTIZZAZIONE PER TIPI SEMINTENSIVI



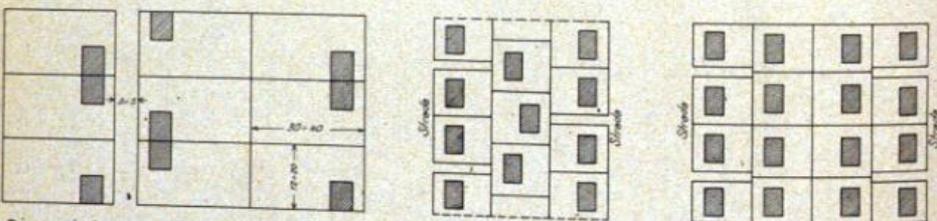
Principali tipi in serie lineari chiuse o semiaperte

Tipi aperti

LOTTIZZAZIONE PER TIPI ESTENSIVI



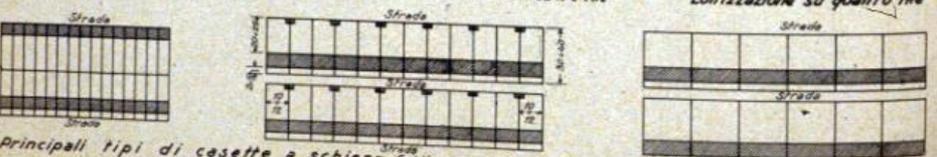
Disposizione a casette isolate



Disposizione a casette abbinate

Lottizzazione su tre file

Lottizzazione su quattro file



Principali tipi di casette a schiera (abitazioni su 2, 1-1/2 piani con alloggi e divisione verticale).

SEGNi CONVENZIONALI PER LA PIANTA DELLA CITTA' - SCALE 1:1000 E 1:2000

EDIFICI COMUNI Apertura a striscia alla base del foglio alla distanza di mm 1,5 con grafico A.0.3 Numeri lettere indicatori dei piani e delle consistenze edilizie		MURETTI E SCARPAZZI Doppio segno con due tratti paralleli	
EDIFICI DI CARATTERE PUBBLICO Chiese, Scuole, Alberghi, Caserme, Uffici pubblici, Ospedali Linee di apertura diagonale a maglia di mm 2 con A.0.3. Simboli convenzionali		Fiumi e CANALI Linee a manovella parallele al corso d'acqua orientate verso il centro e frasca di corrente	
INDUSTRIE E FABBRICHE Rettangolo diagonale alla distanza di mm 2 con A.0.3 e simbolo di ruote dentate		CIMITERI Segno di croci parallele a 0mm con A.0.3	
PORTICATI Doppio linea con fogli verticali a mm 4 di distanza e segno di croce con A.0.3		STRADE "Rettili convenzionali": Segni con A.0.3 e punteggi peracuti ogni 20m Cimiteri - Segni con A.0.3 Carretrabili - Rettili delle lunghezze con A.0.3	
MONUMENTI NAZIONALI IMPORTANTI Quadrifoglio a maglia diagonale a mm con A.0.3		PARCO FERROVIARIO Segno di binari con grafico P.0.3	
GIARDINI PUBBLICI Limite del'area con segno grafico A.0.3 e segno frastagliato con perimetro fino		QUOTE STRADALI Numeri ad ogni tre parziali	
GIARDINI PRIVATI Segni di V alternati ogni 20m con numeri e linee		NOMI DELLE STRADE Caratteri bastonati o maiuscole con rettangolo accanto la larghezza stradale	
ORTI E SPAZI LIBERI Tratini verticali alternati a distanza di mm 2 con grafico A.0.3		SCALA METRICA Casella alternata bianca e nera ogni metro per i primi 5 metri, mai al 10 in 10	
CAMPI SPORTIVI E DA GIUOCO Tratini orizzontali alternati con grafico A.0.3 con simboli		NORD Doppio cerchio con freccia compita verso il nord E. O.	
TRAFFICI Doppio linea tratteggiata con grafico A.0.3		VENTO DOMINANTE Freccia con arco sinistrorso	
SOTTO E SOPRAPASSAGGI Doppio segno di parallelo con convergenza punteggiata con grafico A.0.3		VISUALI PANORAMICHE Angolo in verde con doppie linee A.0.3 con lettera P	

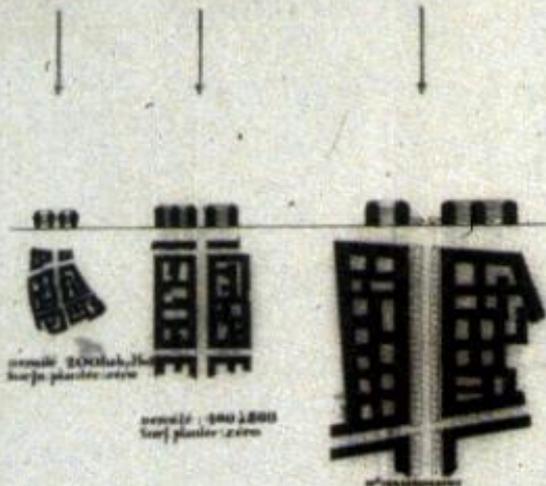
SEGNi CONVENZIONALI PER LE OPERE DI PIANO REGOLATORE - SCALE 1:1000-1:2000-1:5000

NUOVI ALLINEAMENTI E NUOVE OPERE Segno con grafico R.1 per le scale 1:1000-1:2000 e con R.2-R.3-R.4 per le scale 1:500 e R.5 per le scale 1:1000-1:2000 Colore: Rosso famiglia		NUOVI PORTICATI Doppio linea alla distanza di mm 4 e fogli verticali alla distanza di mm 4 con R.1-R.2-R.3-R.4 secondo la scala Colore: Rosso	
DEMOLIZIONI Rettangolo diagonale alternato a distanza di mm 4 con R.0.3. Linee del'edificio omalato con tratini A.0.3 Colore: Verde		NUOVI GIARDINI PUBBLICI Limite dell'area con segno grafico A.0.3 Segno frastagliato di verde con perimetro fino circolare a mm 15 alternati 6 mm Colore: Verde scuro	
NUOVE COSTRUZIONI Apertura a striscia al fronte stradale maggiore a distanza di mm 3 con R.1-R.2-R.3 secondo la scala Colore: Verde rosso		NUOVI CAMPI SPORTIVI E DA GIUOCO Segno convenzionale con grafico R.0.3 Colore: Verde chiaro	
DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI Combinazione dei segni precedenti Colore: Striscie giallo e rosso alternate		NUOVE QUOTE STRADALI Numeri verticali di altezza variabile, tra cui numero giovane	
DEMOLIZIONI E SISTEM. A VERDE Demolizione come sopra Rett. con segni frastagliati conosciuti area verde ogni 20m di fronte con segno grafico A.0.3 Colore: Rosso, verde e verde alternato		NUOVI EDIFICI PUBBLICI Scuole, Mescoli, Chiese, Uffici, Ospedali, Caserme Segni convenzionali con grafico R.0.3 Colore: Rosso famiglia	
RAFACIMENTO PROSPETTO Altezza con R.1 e semplicità alternata alla righe di' addizionale costante per mm 2 Colore: Rosso			

XIV^{ème} siècle XVIII^{ème} siècle

XIX^{ème} siècle

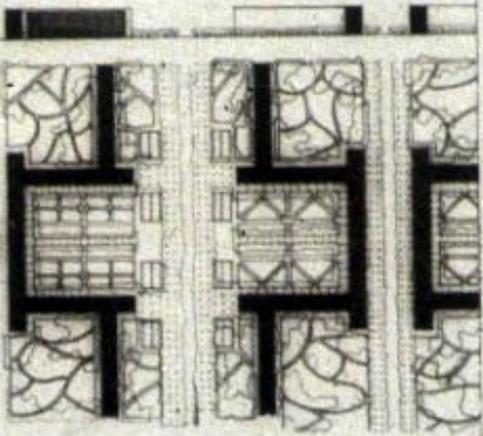
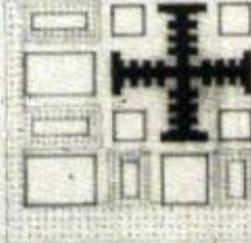
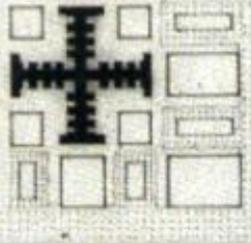
SYSTÈME PRÉCONISÉ



Densité : 100 Hab./Hect.
Surf. plantée : 0%

Densité : 200 à 250
Surf. plantée : 0%

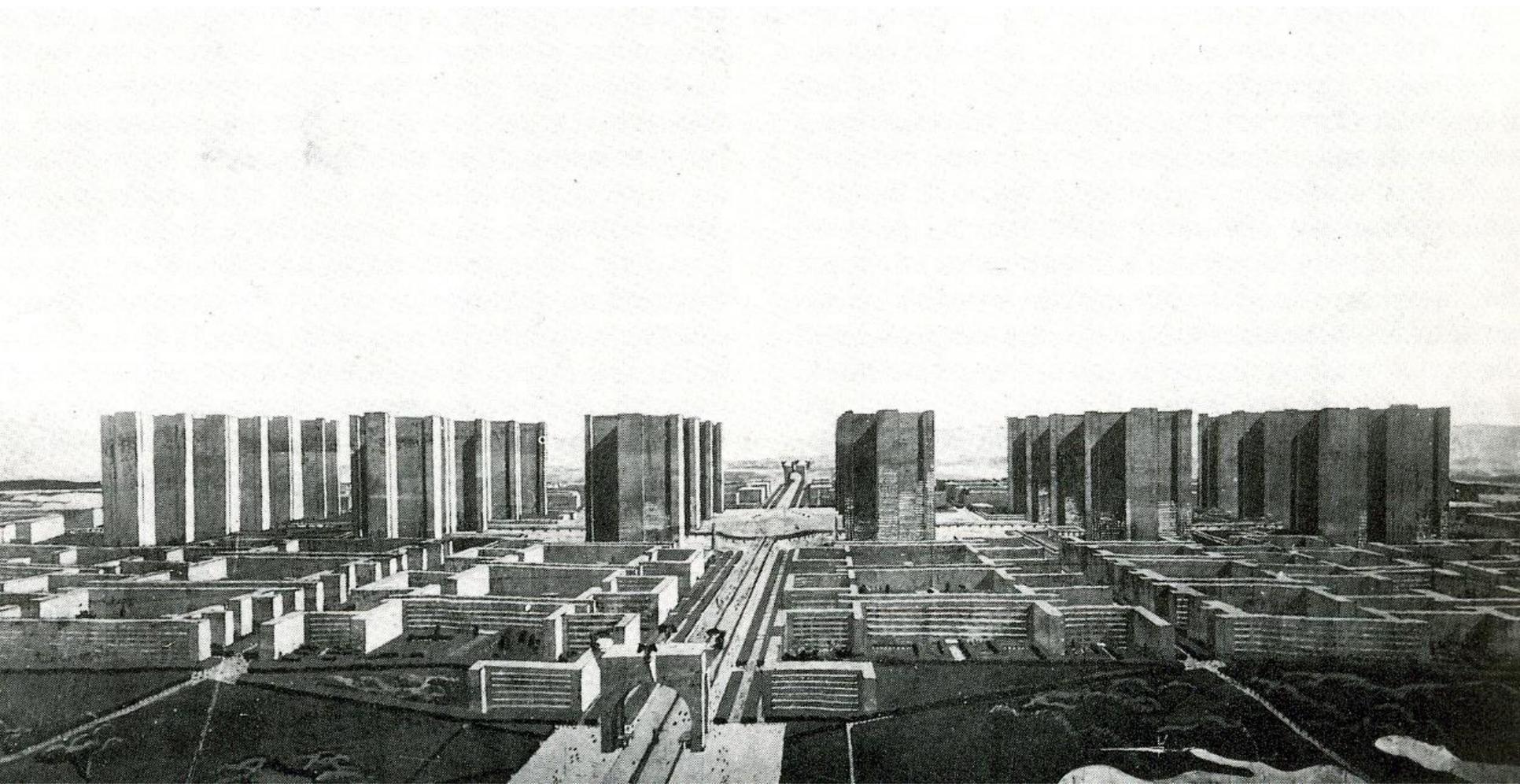
Densité : 200 habitants
Surf. plantée : 3 à 10%



Densité : 200 à 300 Hab./Hect.
SURFACE PLANTÉE : 0,3%

Densité : 300 Habitants par Hect.
SURFACE PLANTÉE : 0,3%

PARIS densité moyenne : 560 habitants
par Hectare



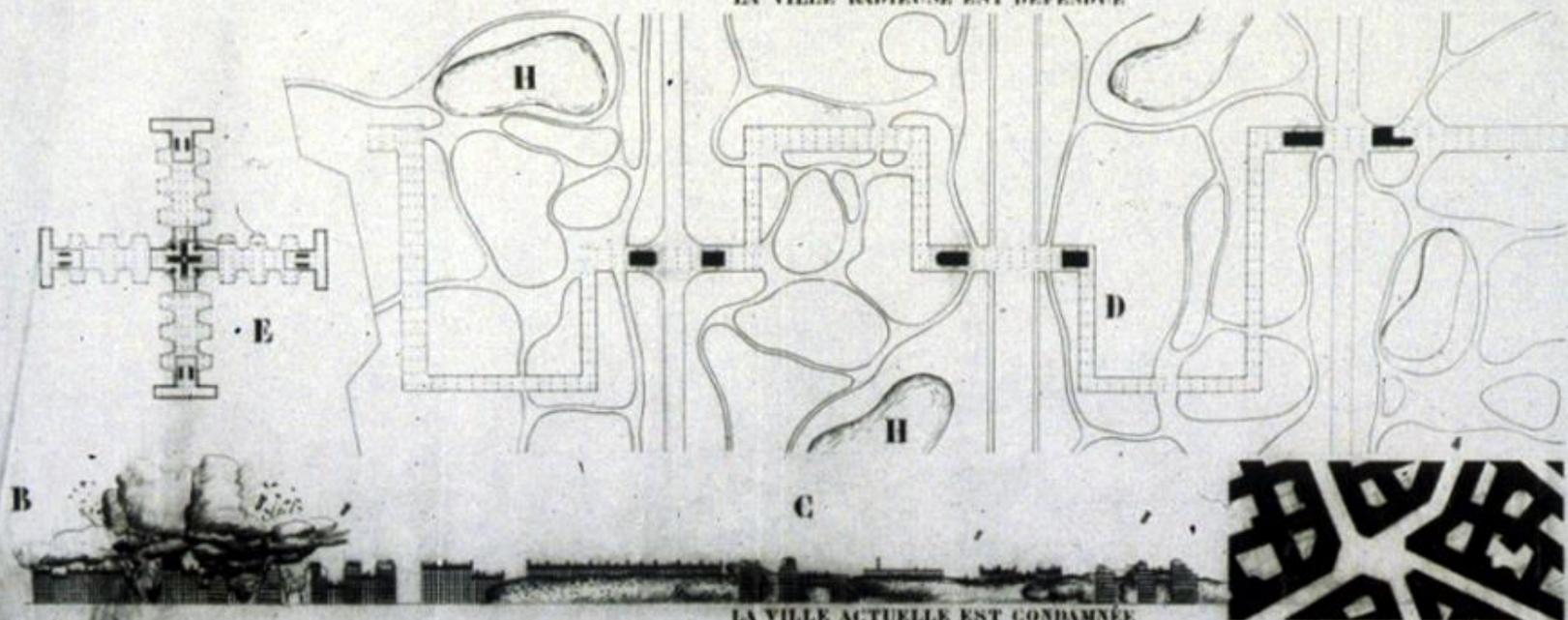
VR

17

LA GUERRE AÉRIENNE



LA "VILLE RADIEUSE" EST DÉFENDUE



LA VILLE ACTUELLE EST CONDAMNÉE

2491

L' "IMMEUBLE-VILLAS" n'est plus l'appartement de maison locative. Il apporte l'indépendance complète de chaque propriétaire. Il apporte cet élément capital nouveau : un jardin de



Un fragment de la façade de l'immeuble-villas.

70^{m²} sur lequel ouvrent les pièces principales de chaque villa (voir page 124 de cet almanach, pages 150, 154, 159). L' "IMMEUBLE-VILLAS" est une nouvelle formule de l'habitation de grande ville.

(Voir page suivante, l' "IMMEUBLE-VILLAS" en villes de banlieue.)





AVEC DES UNITES D'HABITATION

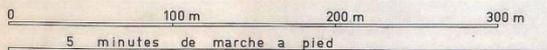
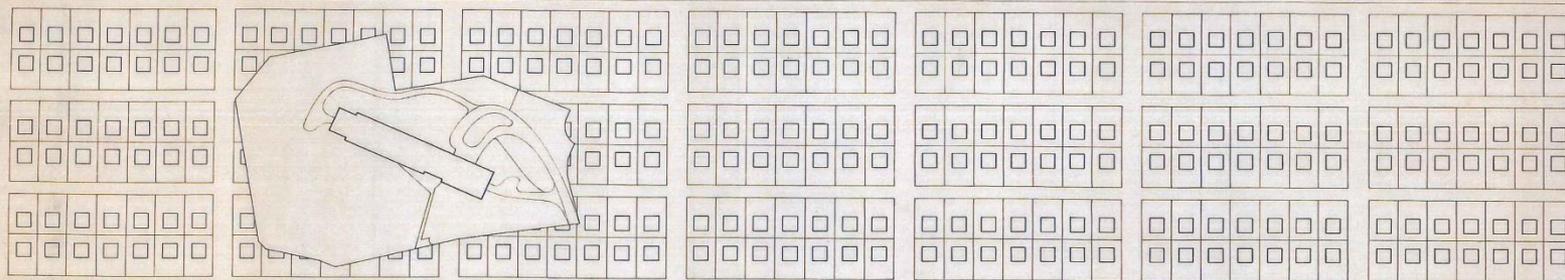
EN CITE JARDIN HORIZONTALE

POUR LOGER 10 000 HABITANTS

20 HA

← même échelle →

120 HA



POUR UNE UNITE D'HABITATION IL FAUT UN TERRAIN DE

3 HA

POUR 294 MAISONS IL FAUT

17,3 HA

(6 FOIS PLUS)

POUR UNE UNITE D'HABITATION IL FAUT
(chaussée, parking, chemins)

2 500 m²

POUR 294 MAISONS IL FAUT
(chaussée, trottoirs)

30 000 m²

12 "

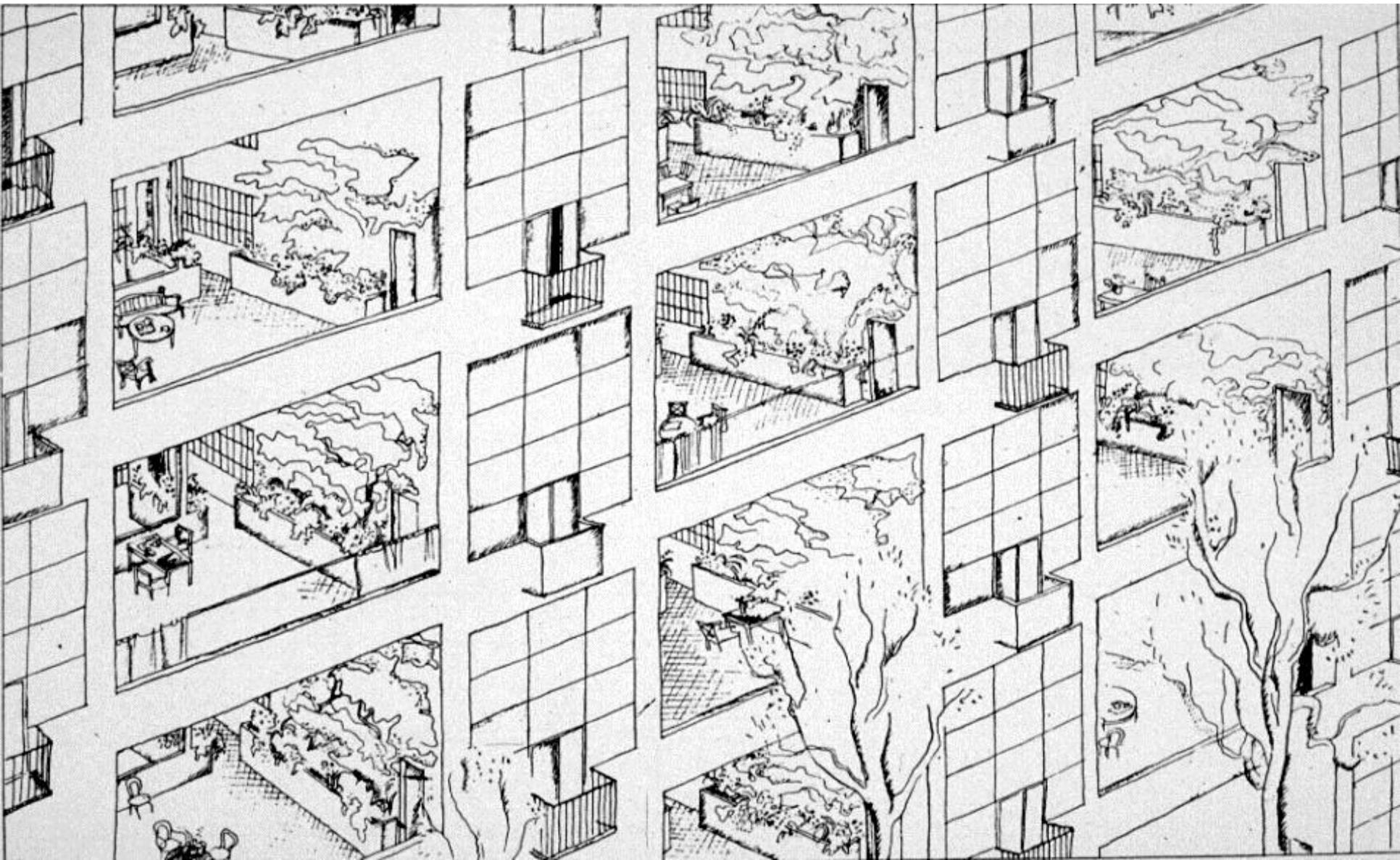
POUR UNE UNITE D'HABITATION IL FAUT
pour les branchements (eau, gaz, électricité, égout, téléphone, etc.)

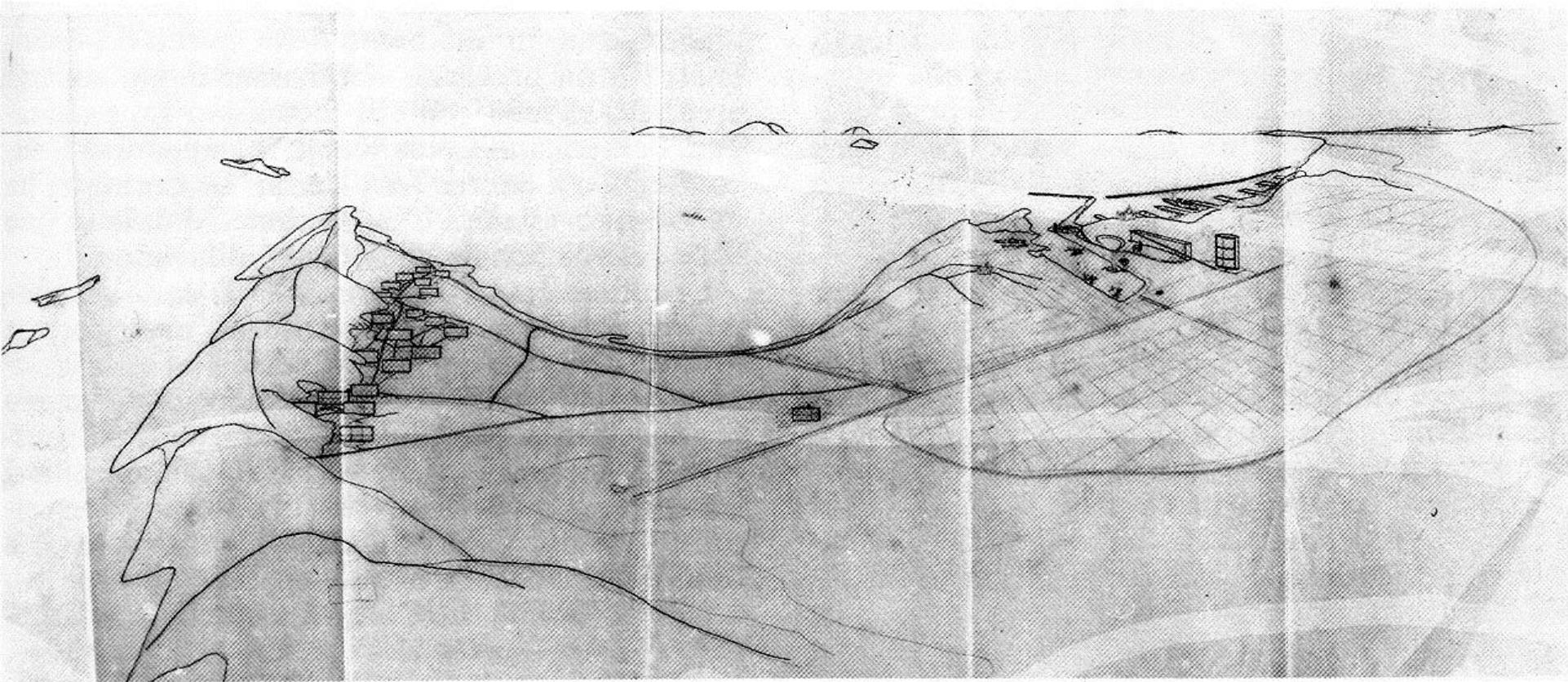
0,1 KM

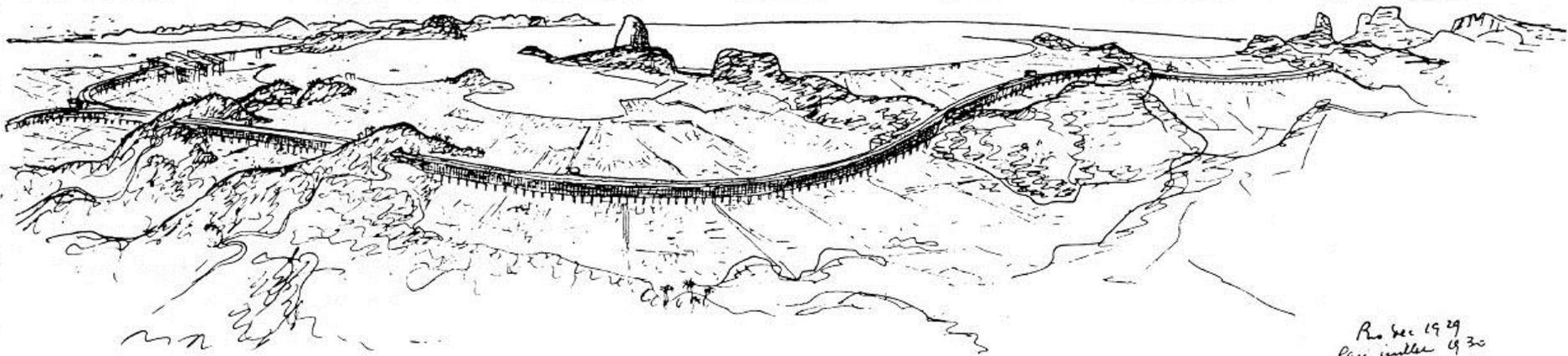
POUR 294 MAISONS IL FAUT

4 KM

40 "







Rio de Janeiro
Passo juliano 1930
Le Colonois

QUADRANTE 1

RIVISTA MENSILE
MAGGIO ANNO XI

MASSIMO BONTEMPELLI
P. M. BARDI: DIRETTORI

Stäck
711,4
H64g
1978



LUDWIG HILBERSEIMER

BAUBÜCHER BAND 3

GROSS
STADT

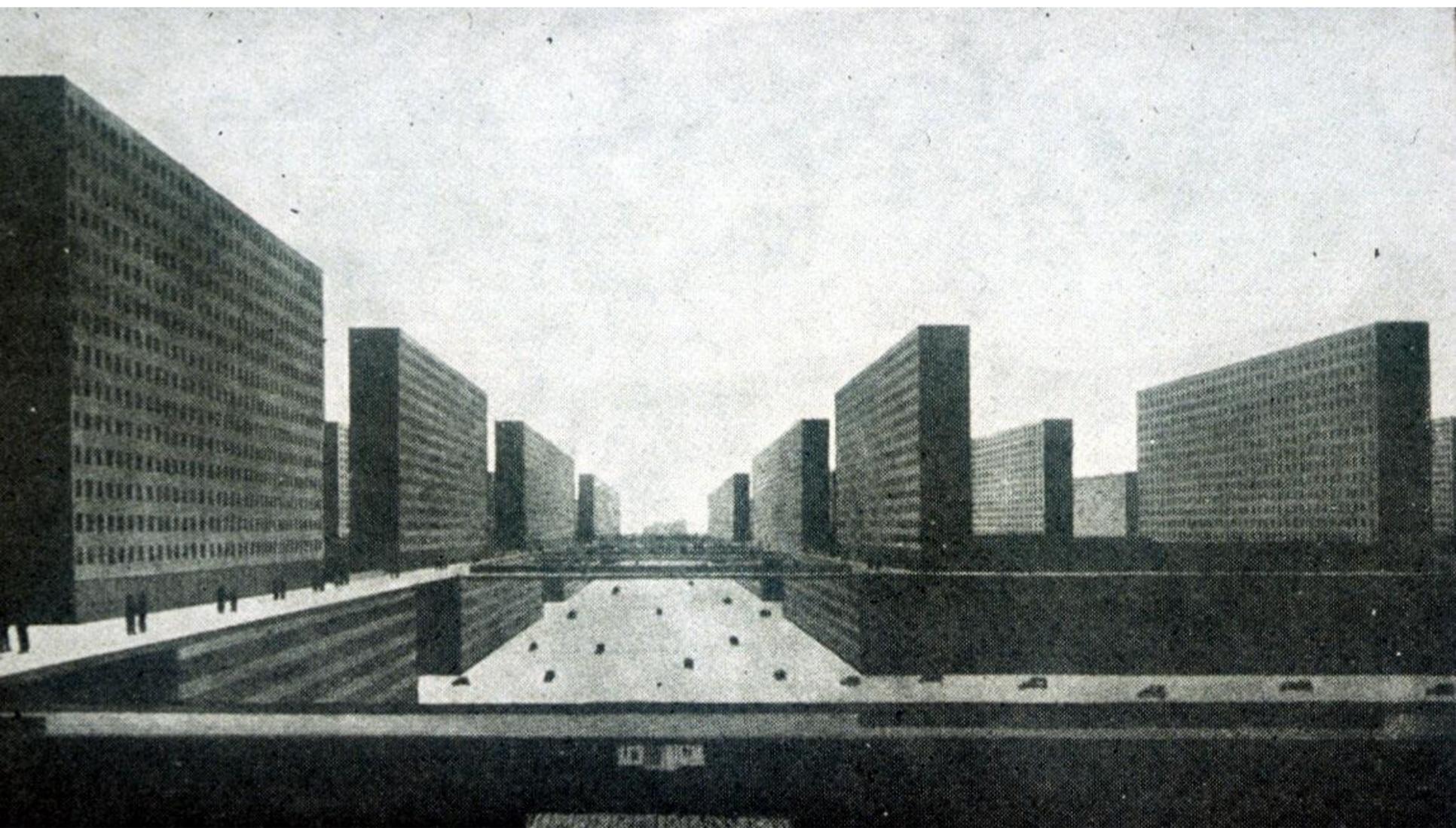


ARCHITEKTUR

JULIUS HOFFMANN
VERLAG / STUTT GART

MIT 229 ABBILDUNGEN

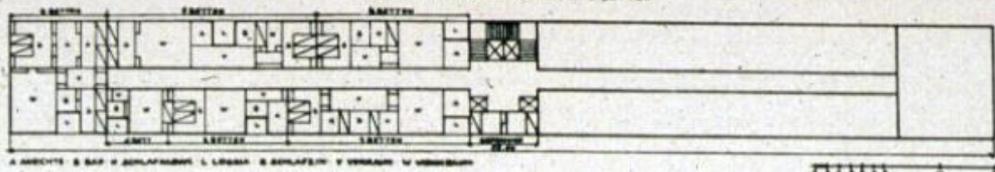




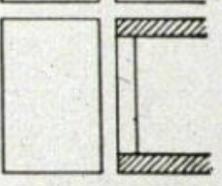
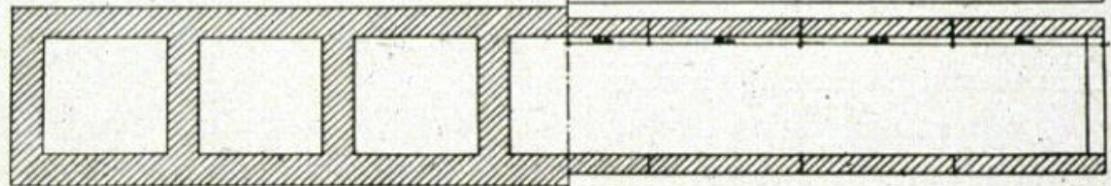
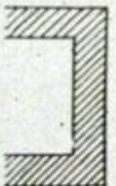
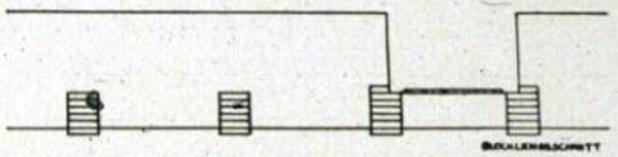
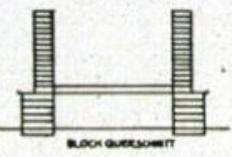
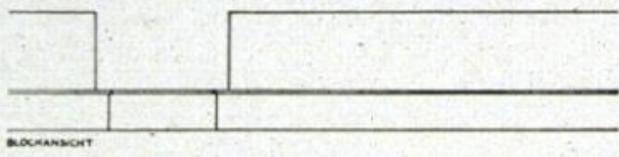
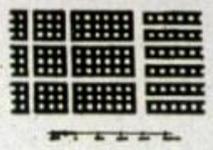


FÜR ein Wohnhausblock

SCHEMA DER WOHNRÜCKEN VON A-B BETTEN



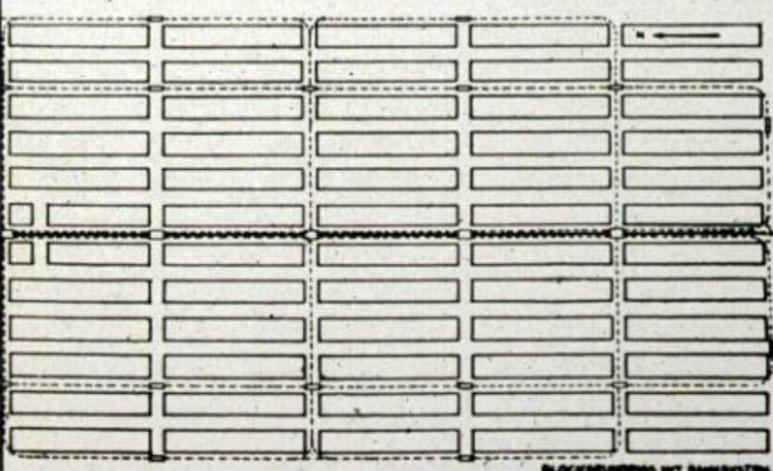
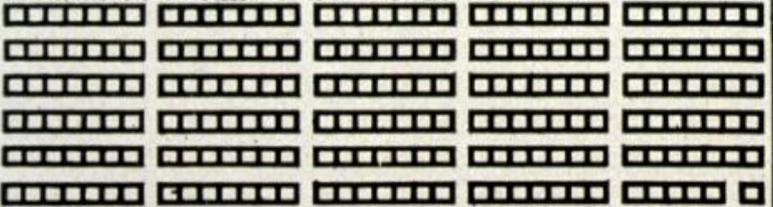
SCHEMA DER WOHNRÜCKEN DER GEGENSEITIGEN



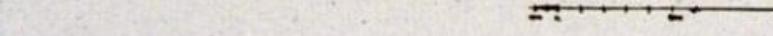
BLOCKGRUNDRISS DER 1. GESCHOSSGESCHOSS

BLOCKGRUNDRISS DER 4. WOHNGESCHOSS

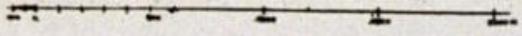
GRUNDRISS DER UNTER STABT FÜR BESCHRÄNKTE WEGE MIT DEN STRASSEN FÜR DEN WARENVERKEHR



GRUNDRISS DER OBERSTADT FÜR WOHNRÜCKEN MIT DEN STRASSEN FÜR DEN FUßGÄNGER-VERKEHR



BLOCKGRUNDRISS MIT BAHNSYSTEM



TRAVEL

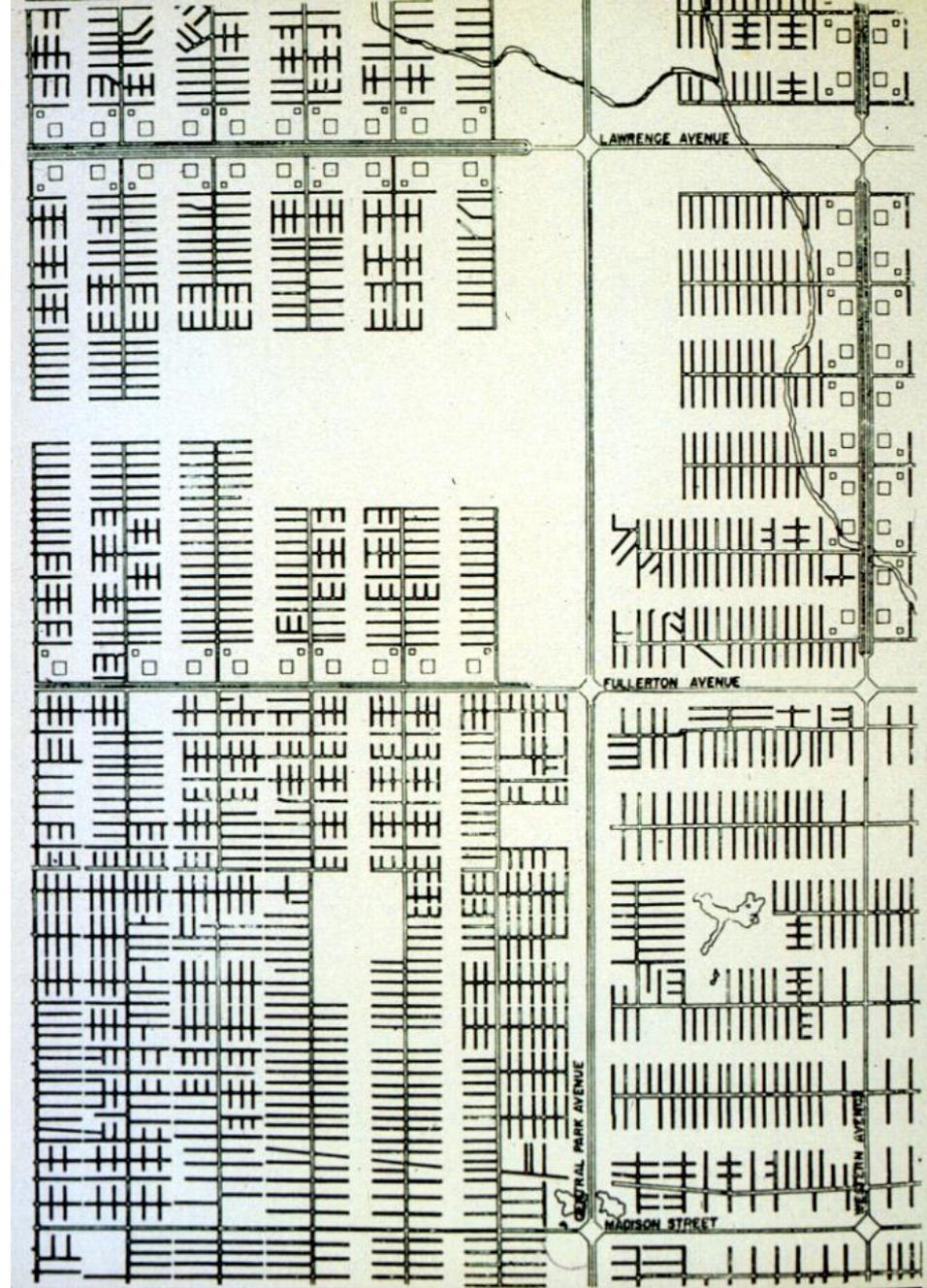
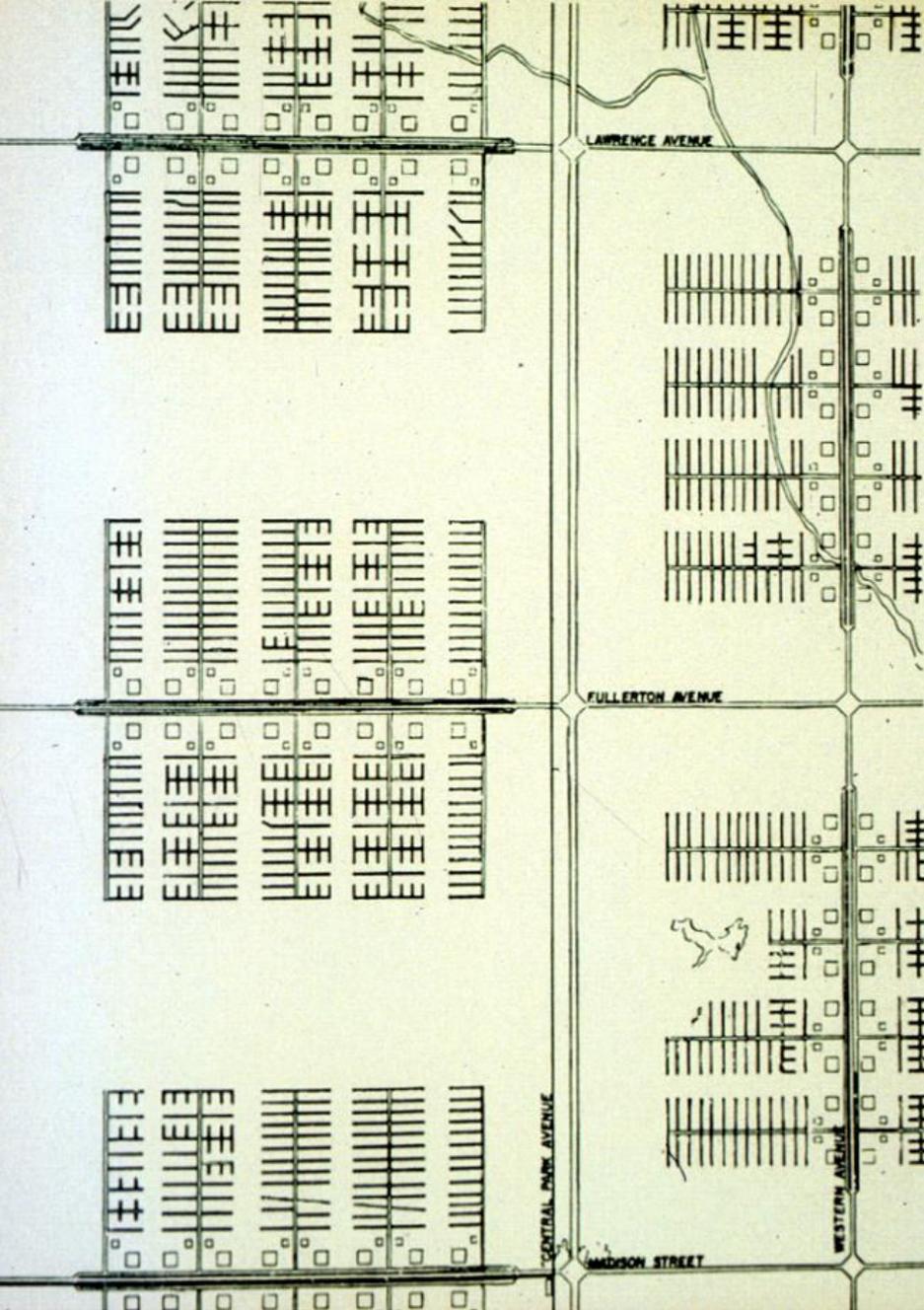
UNDERGROUND

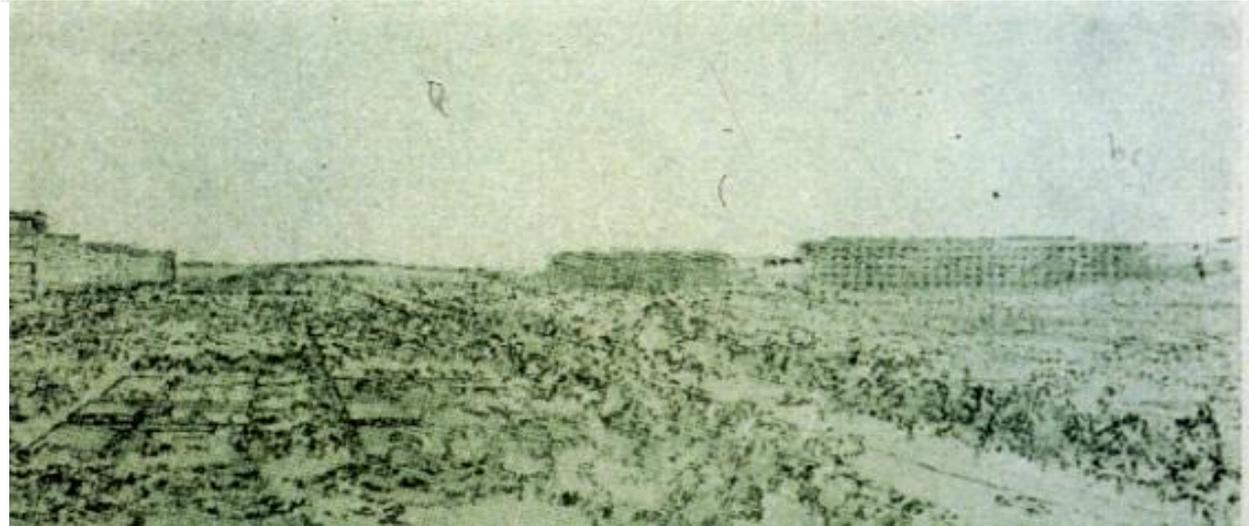
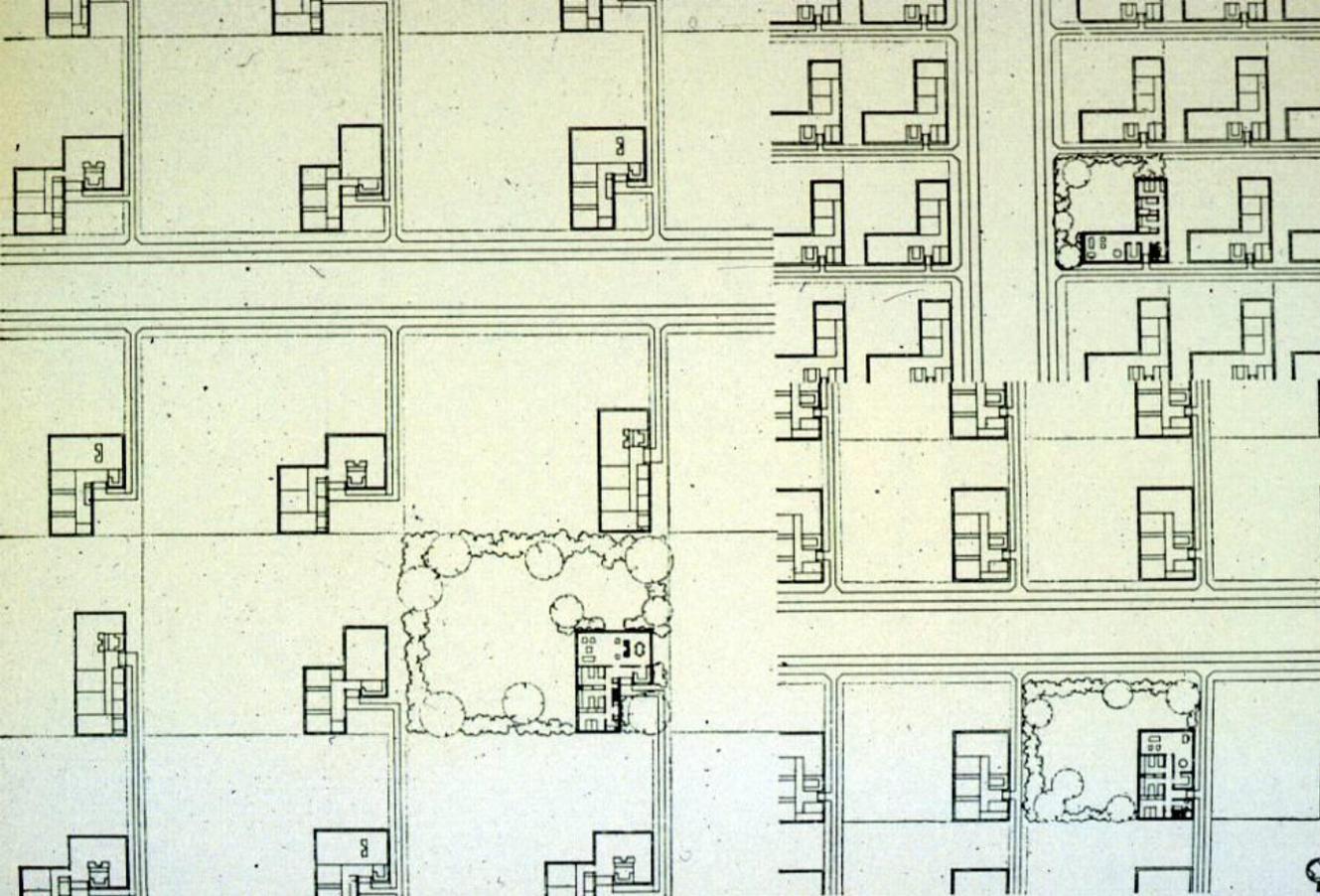


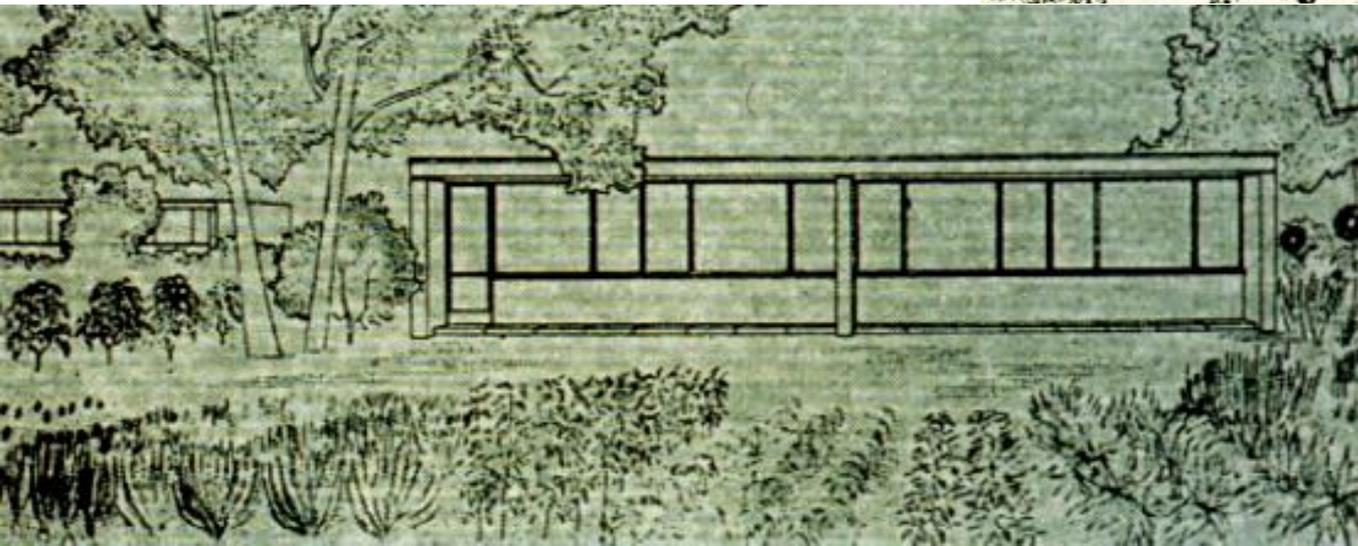
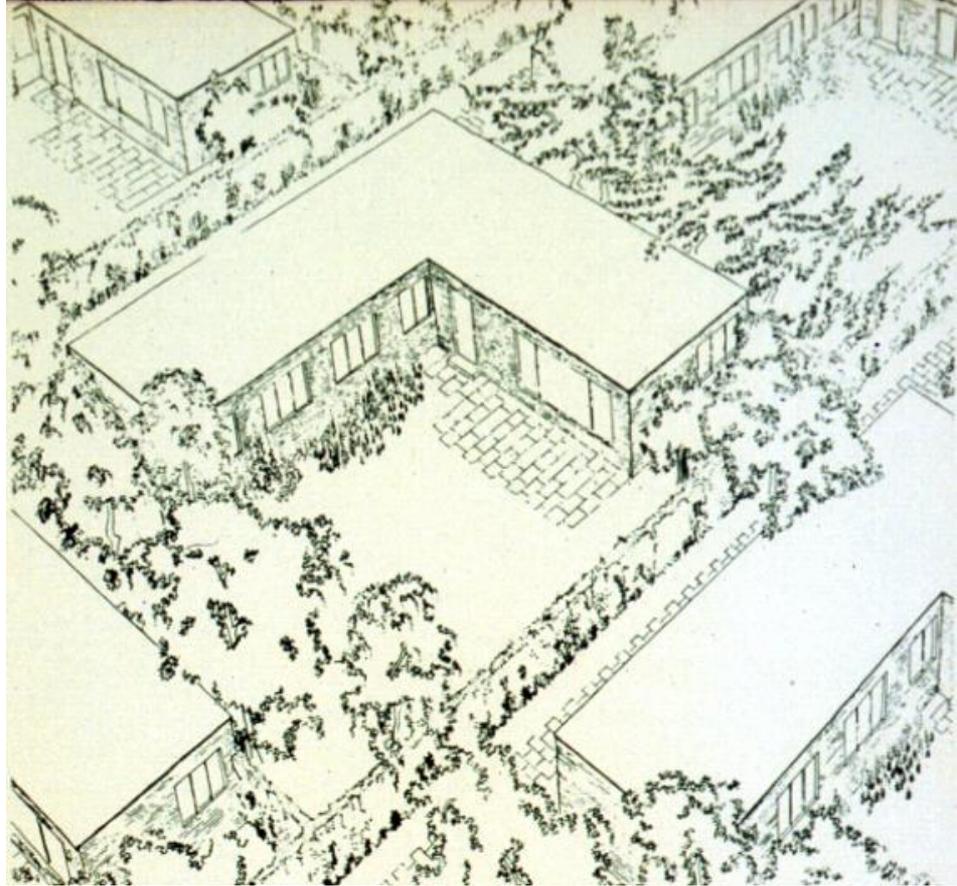
INTO THE HEART
OF THE
SHOPPING CENTRES

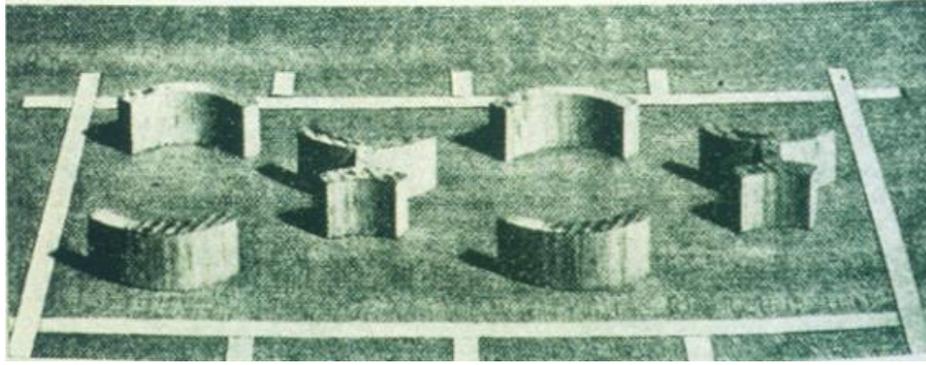
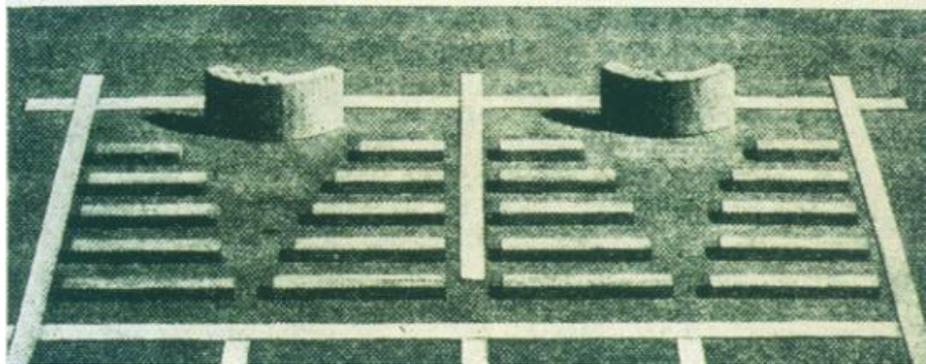
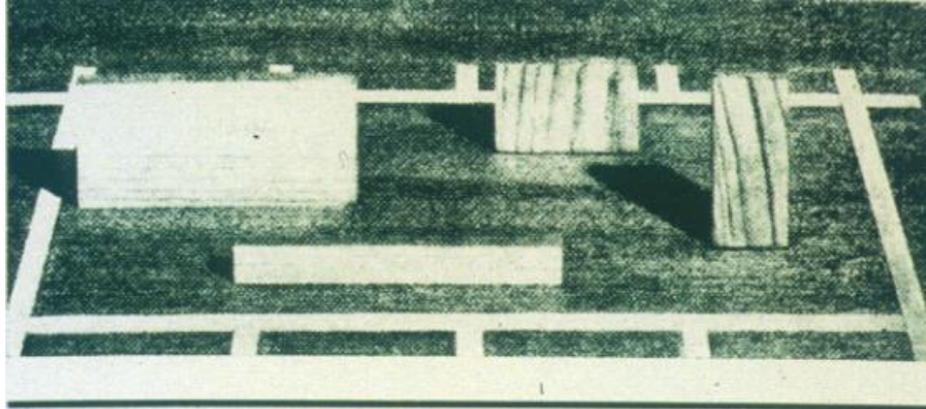
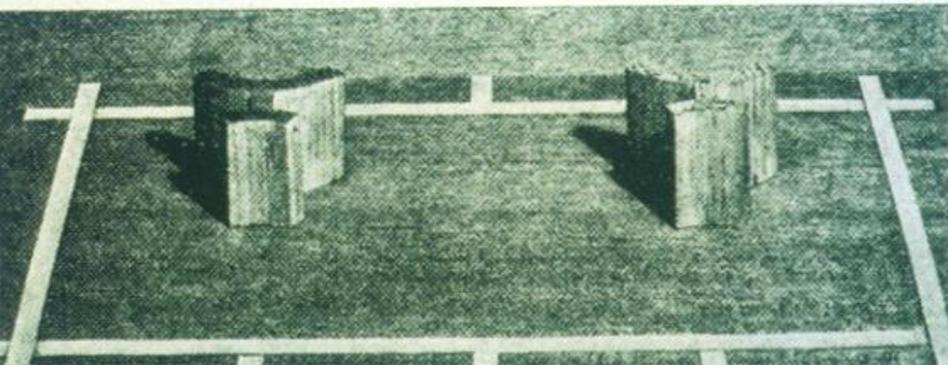
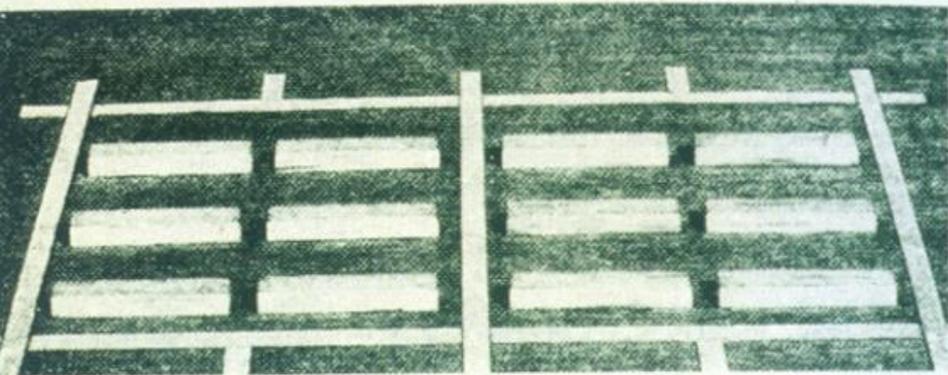
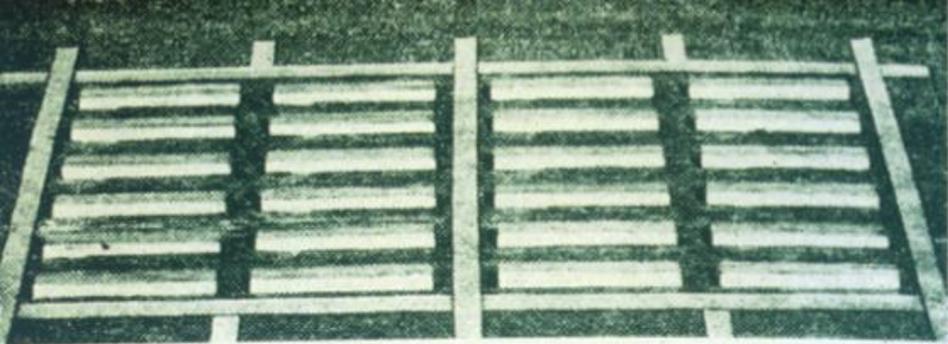






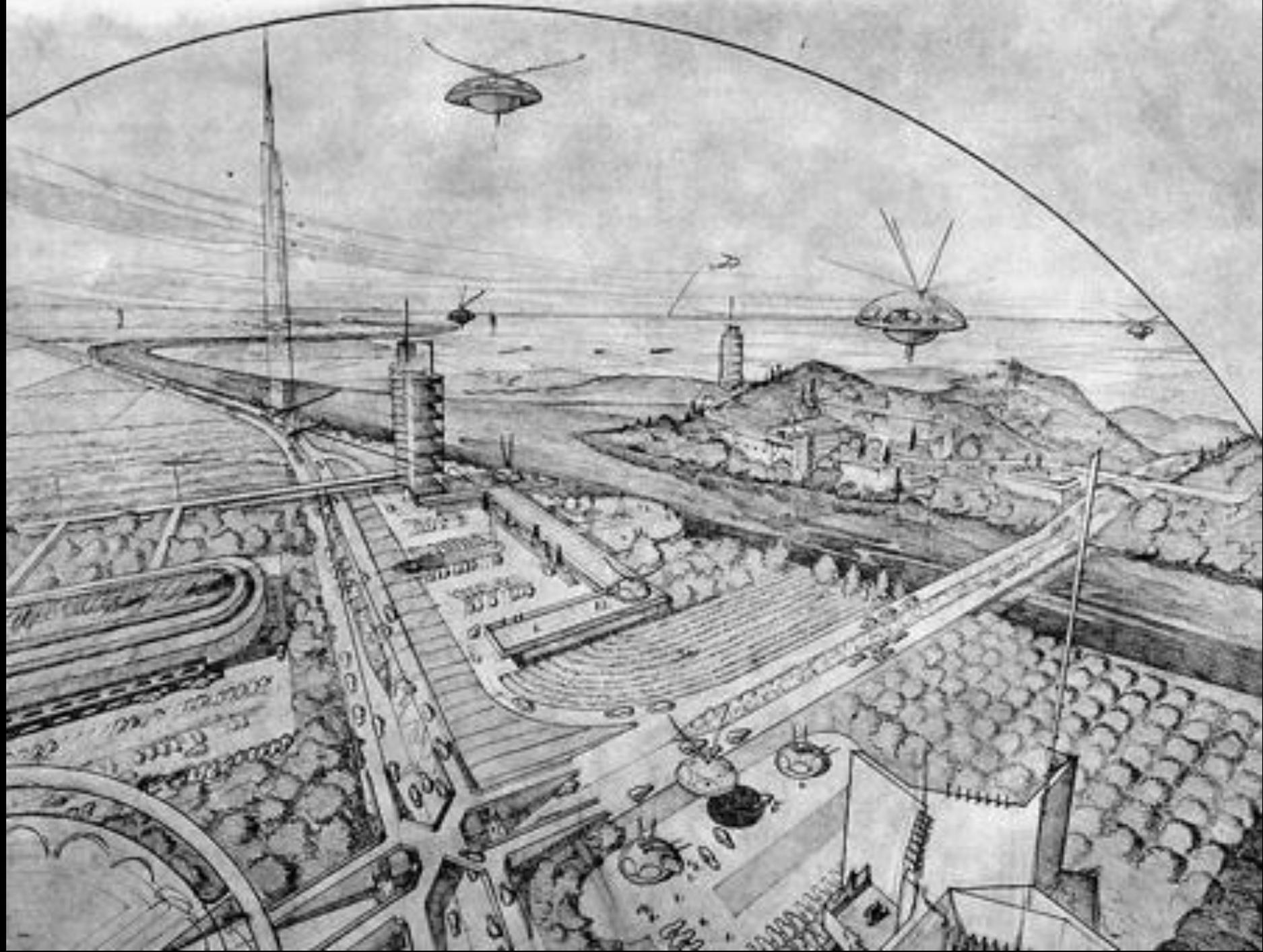


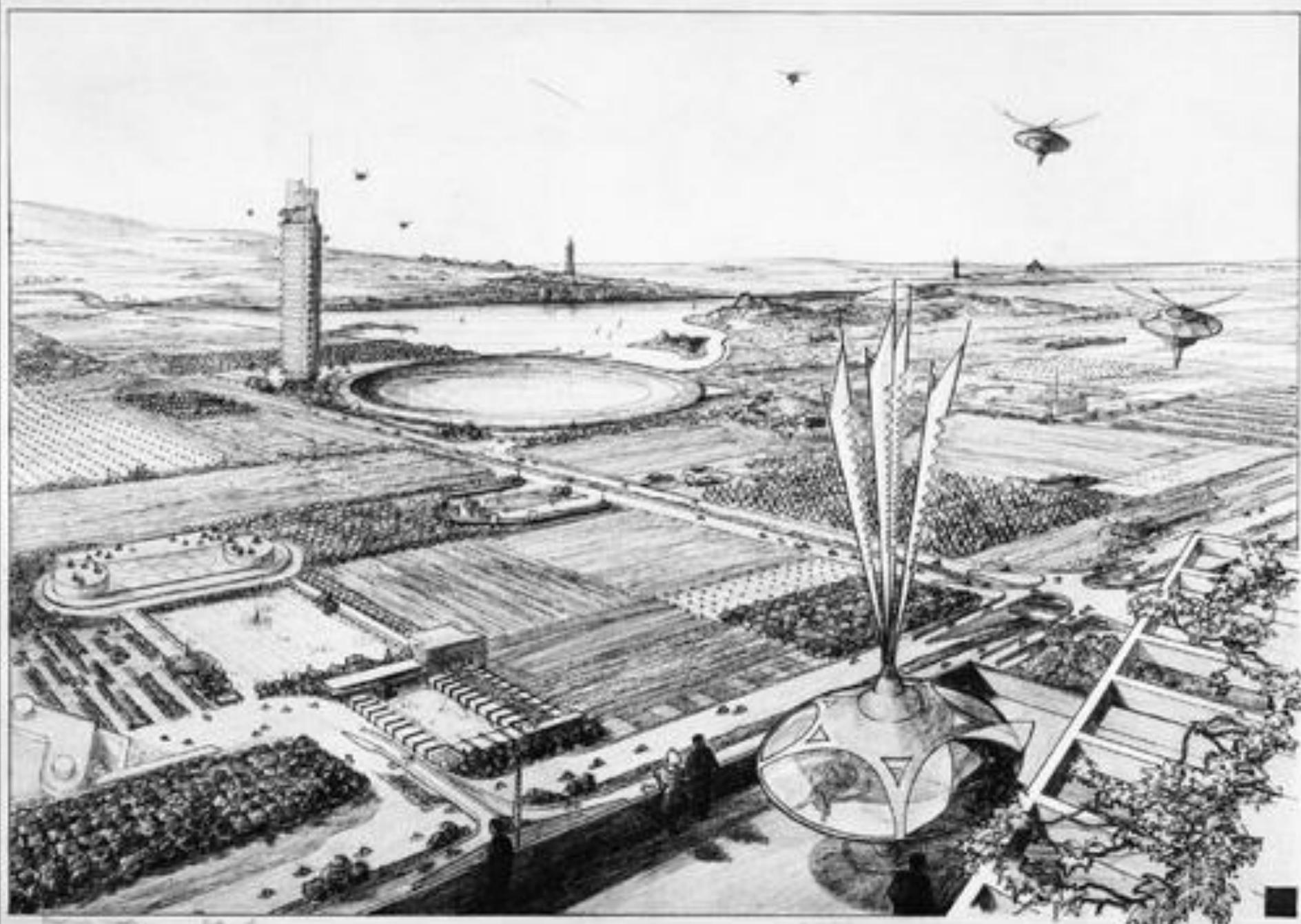


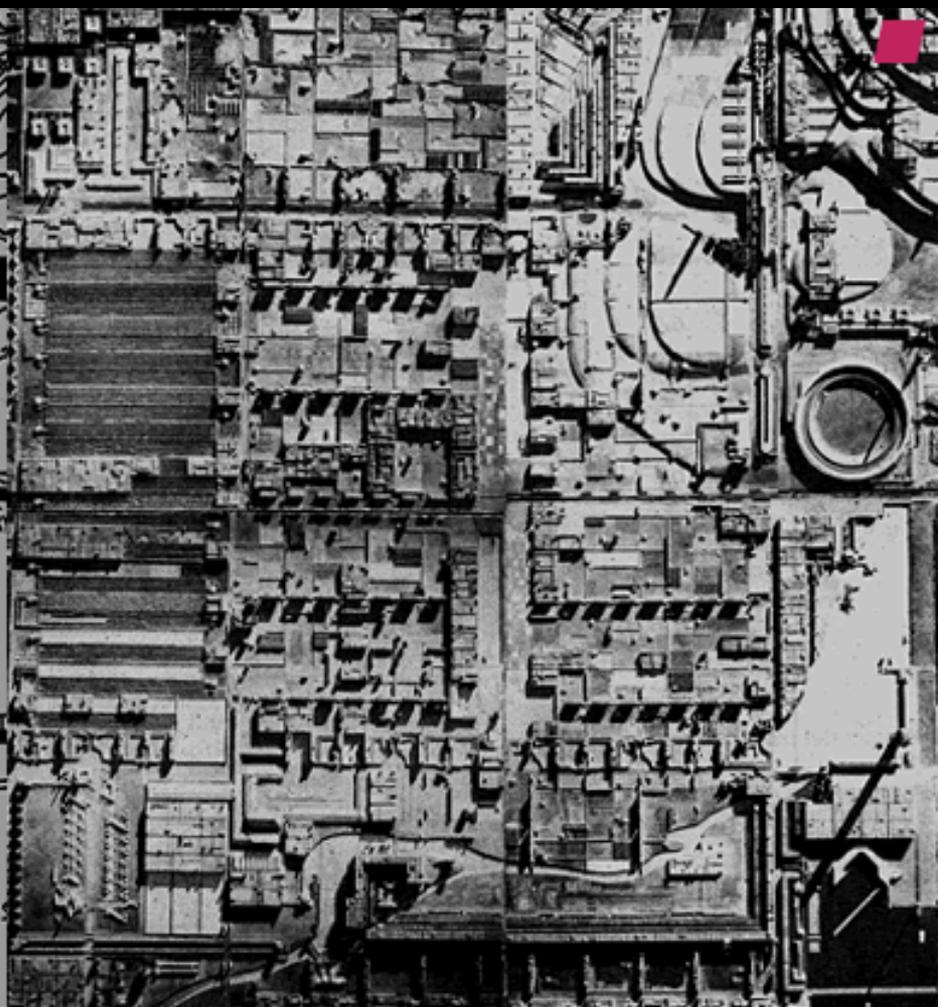
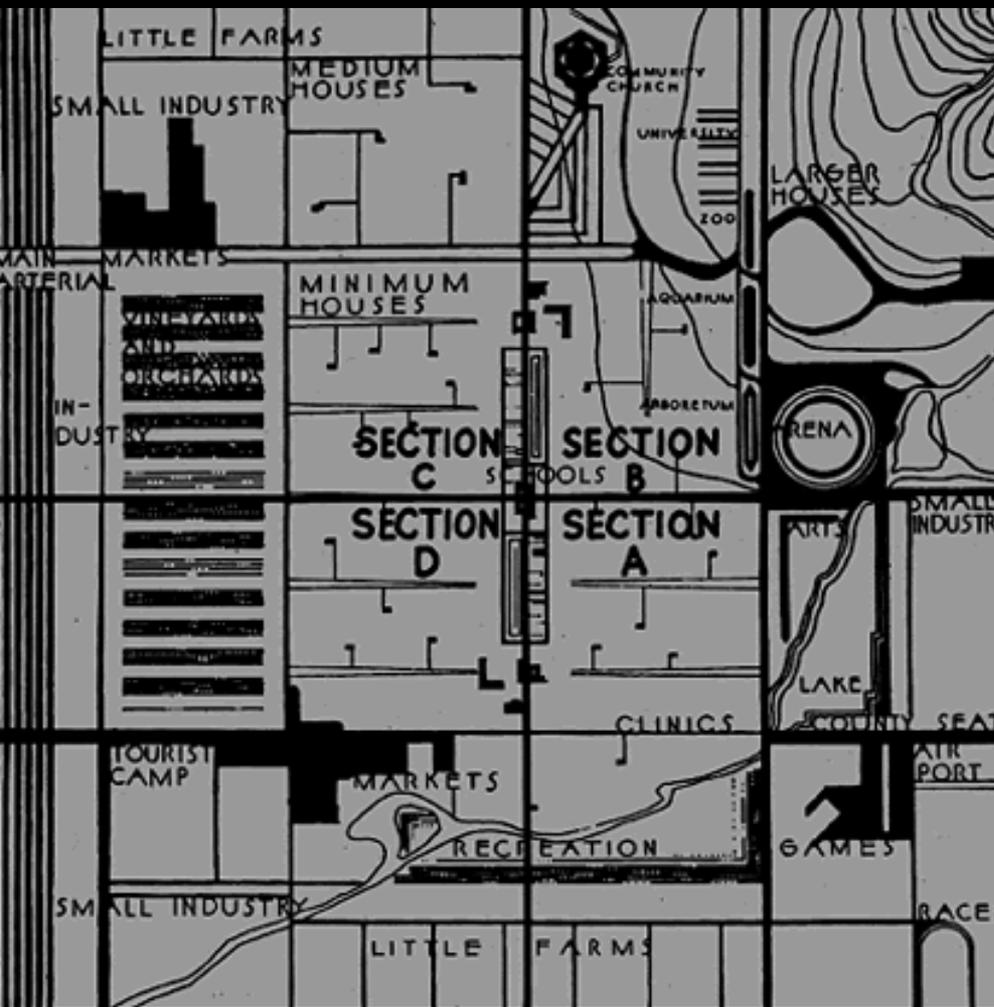












HOUSE BEAUTIFUL

COME INSIDE WITH HOME AND GARDEN

SUMMER
NUMBER
35c



50 Decorating Ideas you can afford to use...

HOUSE BEAUTIFUL



MAY
35c



The **A.I.**
HOME
I WANT

*"You cannot expect to
get an A.I. population
out of C.3.homes"*

C.3. Richard Reiss





BEFORE AFTER

Your back yard indicates how clean you are. Are You satisfied with your reputation for cleanliness?

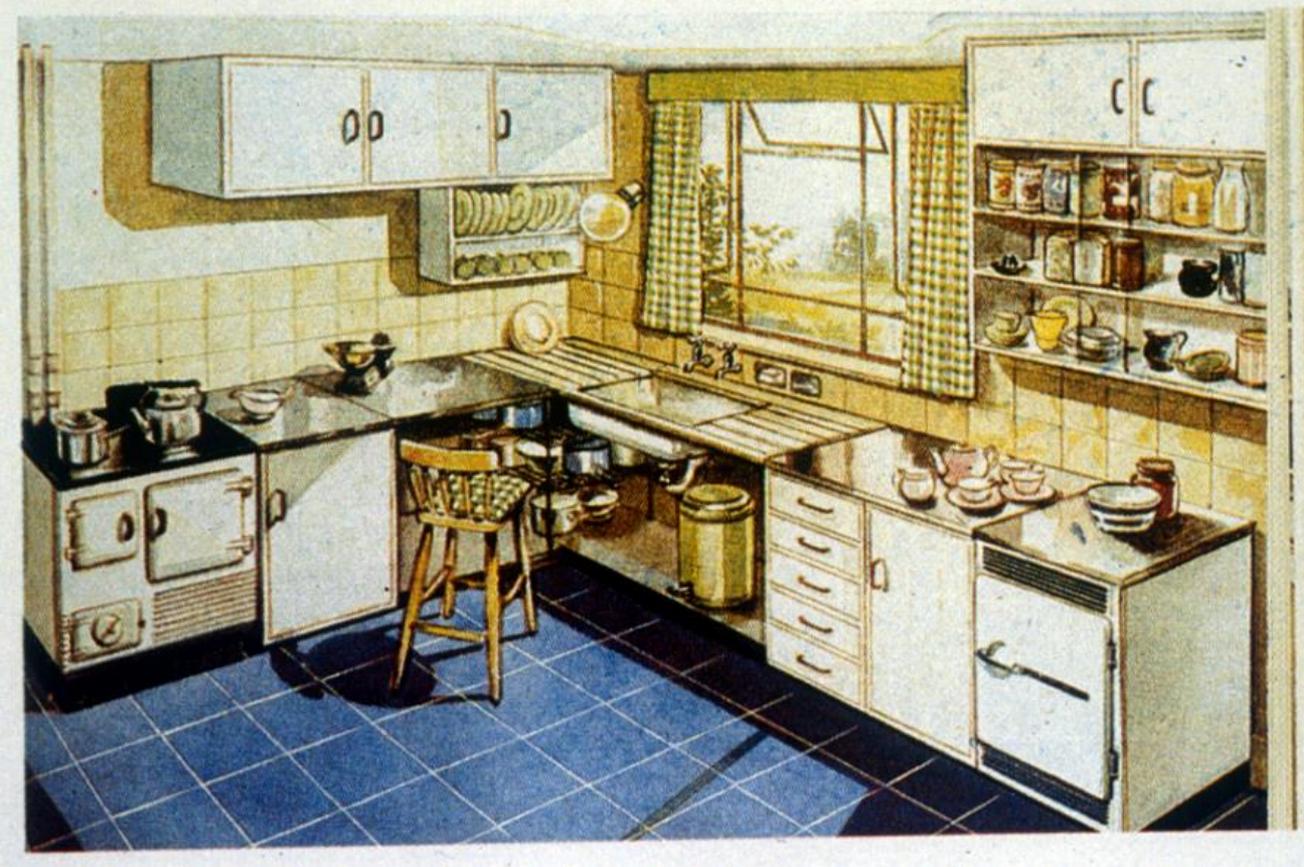
BEFORE THIS SHRINE

PLEDGE

I vow and declare to do all that within me lies, to make SPOKANE the cleanest and healthiest city in the world.



KITCHENS



Twyford's DELUGE

Wash Down Closet Basins

Combining Water Closet Basin, Urinal and Slop Sink. Made in one or two pieces with S or P trap.

No. 1
Enamel Composition, Flangeless Pattern, White or Ivory Ware.

No. 2
Plain Ivory or White Ware.

Deluge Basin and Trap 9 or 7 in a plan.

No. 3
Enamel Composition, Flangeless Pattern, Ivory or White Ware. With Urinal and Slop Sink. Made in one or two pieces with S or P trap.

Deluge Basin with Square Slop Trap and Sump Trap 9 or 7 in a plan.

DOULTON & CO LIMITED, LAMBETH, LONDON, SE. PAISLEY & PARIS.

DOULTON'S PATENT METALLO-CERAMIC JOINT.

allows in conjunction with their "SIMPLICITAS" IMPROVED WASH-DOWN CLOSET.

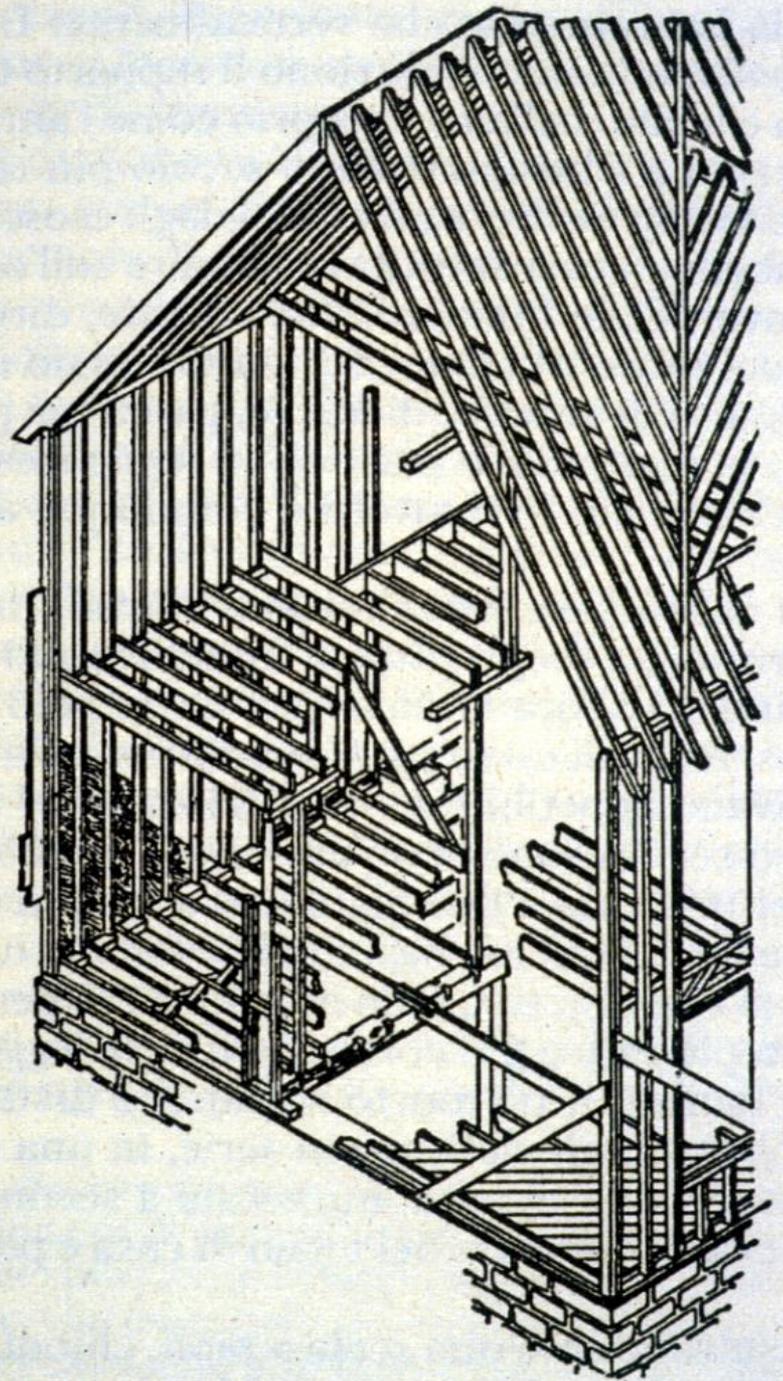
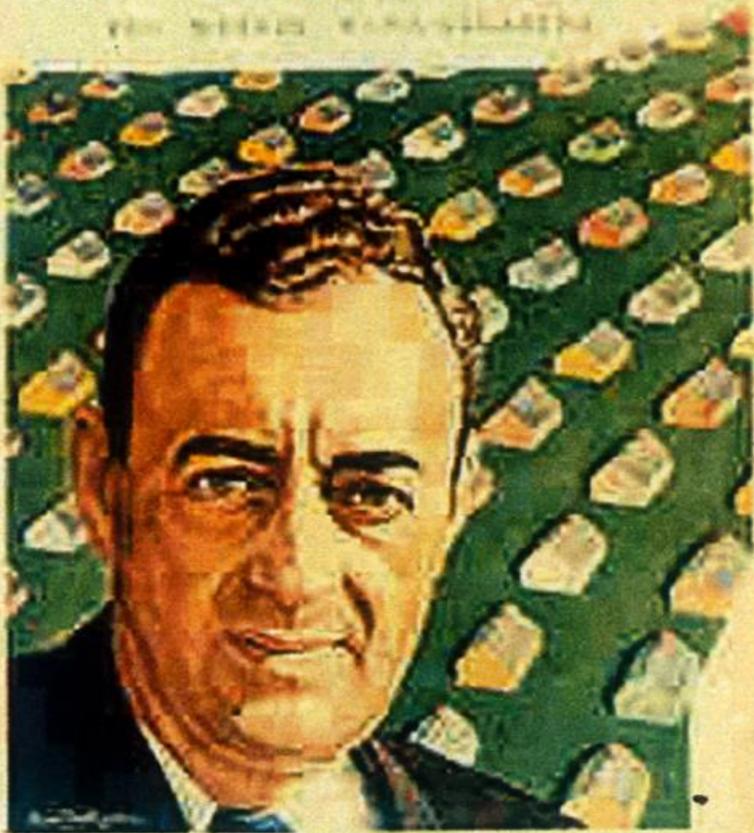
The Drawing is an illustration of the Joint & Closet as fixed in actual use.

SHOWROOMS-ALBERT EMBANKMENT LAMBETH LONDON, SE.

Twyford and Doulton manufactured

TIME

THE WEEK'S NEWS

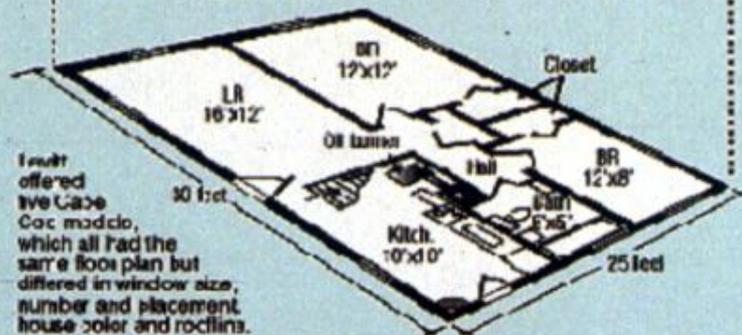
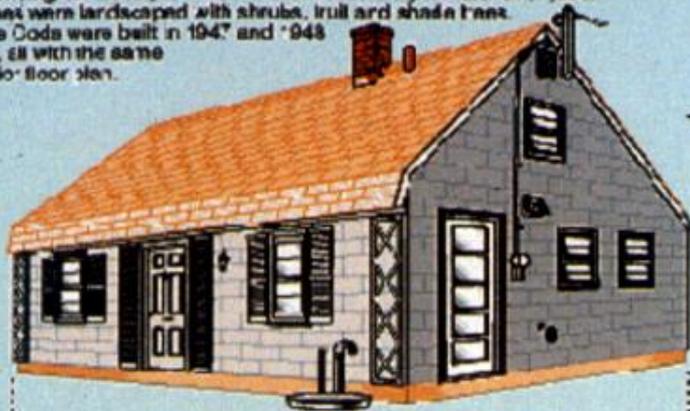


Levitt's Homes

A look at the two types of homes Levitt built in the Levittown area.

The 1947 Cape Cod

The Levitt Cape Cod offered 4 1/2 rooms on a 25-by-30-foot slab, with an unfinished expandable attic, and a kitchen full of appliances that included a Bendix washer. The kitchen was in the front - at the time a novel approach - and two bedrooms were in the rear. It rented for \$60-\$75 per month, depending on the lot, and was offered for sale a year later at \$7,500. Homes were landscaped with shrubs, fruit and shade trees. Cape Cods were built in 1947 and 1948 only, all with the same interior floor plan.

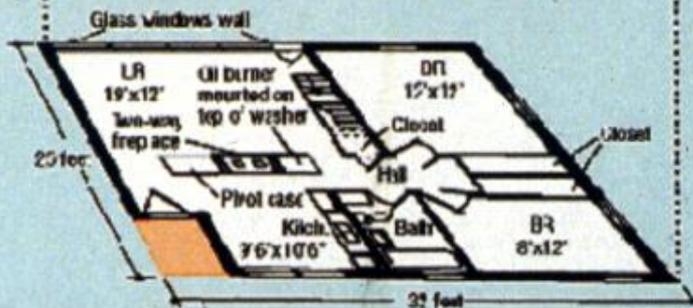
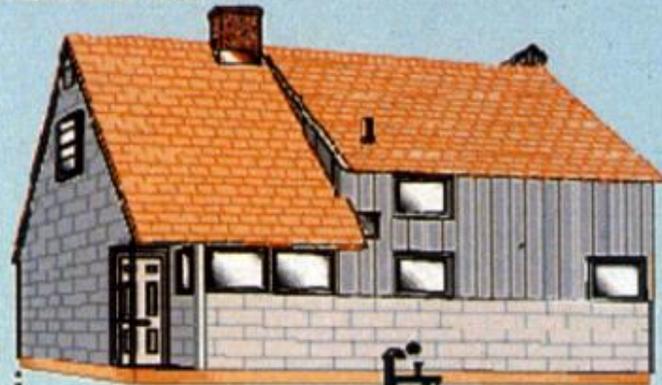


Levitt offered five Cape Cod models, which all had the same floor plan but differed in window size, number and placement, house color and rooflines.



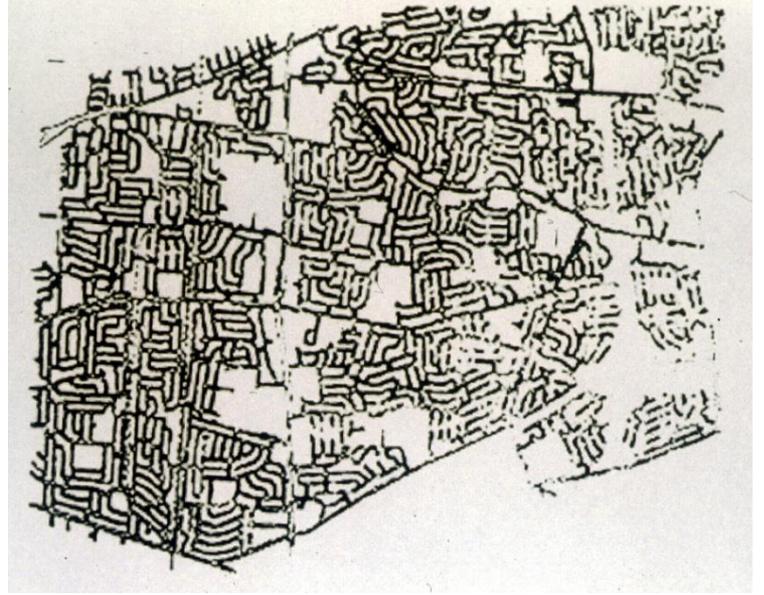
The 1949 Ranch

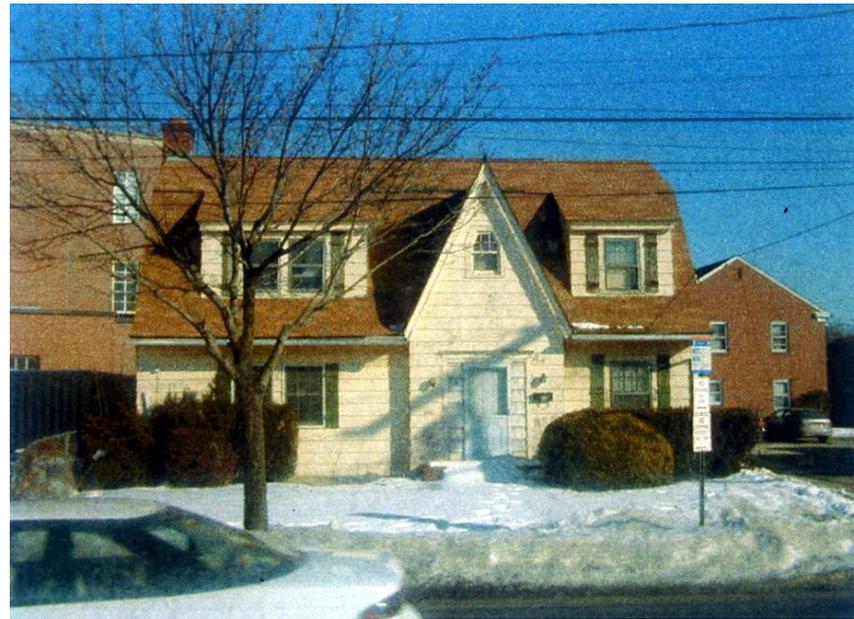
The Levitt Ranch, a so 4 1/2 rooms, was first offered in 1949. It was 50 square feet larger than the Cape Cod and retained the Cape's floor plan, keeping the kitchen in the front, but pushing the living room to the rear and bedrooms to the side. The attic was unfinished. There was a two-way hearth between the fully equipped kitchen and the living room. It sold for \$7,993, with a monthly mortgage payment of \$58. The 1953 and 1951 models had the same basic floor plan as the earlier model.



The five 10'0" ranch models, while differing in exterior features, all had the same floor plan and each came with a washing storage cabinet and a 16-foot picture window in the rear of the house.







Kevin Lynch:

THE
IMAGE
OF
THE
CITY



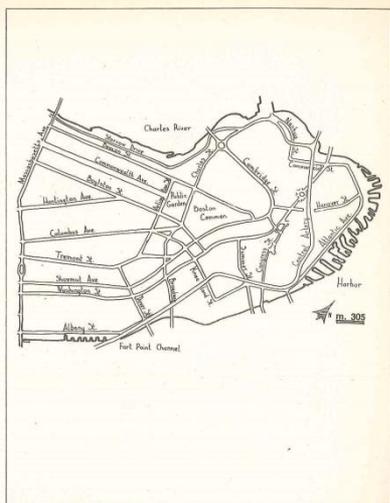


FIG. 2. PIANTA SCHEMATICA DELLA PENISOLA DI BOSTON.

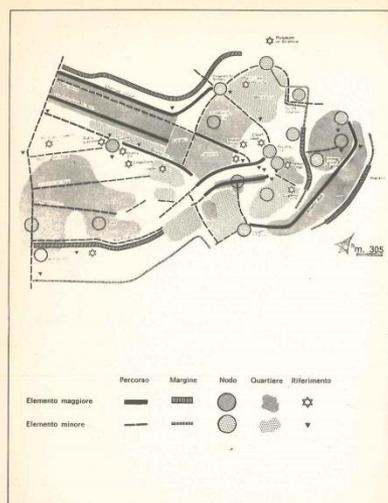


FIG. 3. LA FORMA VISIVA DI BOSTON PERCEPITA NEL SOPRALUOGO.

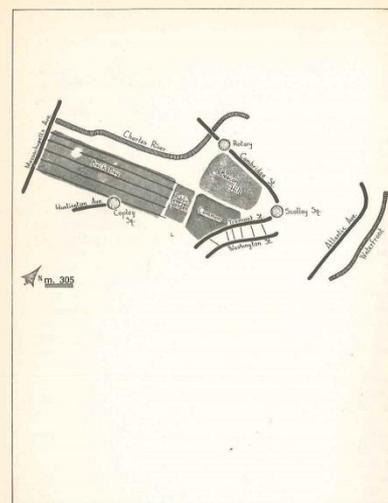


FIG. 5. LA BOSTON CHE TUTTI CONOSCONO.

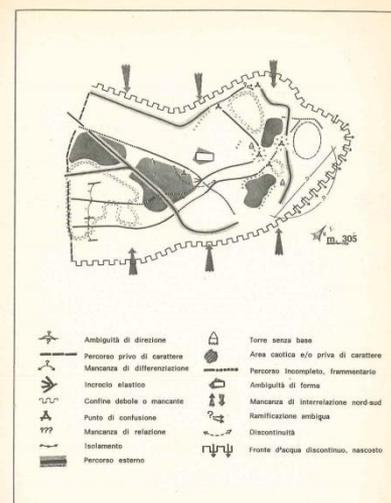
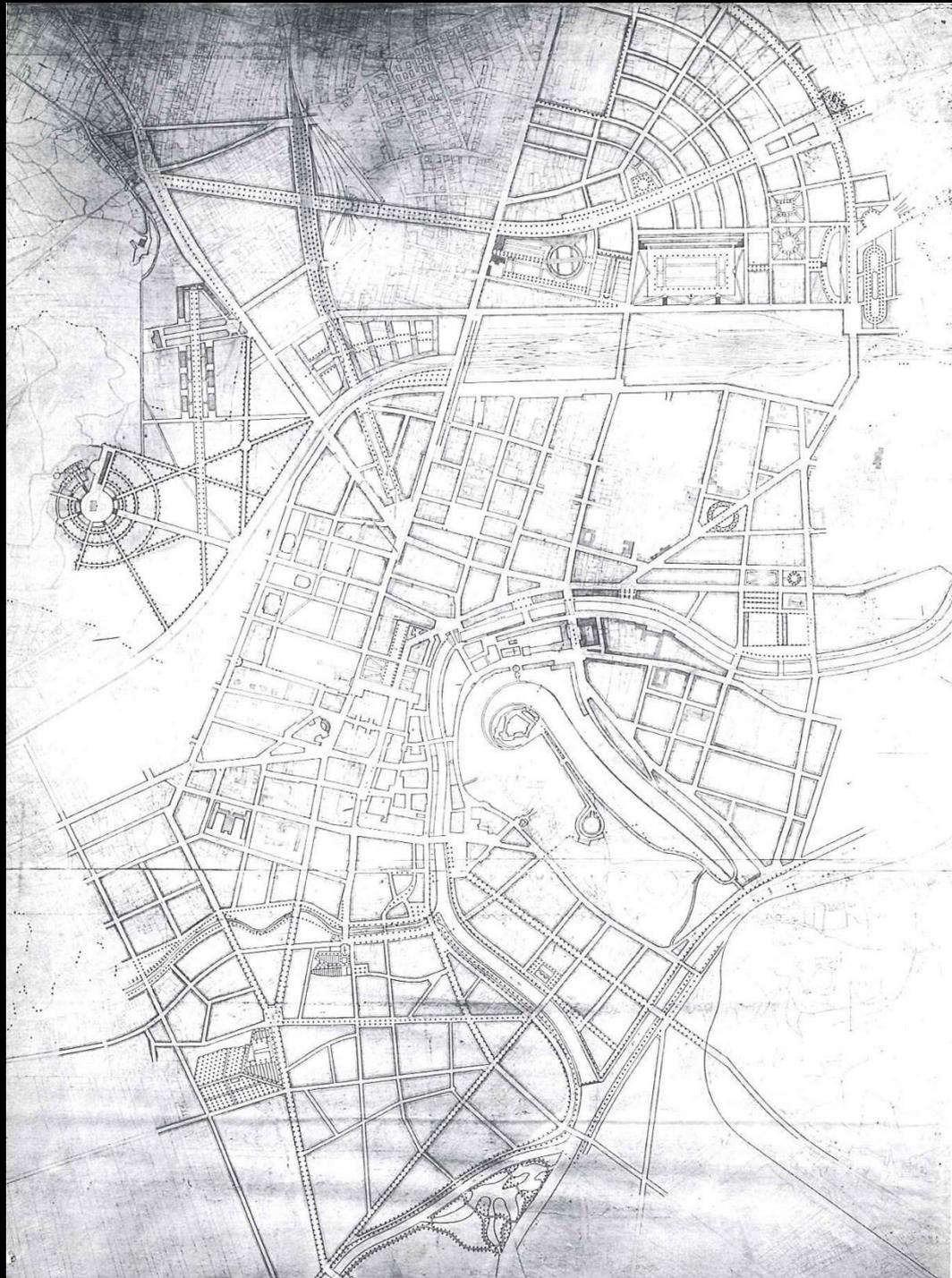
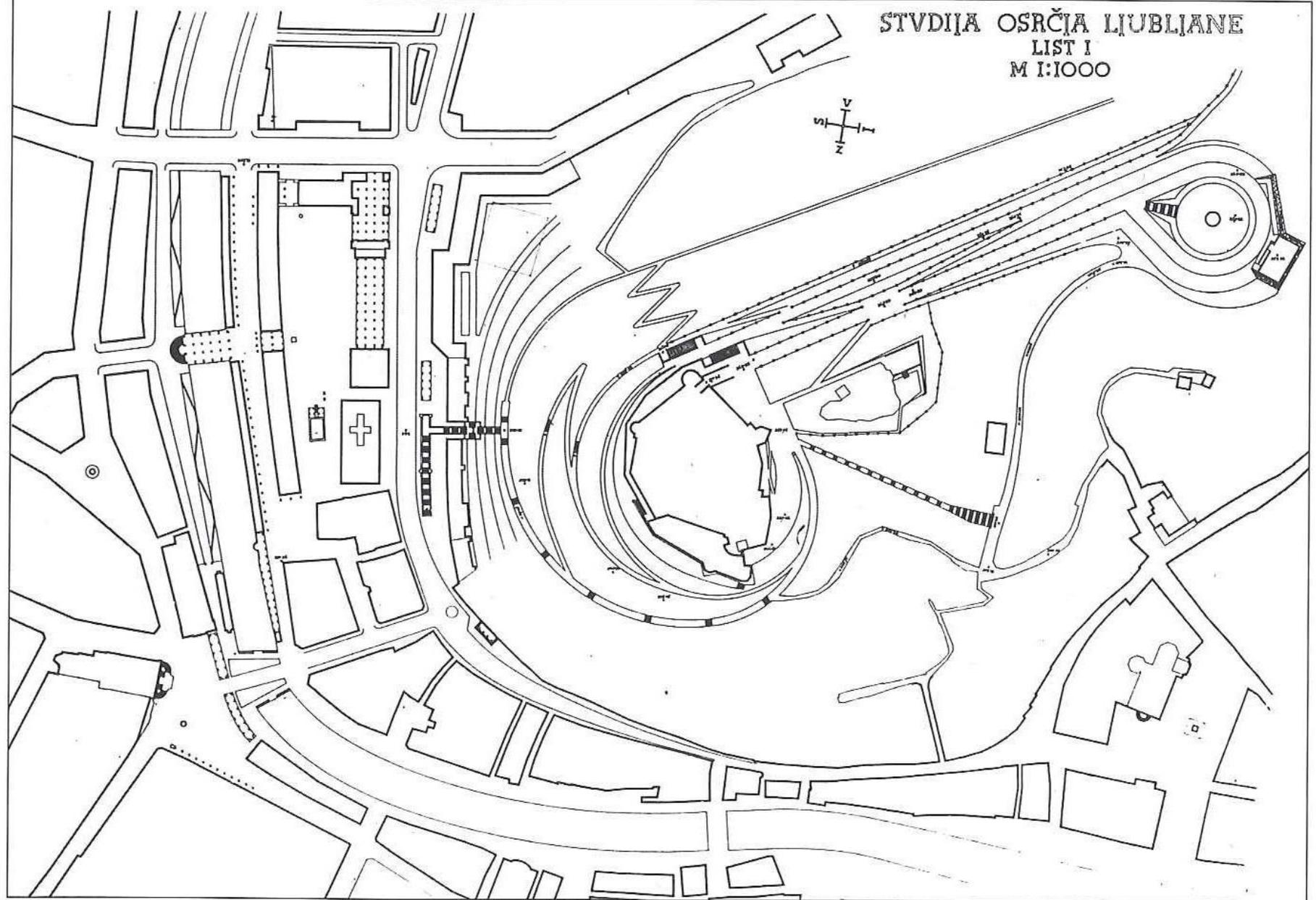
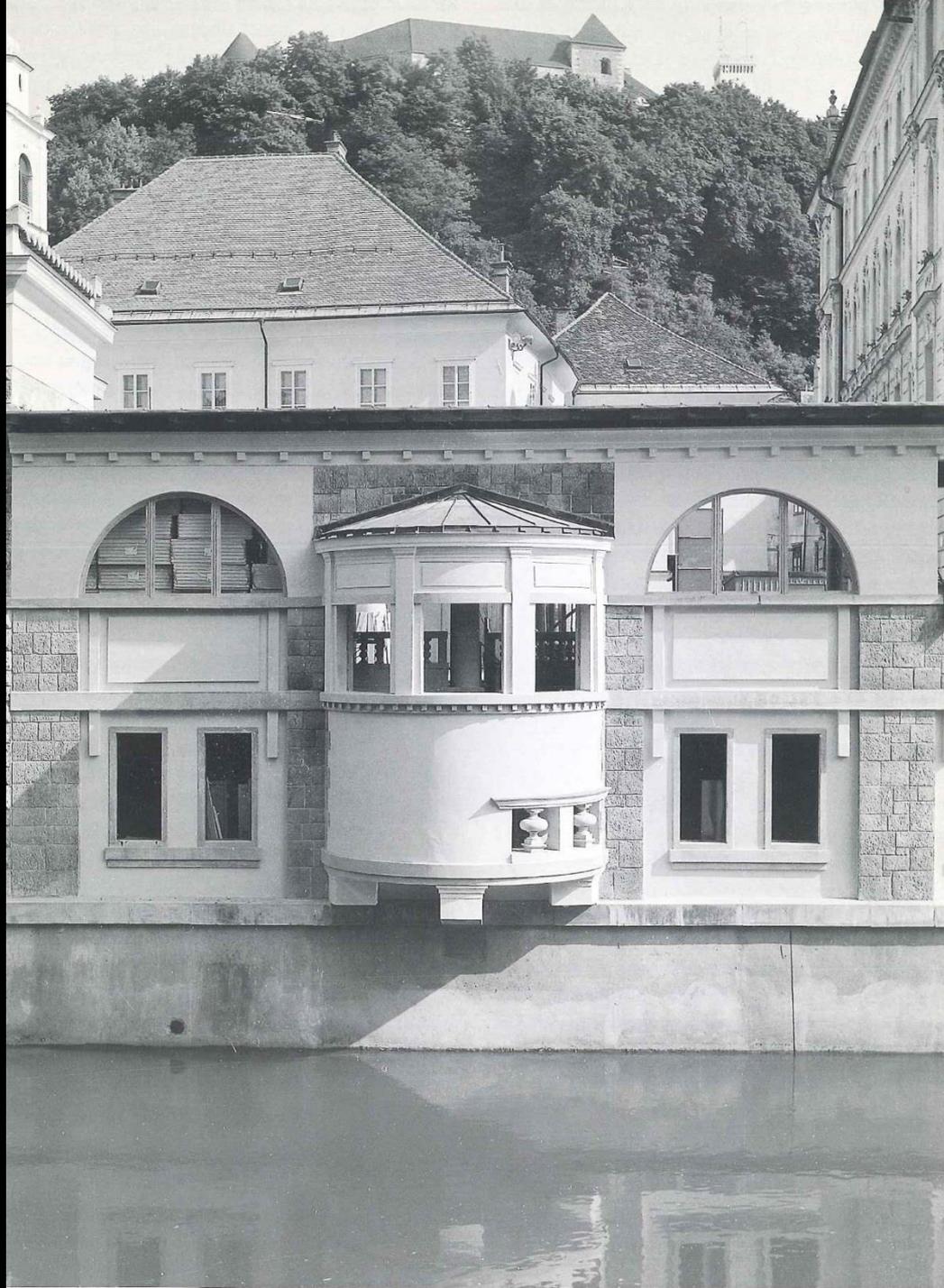


FIG. 8. PROBLEMI DELL'IMMAGINE DI BOSTON.

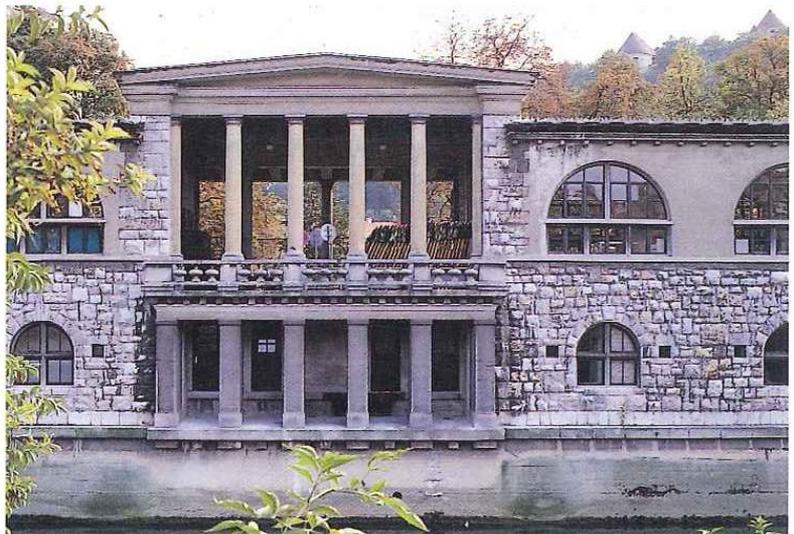
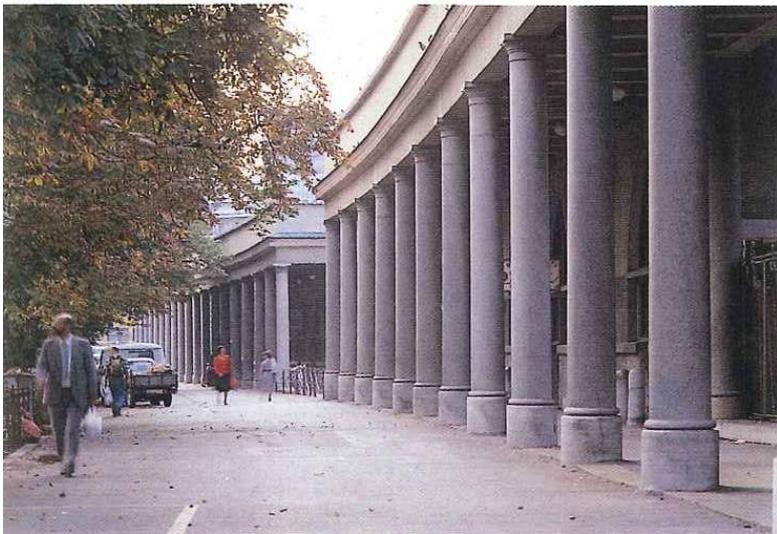
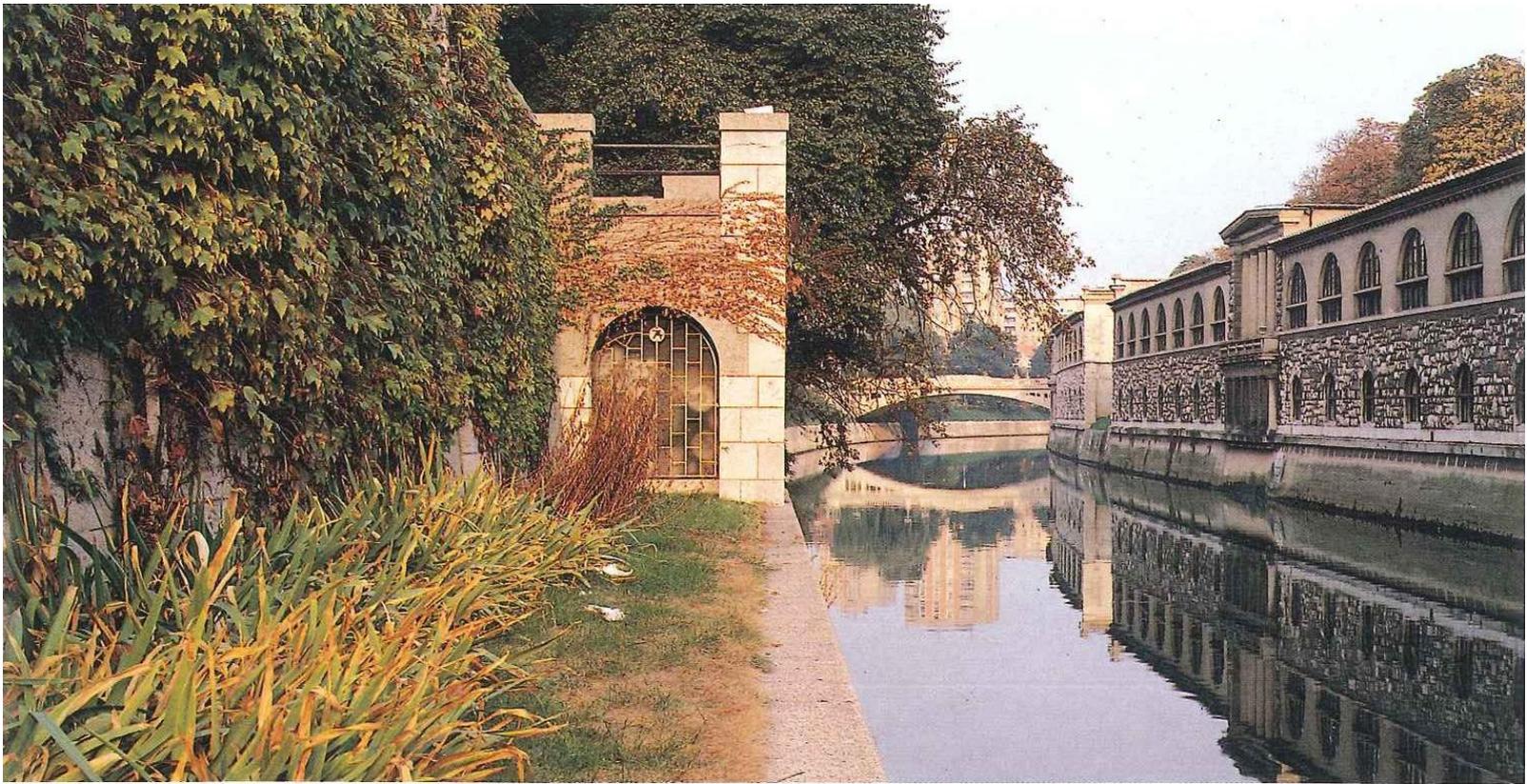


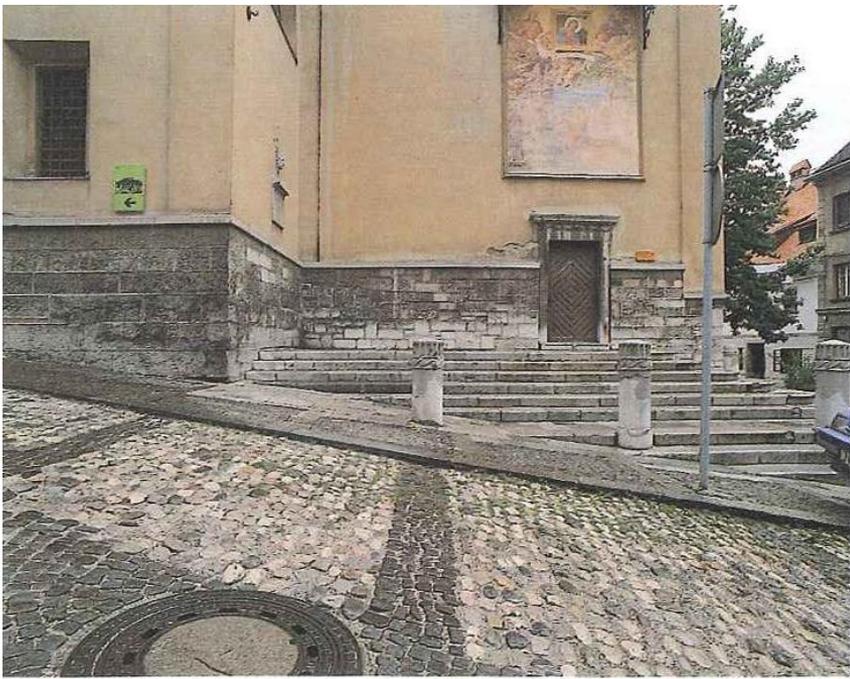
STVDIJA OSRČJA LJUBLJANE
LIST I
M 1:1000





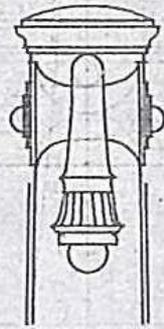
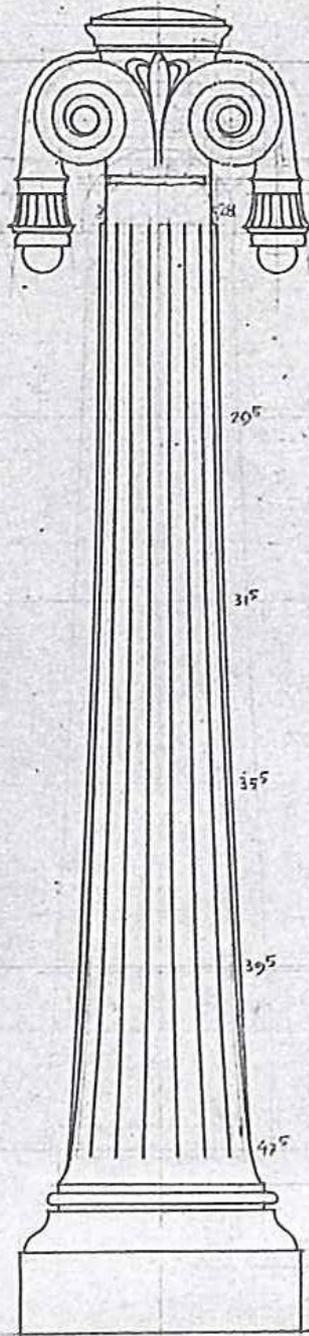












Vertical scale on the left side of the drawing, with markings at 10, 20, 30, 40, 50, and 60. The scale is oriented vertically, with 10 at the bottom and 60 at the top.

20⁵

31⁵

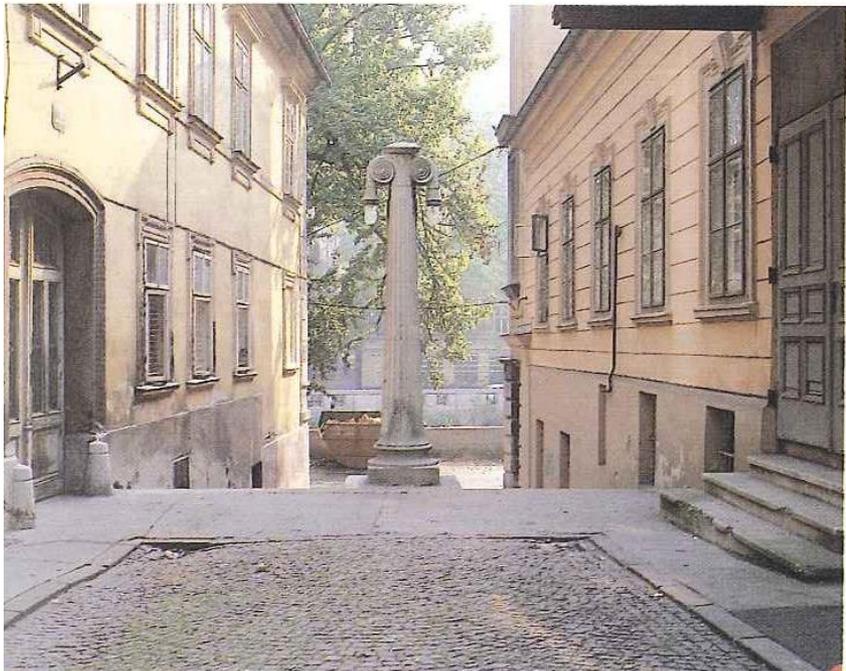
35⁵

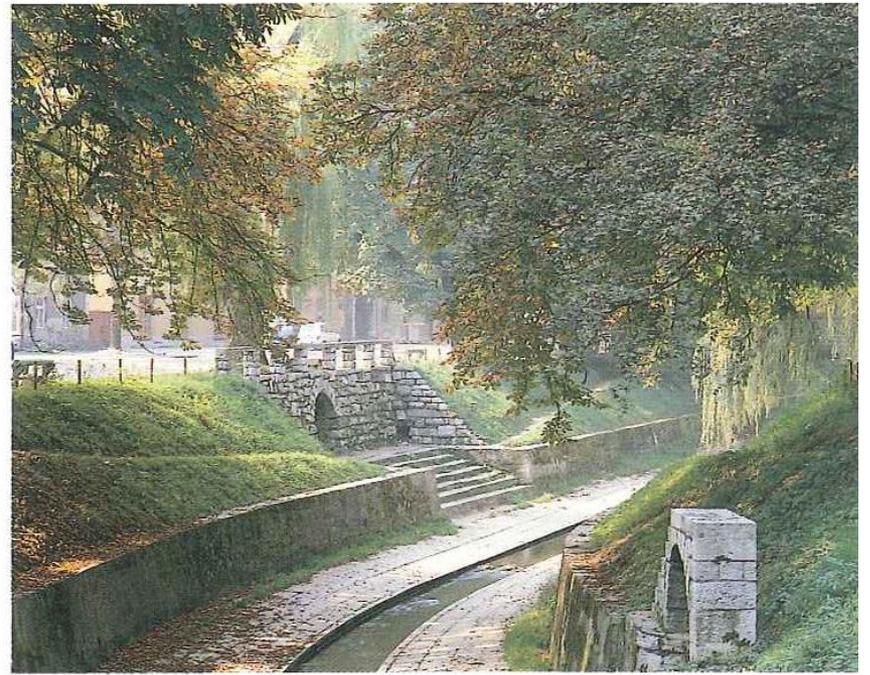
39⁵

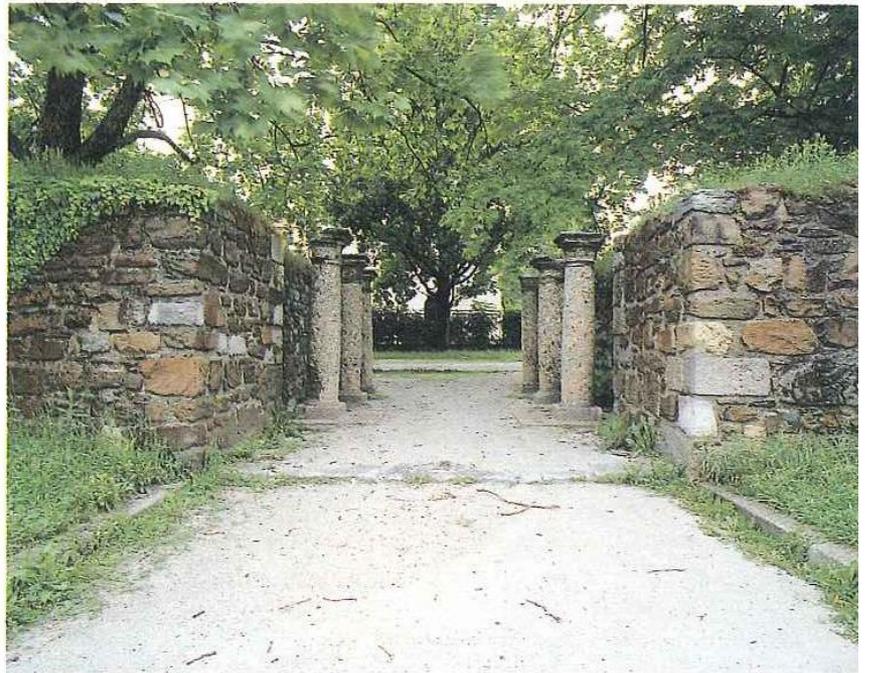
47⁵

314⁵

41









VENETIE
MD.



RILIEVI E NOTE STORICO-URBANISTICHE DEI QUARTIERI



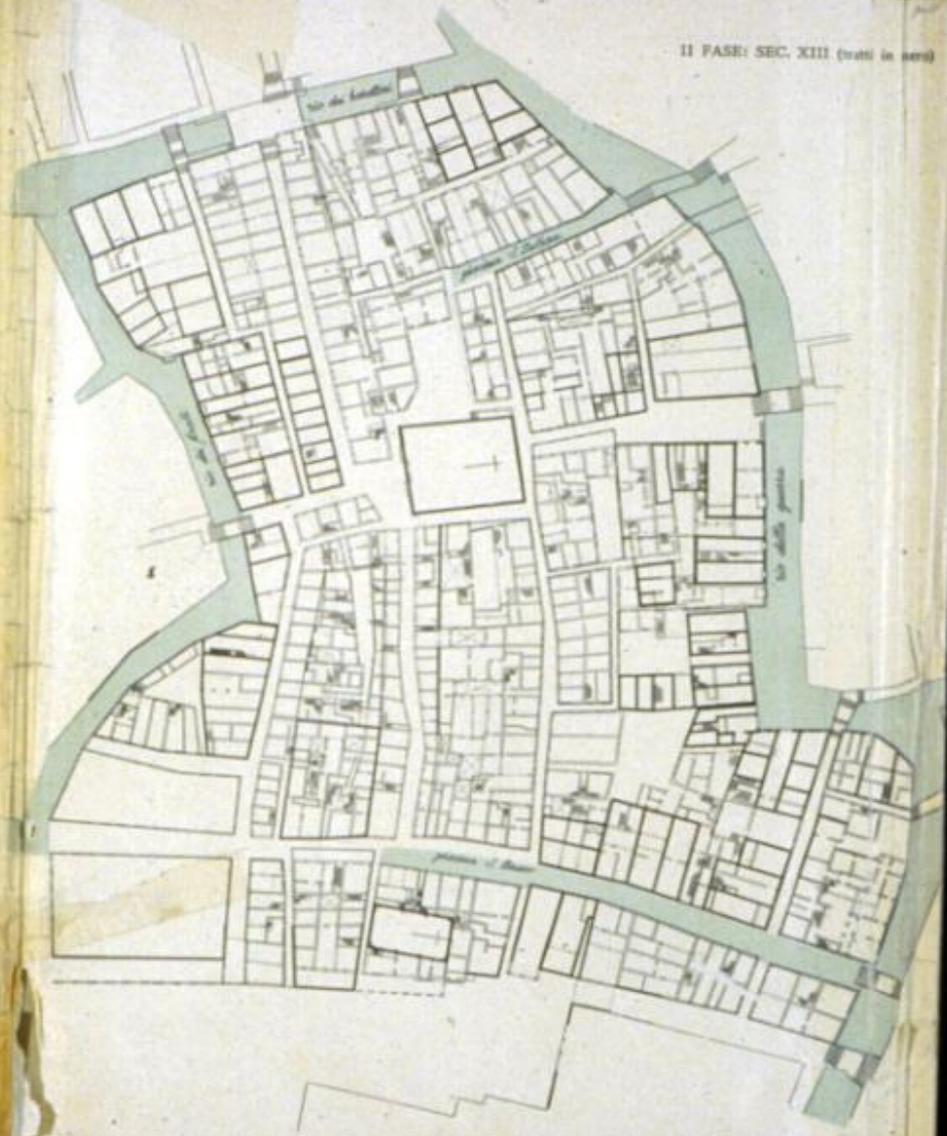
Il nucleo della prima città compatta da Rialto a S. Marco come era nell'anno 1500, della "Pianta di Venezia", attribuita a Jacopo De Barbari - datata MD.



I FASE: SEC. XI-XII (tratti in nero)



II FASE: SEC. XIII (tratti in nero)



PI. II
QUARTIERE DI S. ZULIAN
1880 / 1885

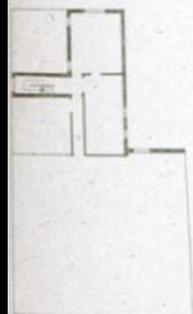
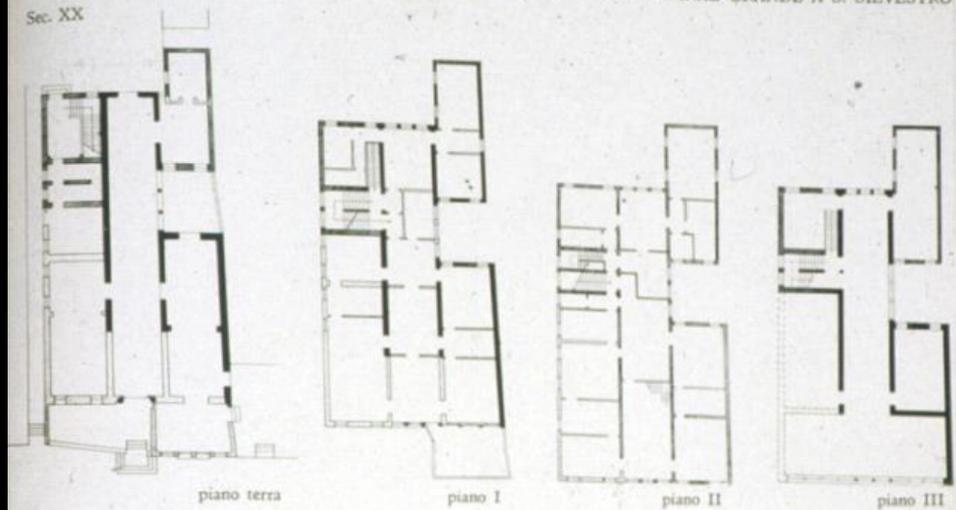
III FASE: SEC. XVI (1500-1600)



IV FASE: SITUAZIONE ATTUALE



Sec. XX



piano sottotetto

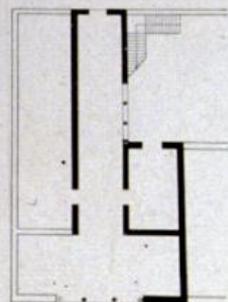
prospetto sul Canal Grande

Scheda campione tratta dallo studio sullo sviluppo dei tipi edilizi per fasi. - Tipo di casa gentilizia originaria dei secoli XII-XIII. - *In nero*: strutture di origine veneto-bizantina (sec. XII-XIII). - *In tratteggio incrociato*: strutture di origine gotica (secoli XIV-XV). - *In tratteggio semplice*: strutture di origine rinascimentale (secoli XVI-XVIII). - *Il puntinato*: strutture di origine recente (sec. XIX-XX). - Scheda eseguita dagli studenti Chiurliotto, Polesello, Preti, Tentori.

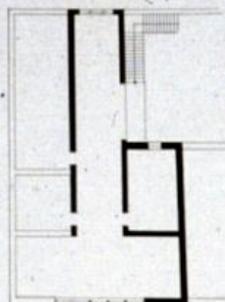
FRONTE SU CANAL GRANDE DEL QUARTIERE DI S. SILVESTRO.



Sec. XII



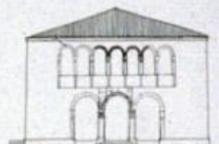
piano terra



piano I



sezione

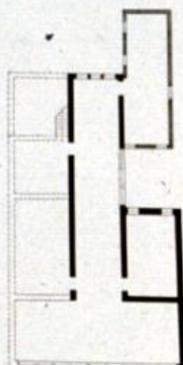


prospetto

Sec. XV



piano terra



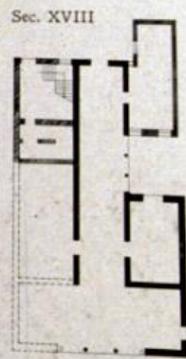
piano I



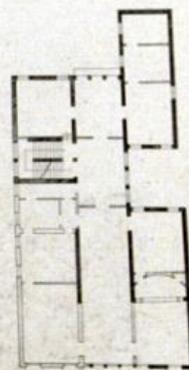
piano II

Scheda campione tratta dallo studio sullo sviluppo dei tipi edilizie per fasi. - Tipo di casa gentilizia originaria dei secoli XII-XIII. - *In nero*: strutture di origine veneto-bizantina (sec. XII-XIII). - *In tratteggio incrociato*: strutture di origine gotica (secoli XIV-XV). *In tratteggio semplice*: strutture di origine rinascimentale (secoli XVI-XVIII). - *In puntinato*: strutture di origine recente (sec. XIX-XX). Scheda eseguita dagli studenti Chiurlo, Polesello, Preti, Tentori.

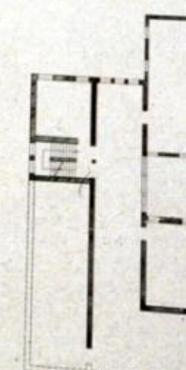
Sec. XVIII



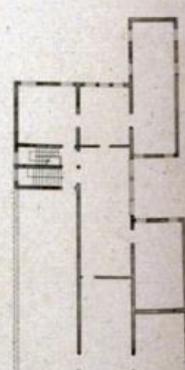
piano terra



piano I



piano II



piano III

NOTE STRUTTURALI E NOTE STILISTICHE

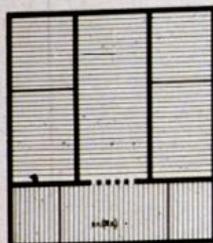
PREMESSA

La nostra indagine storica sull'edilizia gotica veneziana è stata condotta sulla linea dello sviluppo tipologico della casa unifamiliare, specificamente in riferimento alla sua organizzazione distributiva. È altresì chiaro che, in forza della concezione della creazione architettonica come organismo, espressione cioè della totale e unitaria dello spirito, l'indagine poteva essere condotta, oltre che sulla rappresentazione dei valori salientemente morali dello spirito come noi abbiamo fatto, anche nei suoi contenuti estetici, razionali od economici, poteva essere cioè indagine di sviluppo stilistico, tecnologico o tecnico. Se è veritiera la linea da noi individuata tra Bizantino e Rinascimento attraverso lo studio tipologico-distributivo, un'indagine tipologica condotta secondo gli altri fattori costitutivi dell'organismo ci avrebbe necessariamente portato a precisare lo stesso svolgimento storico-edilizio. Ho scelto la via dell'analisi distributiva, e ho cercato di portarla avanti coerentemente nel suo assunto, un po' forse perché più congeniale ai miei attuali interessi ed esperienze di architetto, e certo perché la avvertivo come la più evidentemente inclusiva di ogni altro aspetto e la concepivo già di per sé come indagine unica edilizio-urbanistica, densa di significati umani e civili, di natura e di storia, sommamente formativa di quella coscienza dell'ambiente che, soprattutto, oggi ci manca.

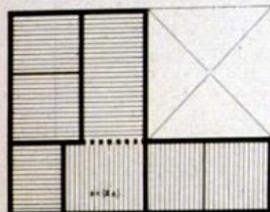
Pertanto, proprio per essere l'indagine di sviluppo distributivo condotta come ricerca tipologica, e per aver riconosciuto, come abbiamo fatto in principio, che il "tipo", è un'entità già inclusiva di aspetti distributivi ma anche tecnologici, tecnici ed estetici, la mia indagine non può aver perso di vista i corrispettivi strutturali e stilistici di un processo di sviluppo distributivo, e in effetti se ne fa continua menzione durante la trattazione. Le note che seguono, "note strutturali", e "note stilistiche", non intendono dunque essere che dei lineamenti di larga massima appunto dei processi evolutivi di questi aspetti dell'opera edilizia, processi in certa misura impliciti nello svolgimento storico-tipologico e certo riaffermanti la linea dello sviluppo della componente distributiva come a questo interna e in questo concretamente viva.

NOTE STRUTTURALI

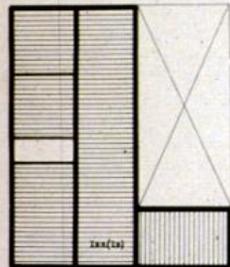
Poiché ogni tecnica costruttiva edilizia si rifà ad un processo logico distintivo di giudizio valutativo, definitorio delle materie come materiali edilizi, cioè ad un riconoscimento razionale di caratteristiche e possibilità, che è forse individuale di ogni artefice, ma sempre fortemente nell'ambito di un linguaggio e talvolta di un'intera civiltà, possiamo dire che la tecnica costruttiva, essenzialmente eterogenea e composita, dell'edilizia veneziana nelle età bizantina e gotica, e in fondo in tutta la sua storia, è consequenziale ad una visione analitica distintiva dei materiali secondo le specifiche virtualità statiche, visione connotata alla spiritualità, alla cultura, alla civiltà degli artefici veneziani fin dalle origini. Essi cioè, vuoi in quanto remotamente formati in una tradizione costruttiva paleocristiana od esarcale (si pensi allo schema strutturale della basilica cristiana), vuoi per lunga e faticata esperienza di costruzioni navali, edilizie e industriali in legno, o litoranee in muratura, vuoi infine per maturata consapevolezza delle condizioni naturali in cui operavano, essi furono probabilmente portati fin dalle origini a operare la fondamentale distinzione tra materiali massicci, pesanti, cioè resistenti a compressione (pietra, mattoni), e materiali fibrosi, leggeri, cioè elastici e resistenti a trazione (legno), e ad associare tale distinzione di fondo ai due momenti essenziali della statica edilizia, strutture verticali portanti compresse (murature) e strutture orizzontali portate leganti (capriate, solai). Il risultato di questo duplice processo, razionale di qualificazione delle materie come materiali, ed economico



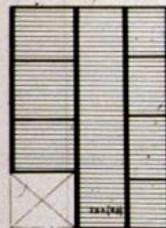
1) Schema strutturale bizantino (Ca' Loredan, Tav. II)



2) Schema strutturale tardo-bizantino (pal. Loredan-Oheltoff, Tav. VIII)



3) Schema strutturale tardo-bizantino (casa "dell'Angelo", Tav. VI)



4) Schema strutturale gotico-trecentesco (casa Contarini, Tav. IX)

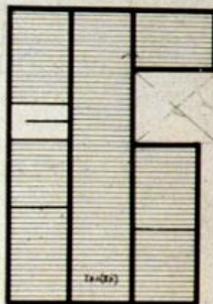
di riferimento alle finalità statiche edilizie, non poteva essere, nel caso dei veneziani, che una tecnica costruttiva eterogenea, una visione strutturale intimamente non totale, cioè plastica, ma composita, cioè lineare, una unità tridimensionale perseguita attraverso la composizione per complementarietà, per serie, per ritmo, di partiti operanti concettualmente per due dimensioni, cioè per piani.

La casa bizantina del periodo aureo (schema 1°, "note stilistiche", tavv. I, II, III, IV), la più antica esistente a Venezia, invero con coerenza e ricchezza tale assunto tecnologico-tecnico, ne dà le rappresentazioni più unitarie e compiute di tutta l'edilizia veneziana, esprimendo la sua strutturalità lineare non unidirezionalmente come farà la casa gotica, ma secondo due orditure ortogonali, è rafforzando con maggior spessore non solo le murature portanti ma anche quelle chiudenti e di collegamento (facciata posteriore e testate laterali della loggia) così da raggiungere un sistema equilibrato e chiuso, in armonia da un lato con la intrinseca concezione della muratura ancora come struttura plastica e continua (gli stessi mattoni bizantini, e i giunti di malta e anche le murature sono sempre più grossi di quelli per esempio gotici), dall'altro con l'immagine di un volume bloccato e stereometricamente puro e di una spazialità interna fortemente simmetrica e conclusa. La stessa volontà di realizzare una loggia che interessi tutta, o quasi, la facciata, è attuata non indebolendo, cioè tradendo il muro con una prevalenza di bucatore, bensì sostituendovi una sorta di enorme transenna litica, cioè quasi una struttura reticolare ancora continua e unitaria (tav. II); e quando la loggia sia ristretta alla sola zona centrale della facciata, i bizantini realizzeranno una polifora inclusa in essa con una consistenza di materia, di spessori e di forme da non negare ma quasi rafforzare la continuità plastica del muro (tav. I).

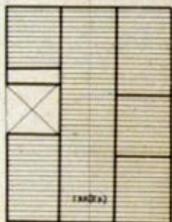
La casa tardo-bizantina (schemi 2° e 3°, tavv. VI, VII, VIII), con l'affermare lo schema distributivo "a L", quindi introducendo il volume spezzato e la sala spesso irregolare e sempre dissimmetrica rispetto alla pianta, rompe anche l'equilibrio e la finitezza dello schema strutturale precedente, pur restando fedele ai concetti di muratura perimetrale definitiva dell'organismo e di inversione dell'orditura dei solai nelle situazioni singolari, e, in definitiva, perseguendo un'unità di altra natura.

Muovendo da questo punto, indubbiamente di transizione, la casa gotica trecentesca (schema 4° e "note stilistiche"), per la tendenza tecnicistica che vi si esprime, porta in certi casi alle estreme conseguenze il processo, in un analismo che, astrattamente coerente con un assunto inteso in modo troppo particolaristicamente statico, non è neppure più del tutto armonico con l'impianto distributivo-volumetrico: solo i muri portanti sono di spessore maggiore (e pure in genere più sottili e realizzati con mattoni più piccoli e compressi di quelli bizantini), cioè visti quali strutture verticali, e per di più sono organizzati in una linearità unidirezionale un po' meccanica, conferendo all'intero sistema quello stesso carattere di frammentarietà, di indefinitezza, che traspare da un lato già nell'impianto distributivo e dall'altro negli aspetti costruttivi particolari (vedi nel testo paragrafo sul linguaggio gotico), e che riuscirà ad essere parzialmente sanato, come vedremo, solo dal trattamento plastico-figurativo dei prospetti (vedi "note stilistiche").

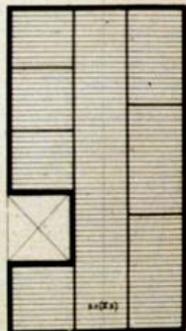
La casa gotica quattrocentesca infine, in concomitanza con l'affermazione precisa e sistematica dello schema distributivo "a C", dal quale abbiamo visto nel testo la purezza ideale e la potenzialità applicativa, propone una revisione del sistema strutturale nel nome di una rinnovata unità d'insieme, ritrovabile solo, e in termini pur sempre più ricchi, nella casa bizantina. Gli schemi 5°, 6° e 7° (e le tavole XVIII, XIX e XX) rappresentano tre diverse manifestazioni di questa revisione, manifestazioni forse coeve ma idealmente espressive di uno svolgimento che dallo spirito trecentesco ci porta all'Umanesimo: nel primo schema il solo intendere come elementi strutturali anche le due facciate non portanti (e quindi trattarle con gli stessi spessori dei muri longitudinali) denota una visione gerarchizzante unitaria e conclusa della realtà della casa; il secondo ne esalta l'unità esasperandola in una visione completamente uniforme, ma avvalorandola nella sua realtà di traliccio continuo e chiuso di piani tutti collaboranti e condizionantisi; il terzo infine, in una istanza di totalità ormai rinascimentale, rafforza le murature perimetrali, portanti o semplicemente chiudenti e leganti, sottolineando il carattere di unità tutta necessaria e infrangibile dell'intera struttura della casa.



5) Schema strutturale gotico-quattrocentesco (pal. Pisani, Tav. XVII)



6) Schema strutturale gotico-quattrocentesco (pal. Gritti, Tav. XXXII)



7) Schema strutturale gotico-quattrocentesco (pal. Testa, Tav. XVII)

COLLAGE CITY



Colin Rowe and Fred Koetter

~~G 6785~~ PARI K 52

10 IMMAGINI PER VENEZIA

RAIMUND ABRAHAM RAFAEL MONEO
CARLO AYMUNINO VALERIANO PASTOR
PETER EISENMAN GIANUGO POLESSELLO
JOHN HEJDUK ALDO ROSSI
BERNHARD HOESLI LUCIANO SEMERANI

a cura di Francesco Dal Co

Mostra dei progetti per Cannaregio Ovest
Venezia Ala Napoleonica
1 aprile - 30 aprile 1980

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ARCHITETTURA - VENEZIA
INV. 17064

OfficinaEdizioni

Zonizzazione destinazioni d'uso

CANNAREGIO OVEST

Limite della zona interessata dal P.P.

a) AREE PUBBLICHE

Viabilità pedonale di progetto

Viabilità acquora

Viabilità acquora di progetto

Viabilità automobilistica

Portici

Giardini, parchi, verde di arredo stradale

Giardini con attrezzature sportive

b) AREE PER SERVIZI O ATTREZZATURE COLLETTIVE, PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO

Uffici

Scuole materne e patti nido

Scuole dell'obbligo

Scuole medie superiori e istituti superiori

Istituti universitari e di ricerca scientifica

Istituzioni comunitarie

Istituzioni culturali e ricreative

Istituzioni sportive

Chiese ed istituzioni religiose

Stazioni ed impianti ferroviari

Stazioni ed impianti marittimi

Stazioni ed impianti di pubblico trasporto

Impianti per la nettezza urbana

Impianti idrici e simili

Centrali elettriche e simili

Servizi di vigilanza

Istituzioni militari

Mercati

Ospedali, attrezzature sanitarie e assistenziali

Cimiteri

Carceri ed istituti di pena

Alloggi sociali

c) AREE PER ATTIVITA' ECONOMICO-PRODUTTIVE

Industria

Artigianato

Commercio

d) AREE PER LA RESIDENZA

Residenze ed attività connesse

Integrazione funzionale



Quadro di insieme dei Piani Particolarizzati



RAIMUND ABRAHAM

Ass.: Kevin Bone, Joseph Levine

Prologo

La storia della città di Venezia va oltre le definizioni tipologiche e le limitazioni oggettive di un'analisi urbanistica o architettonica. La si può concepire come una storia paradossale di fenomeni:

di ricordi fluttuanti
di ombre addensate
di visione oscurata
di odori sconosciuti
di colori evanescenti
di linee estratte da volumi e superfici murarie.

L'immagine diviene vettore, trasmissione di corrente, percorso, aggressione, spada, freccia, raggio.

Ciò che non può essere visto, deve essere sentito: reso visibile.

La mente razionale dovrebbe arrendersi alla visione monistica dell'alchimista.

Rendere visibili:

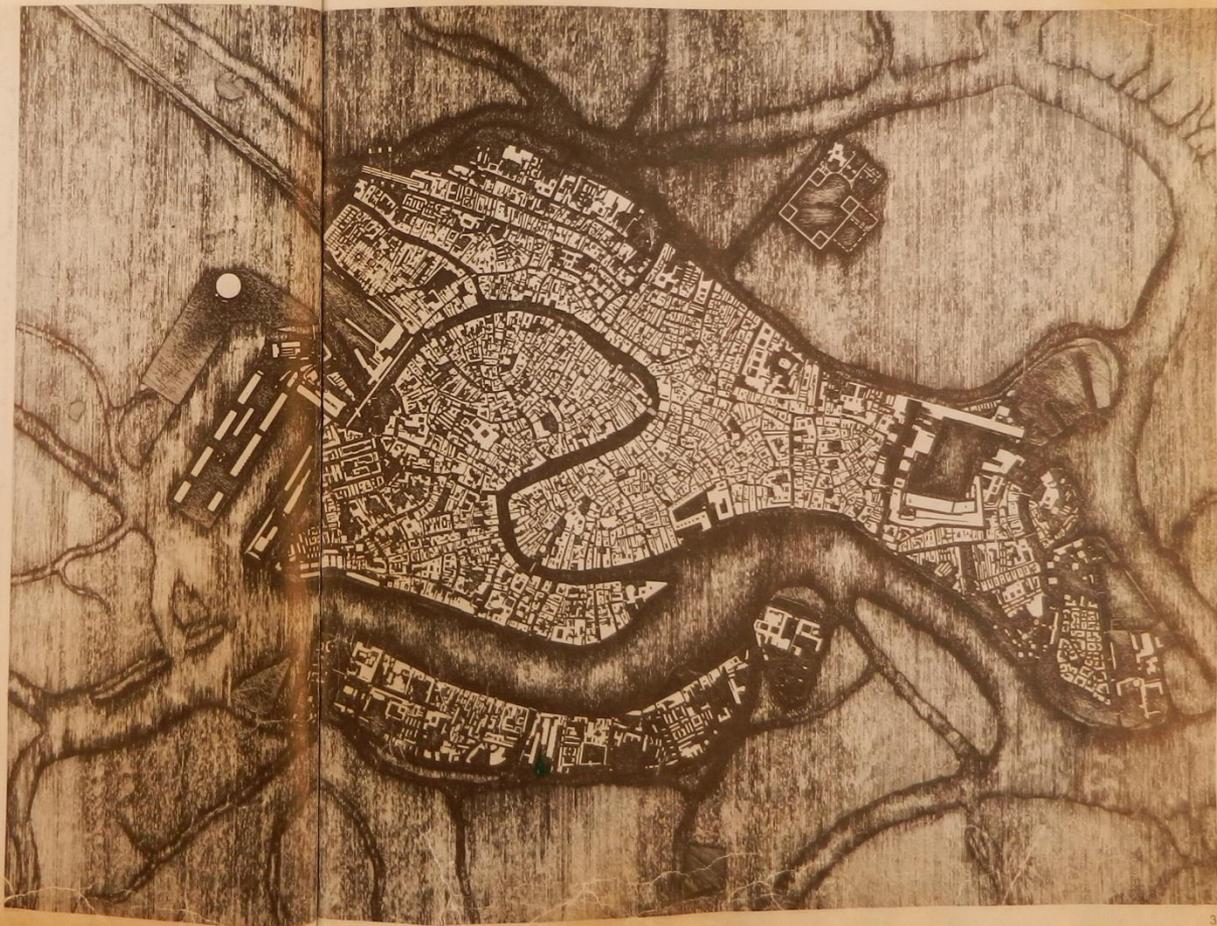
I nati nascosti, la corrente sotterranea della laguna sempre opaca, che tagliano e congiungono come ponti invisibili, per minare lo stoico isolamento dei corpi insulari fra orizzonti sconosciuti.

L'Acqua è lo scheletro strutturale dell'ordine amorfo della città: la tranquillità e la minaccia si alternano in cicli senza tempo.

Ma mentre l'intricata e intima rete di passaggi e di canali forma una fortificazione impenetrabile per le parti più interne della città, i bordi esterni rivelano le collisioni di interferenze storiche, che riflettono il trionfo del razionale sull'ordine amorfo.

Quando si inverte il senso di direzione, riappare l'onnipresente Bianco, escluso a poco a poco nella parte più interna della città.

Per questa periferia della città, vuota di memoria e mistero, trasformata dalla tecnologia o ignorata, ho concepito una proposta di nove frammenti architettonici ideali.



Pianta di Venezia in cui appare la rete delle vie d'acqua navigabili (11)
Scala: ridotta dal disegno originale 1:5000

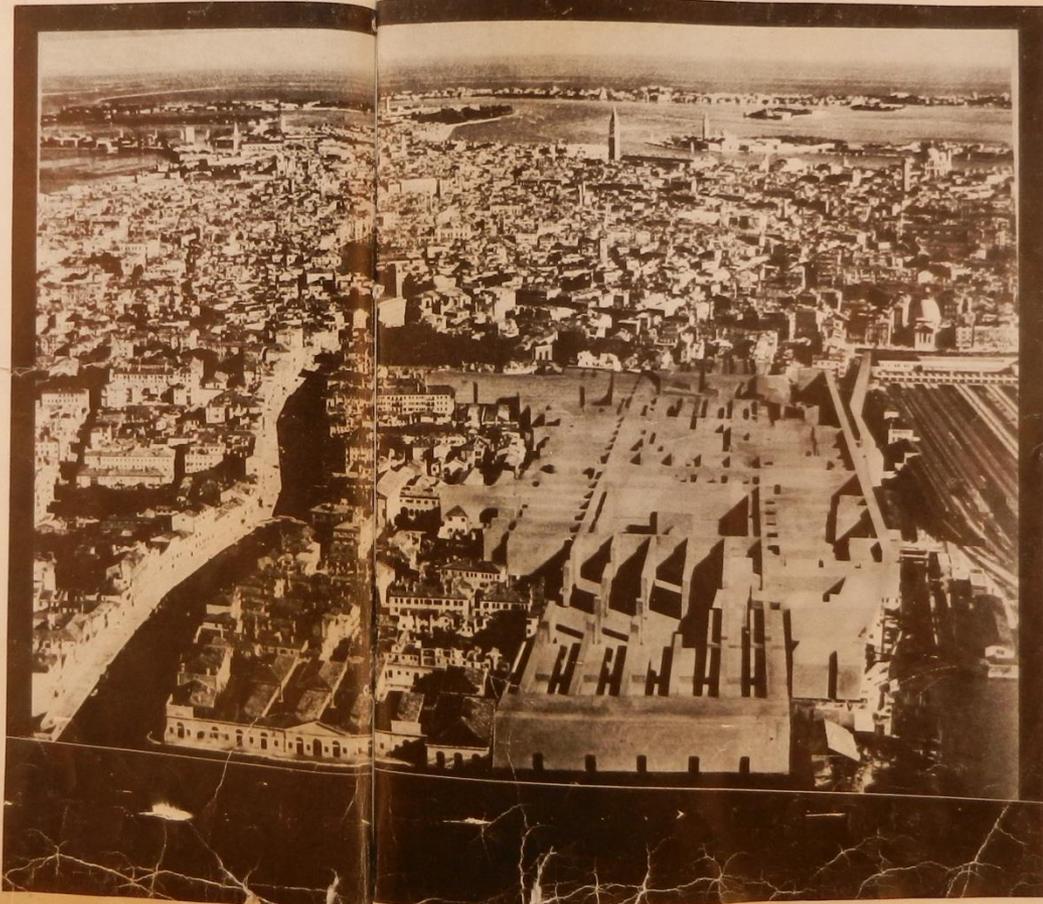
Progetto 2/3/4/5: CITTÀ DELLA DUPLICE VISIONE
Area: Cannaregio Ovest

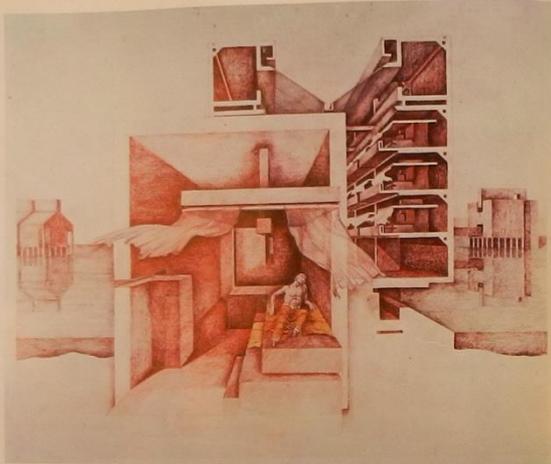
Introduzione

In mancanza della scala meccanica di un trasporto sulla superficie del suolo, Venezia, come nessun'altra città, ha potuto conservare una morfologia fisiologica tale da capovolgere in modo consistente tutti i principi spaziali noti di origine cartesiana. Poiché gli edifici non sono più organizzati lungo strade e piazze, ma si ammassano entro volumi architettonici intricati e amorfi, è scomparso il paradosso tra la visione e il valore tattile. Mentre rii e canali attraversano l'intero corpo insulare della città, stretti passaggi («calli») tagliano ulteriormente il corpo degli edifici. Solamente la Piazza, porto e puro vuoto, allenta la produzione delle parti interne della città e diventa porta e anello di collegamento tra la rete cardiaca delle vie d'acqua e di terra.

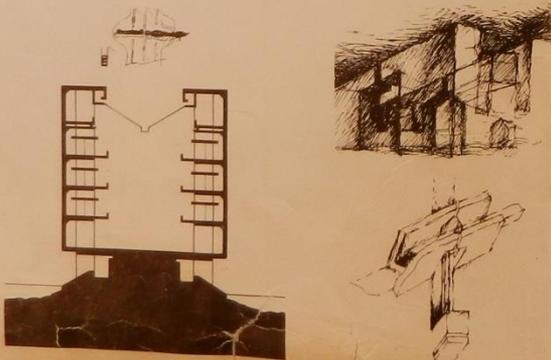
Questa duplice, dialettica interazione di voluminosità e di vuoti, di tattilità e visione, amorfa e ordinata, formale e innata, fornisce il principio organizzativo di passato e presente urbani.

I complessi confini culturali e architettonici dell'area designata di Cannaregio Ovest offrono le condizioni ideali di un'isola entro un'isola, un modello che potrebbe rispecchiare le possibilità di una concezione urbana, cui spetterebbe il compito di rispettare il destino storico della città di Venezia, come pure la responsabilità di competere con i complessi e controversi mutamenti prodotti da interferenze tecnologiche e dalla mancanza di una visione architettonica.





D



E

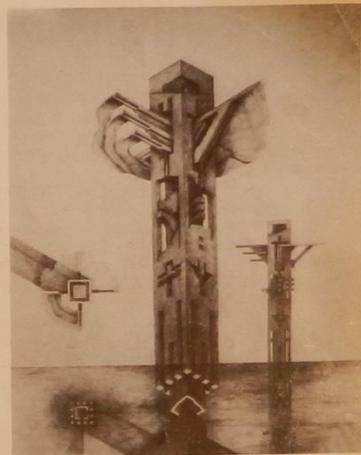
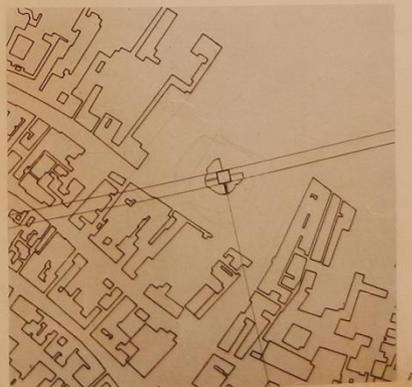
Progetto 9: TORRE DELLA SAPIENZA
Area: Misericordia

«Io temo che la specie umana — l'unica specie — stia per estinguersi, ma la Biblioteca resisterà: luminosa, solitaria, perfettamente immobile, colma di preziosi volumi, inutile, incorruttibile, segreta».

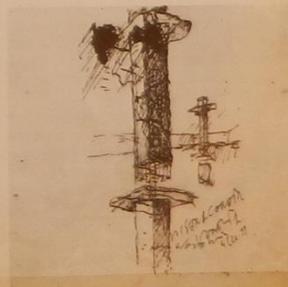
Da *La Biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges

Legenda

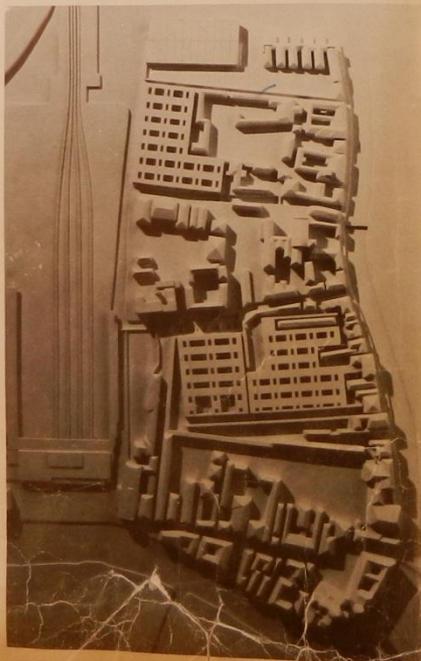
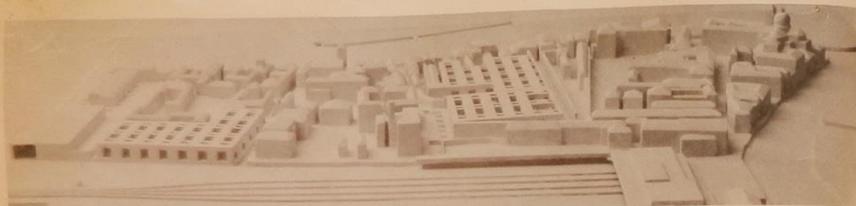
- A Pianta dell'area, 1:2000
- B Veduta assometrica / Pianta / Alzato
dimensioni: m. 12,50 x 12,50 in pianta, altezza m. 90
- C Schizzo



B

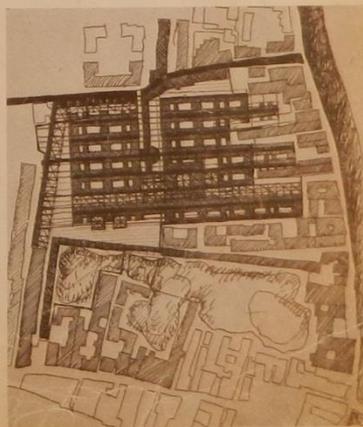
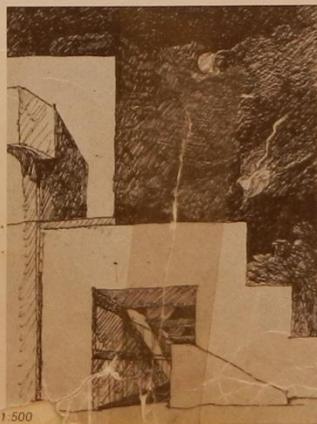
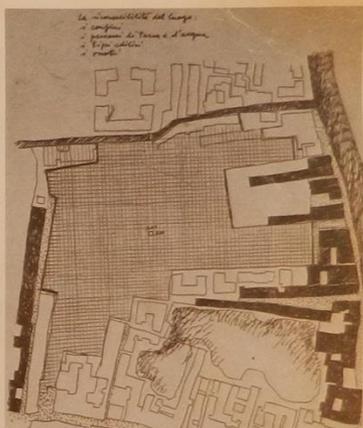
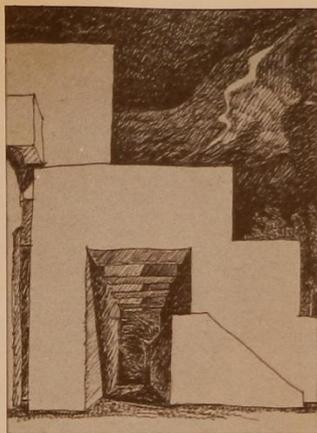


C

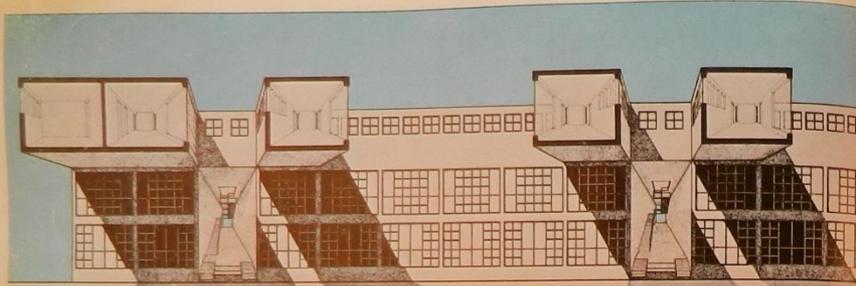


1-2. Plastico: veduta

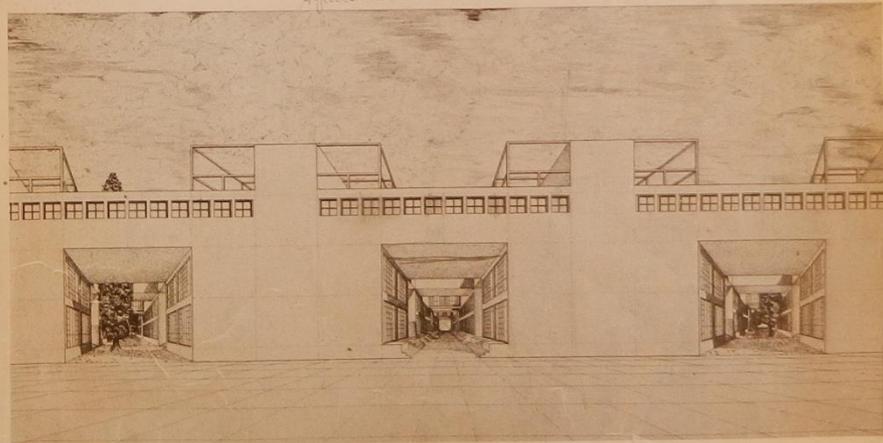
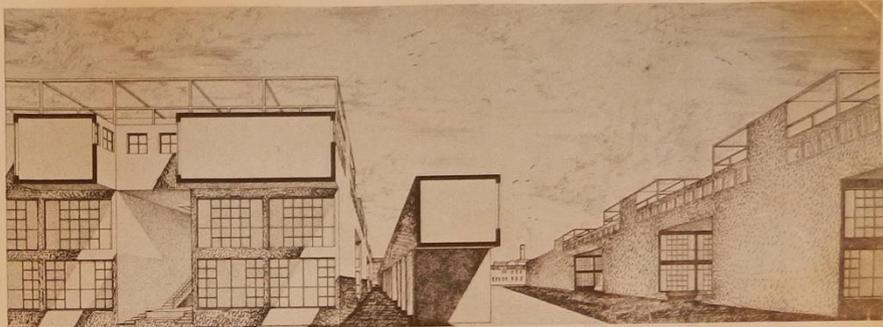
3. Plastico: veduta zenitale



4-5-6-7.
Schizzi preliminari scala 1:500



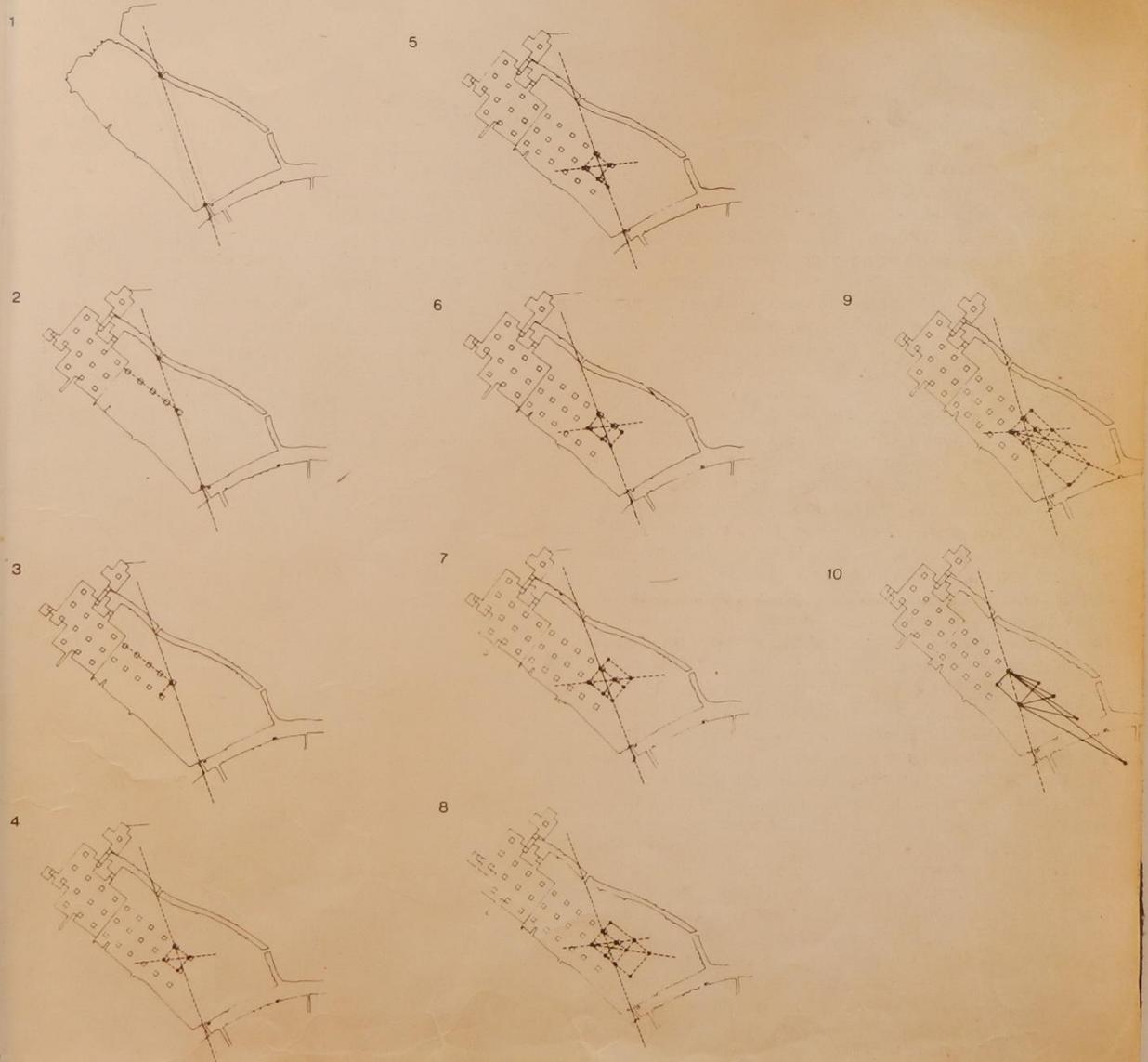
10. a. sezione prospettica scala 1:50
b. c. prospettive



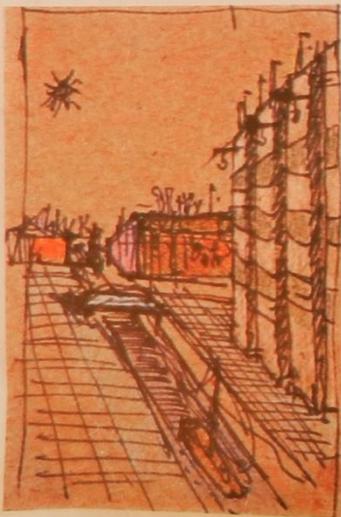
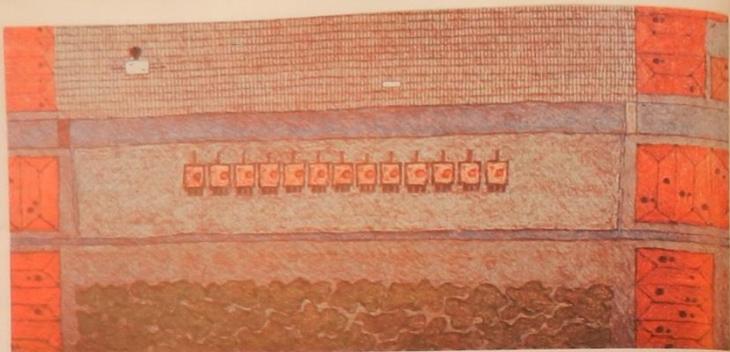
11. a. sezione prospettica
b. prospettive

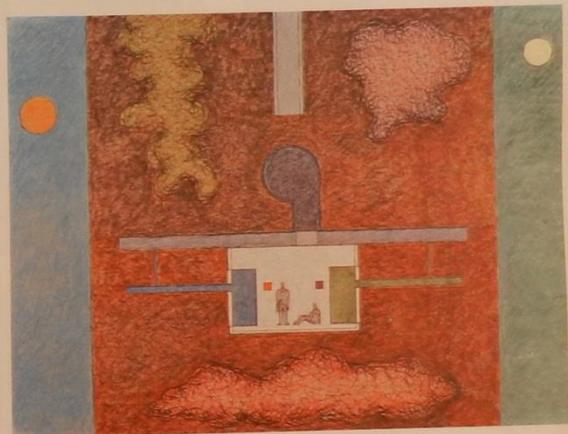
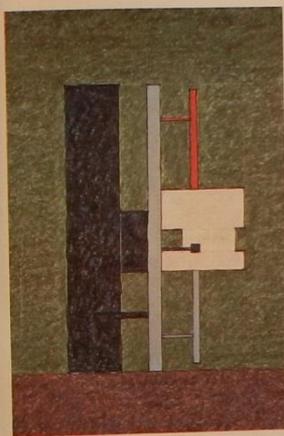
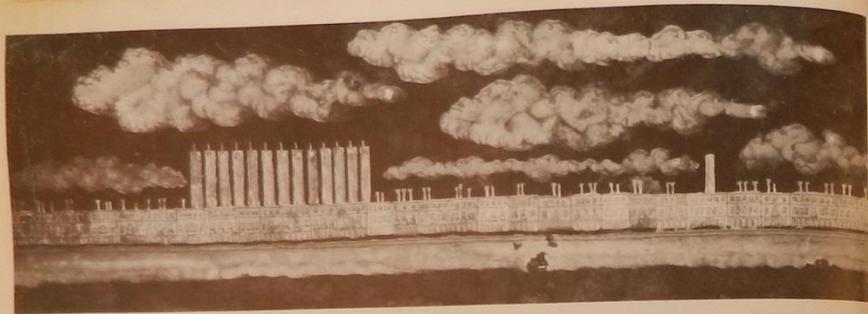
nell'area, della quale il progetto
in quinto luogo la casa sarà un
relazione con le altre case e con
di esse, come tra ossa prive di
udono a qualche connessione, o
Tale movimento non suggerirà
dell'architettura della solitudine
tti sono intesi come intransitivi,
contesto esistente: dalla griglia
on intendono formulare alcuna
di Venezia specificamente, non
ano fare per New York o Berlino.
condizione potenziale, per porre
eare un'abitazione per l'uomo e
artendo dall'assunzione di un
e il suo mondo oggettivo.

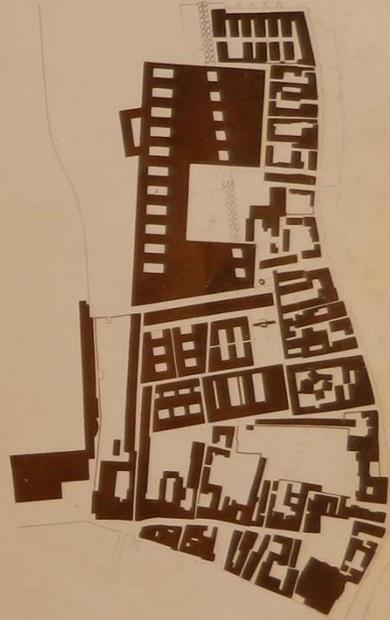
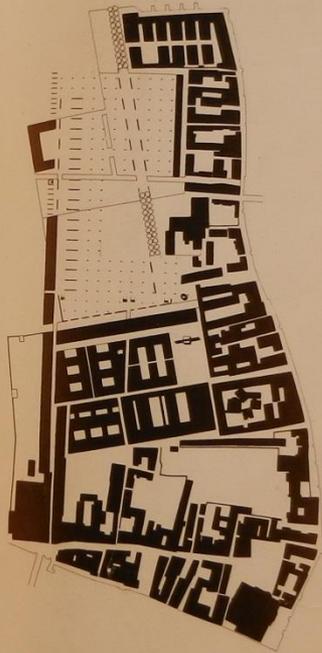
ere, Caroline Hancock, Jay Johnson,





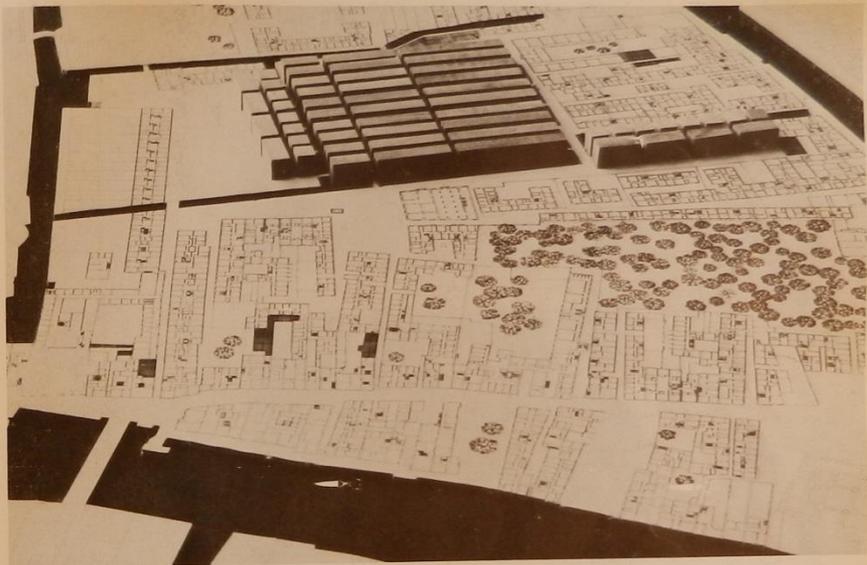


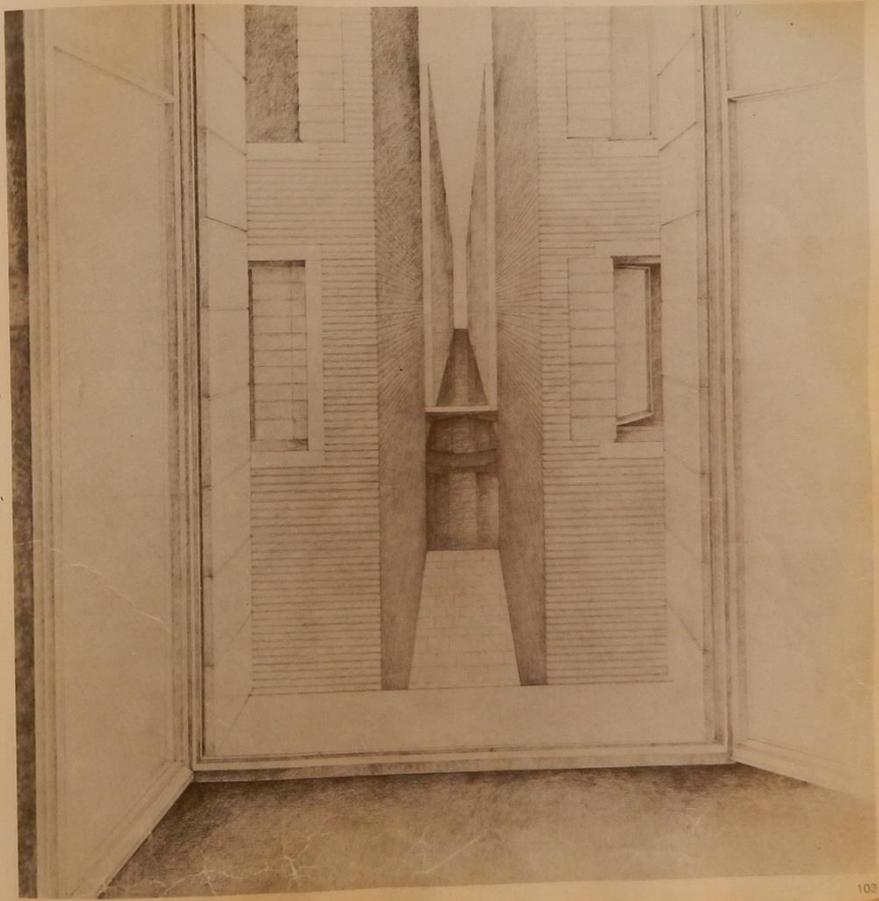
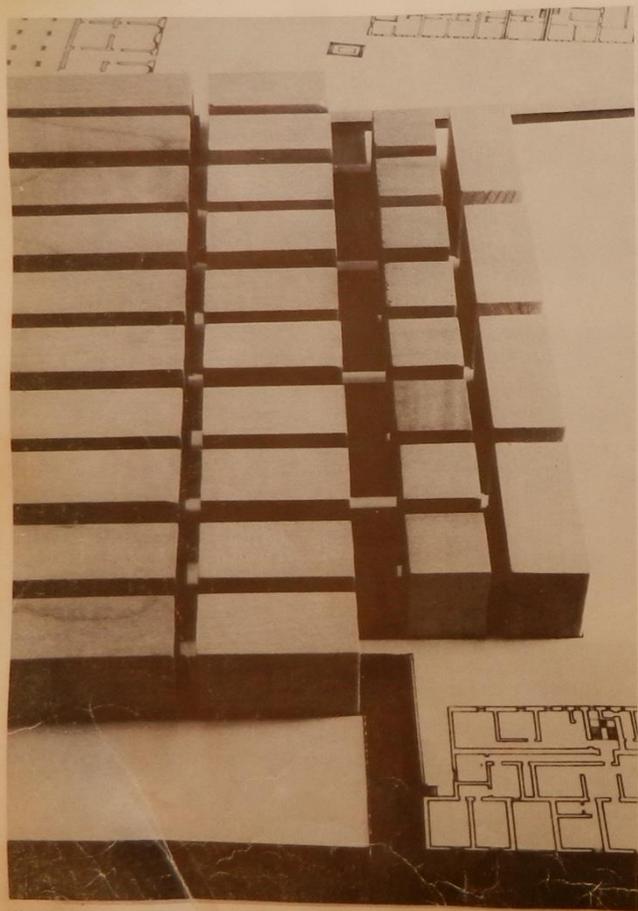


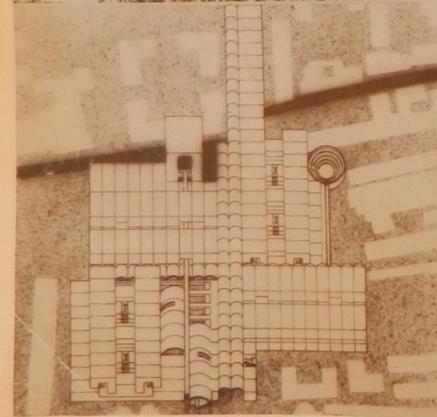
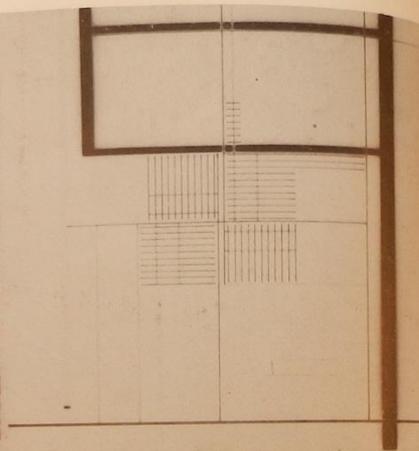




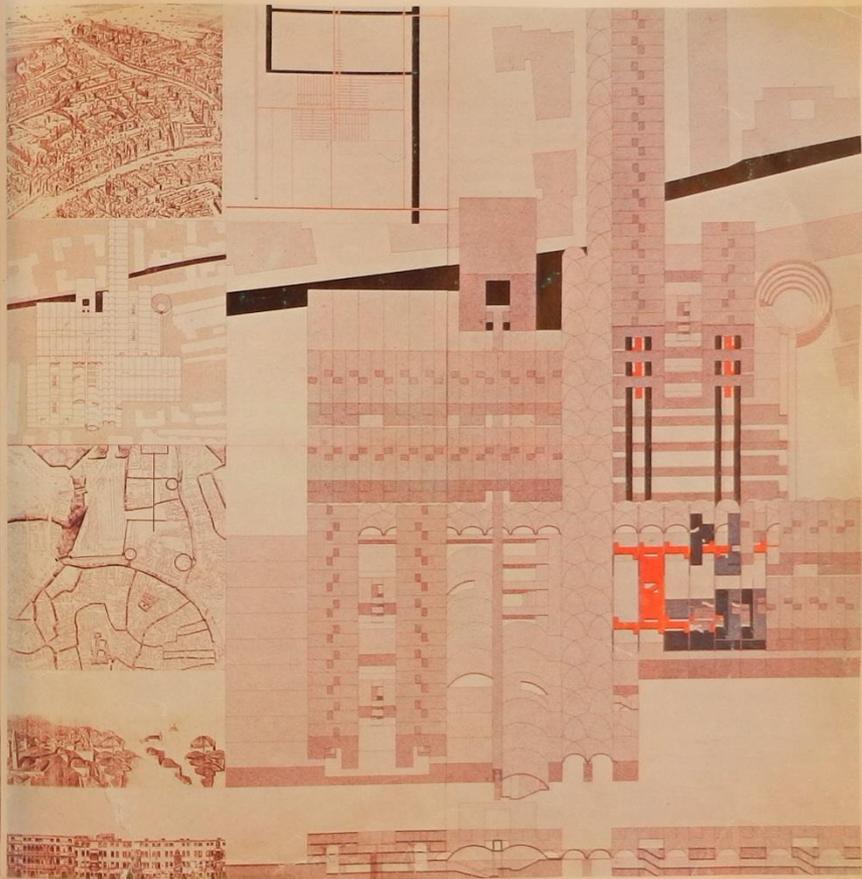
Canalside Venice
Rafael Morso





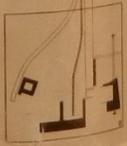
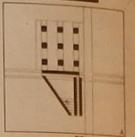


24. Il tracciato referente in Jacopo de' Barbari; pattern derivato; impianto a crociera con piattaforme e case a galleria

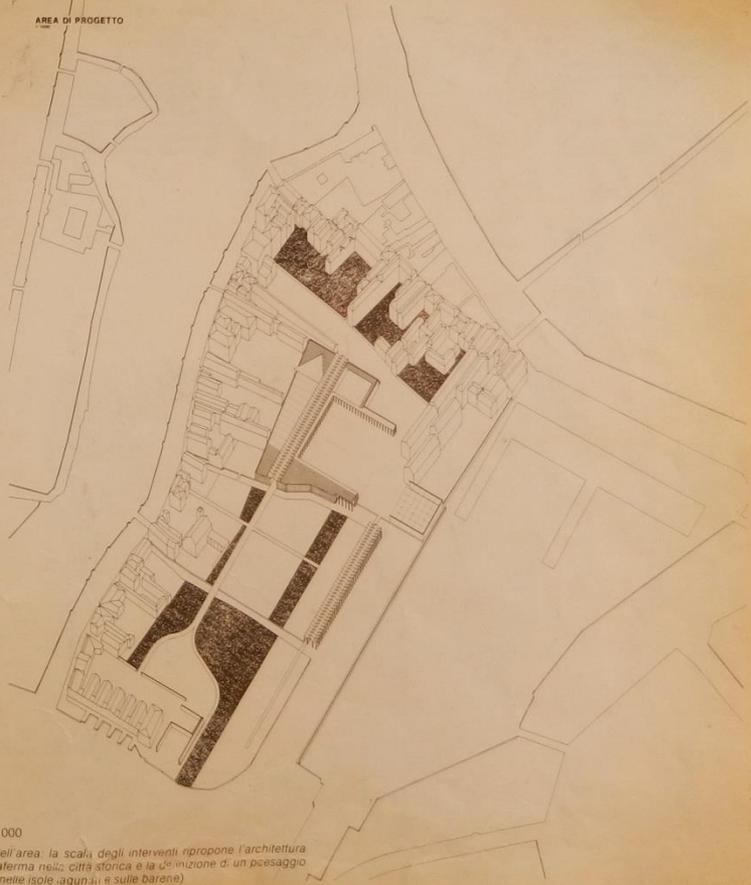


25. Componenti del sistema

L'AREA DI PROGETTO
NELL'UNITÀ URBANA DI VENEZIA MESTRE

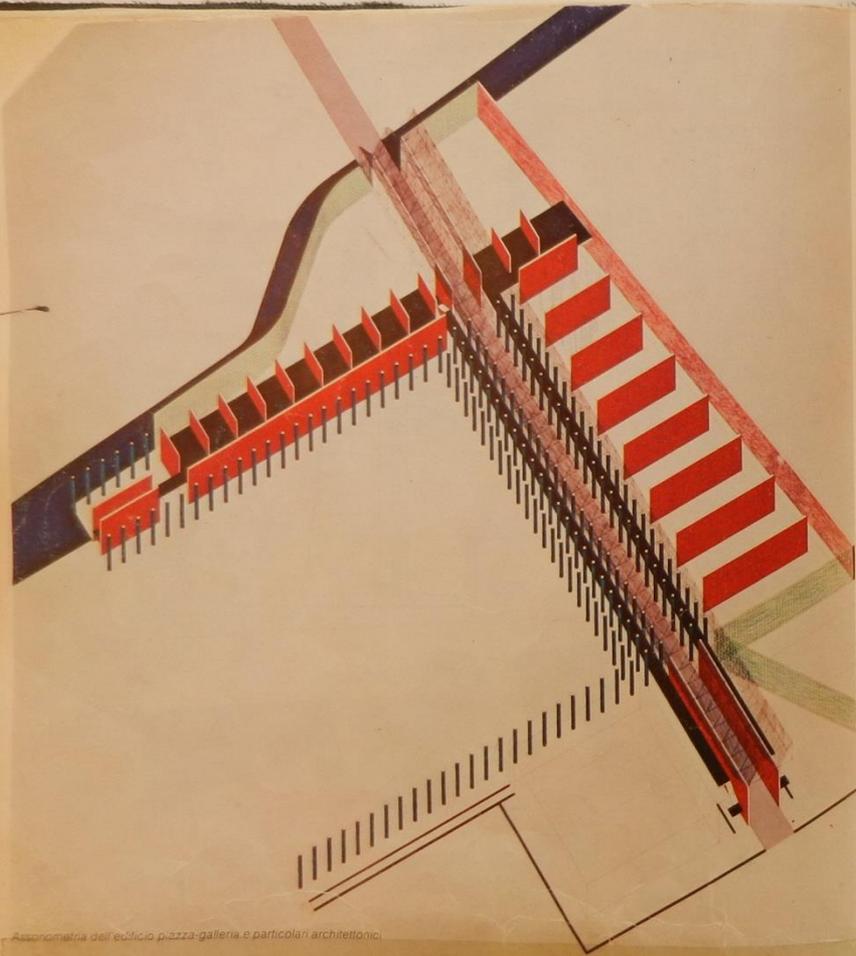


AREA DI PROGETTO

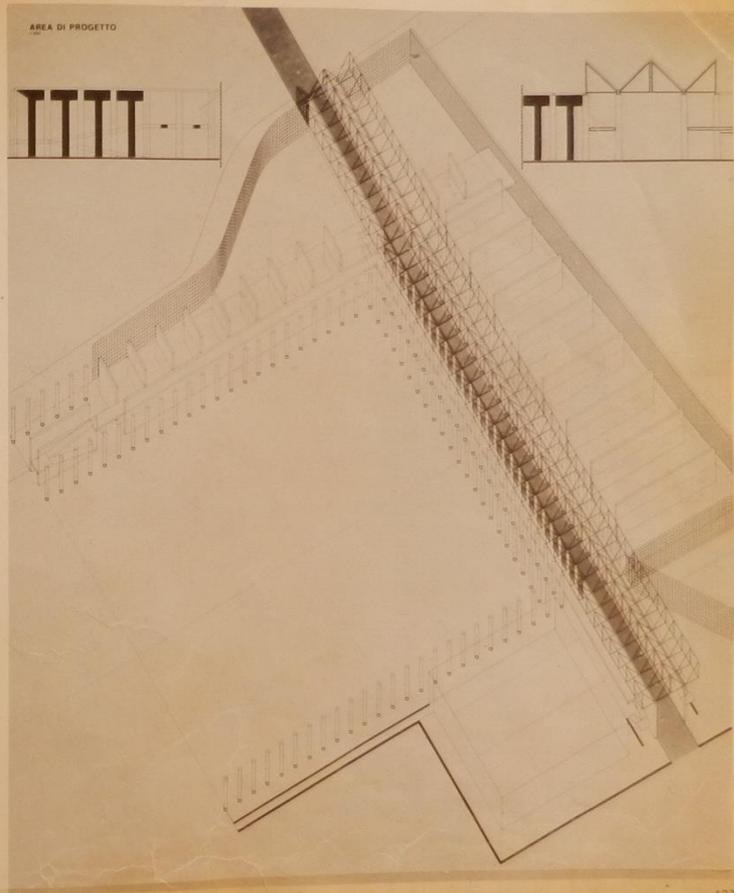


2 Area progetto 1:1000

Planivolumetria dell'area: la scala degli interventi ripropone l'architettura veneziana di terraferma nella città storica e la definizione di un paesaggio naturale (il verde nelle isole, agunelli e sulle barene)



10. Assonometria dell'edificio piazza-galleria e particolari architettonici.



AREA DI PROGETTO

ALDO ROSSI

con Aldo De Poli, Giulio Dubbini, Marino Narpozzi

Il punto fondamentale di questo progetto è l'abolizione dei collegamenti costituiti dal ponte stradale e ferroviario tra Venezia e la terraferma riattivando e potenziando il collegamento marittimo. Questa idea che risulta in varie proposte per Venezia e che abbiamo ascoltato dal prof. Samonà è qui applicata con un compromesso; rimane il ponte ferroviario e il ponte stradale è riservato solo ai mezzi pubblici con percorrenza circolare mentre tutti i mezzi privati si fermano a Mestre. A Mestre, dove si trova un grande parcheggio, e in altre zone libere, si svolge un collegamento regolare e continuo di vaporette.

Questi battelli giungono al nuovo grande porto di Venezia verso la terraferma che è il macello trasformato. Si mantengono qui le vecchie strutture del macello, ampliandole e organizzandole senza modificarne l'architettura, per creare una grande struttura di servizio.

L'operazione, oltre al problema generale dell'accesso a Venezia, permette l'arretramento della stazione ferroviaria e rende libera una parte interessante di Venezia interna mentre permette una completa ristrutturazione di Piazzale Roma.

Dietro il Porto (ex Macello) si leva un grande albergo per il turismo di passaggio, come un muro che chiude la città. Questa costruzione rappresenta un primo filtro e una prima selezione dell'afflusso turistico.

Dietro il grande albergo del porto si ricostituiscono gli elementi veneziani; l'elemento più caratteristico è la ricostruzione del Fondaco dei Turchi. Questo intervento, una ricostruzione fedele di un edificio storico esistente nella città, rinnegando tutto il problema dell'ambientamento e del nuovo nei centri storici, come sostenuto dal movimento moderno, accetta l'ipotesi romantica del rifacimento stilistico portata fino alla brutalità della copia.

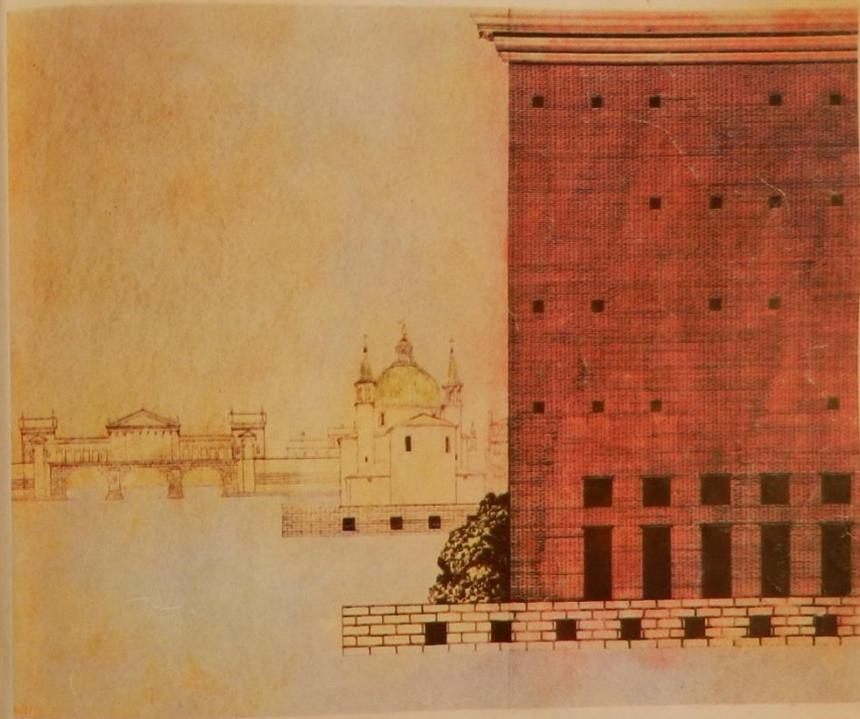
Si sono poi più particolarmente studiati alcuni edifici — come l'albergo sul Canal Grande e il giardino retrostante, gli edifici nella piazza della ex-stazione — ma è evidente che il progetto fornisce solo un'immagine o una direzione per un intervento globale su Venezia.

Questa è, per ora, una soluzione che mira ad un primo cambiamento strutturale, l'abolizione dell'accesso automobilistico.

Sono poi fornite alcune architetture che tentano nuovi grandi interventi urbani; ma in questo campo crediamo che le indicazioni possano andare oltre e ridare a Venezia, come nelle

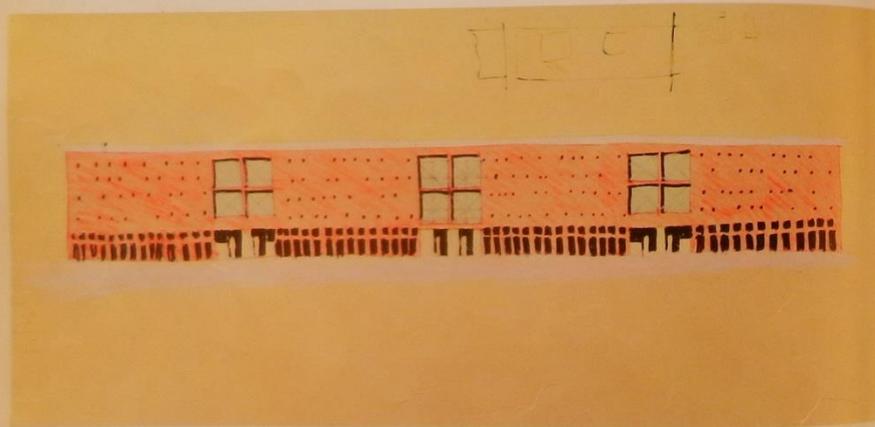
altre città, lo spazio alla immaginazione riprendendo i legami autentici della storia e della vita urbana.

Come nell'esempio del Teatro galleggiante realizzato per la Biennale che ha di nuovo indicato un modo di vivere e costruire a Venezia.

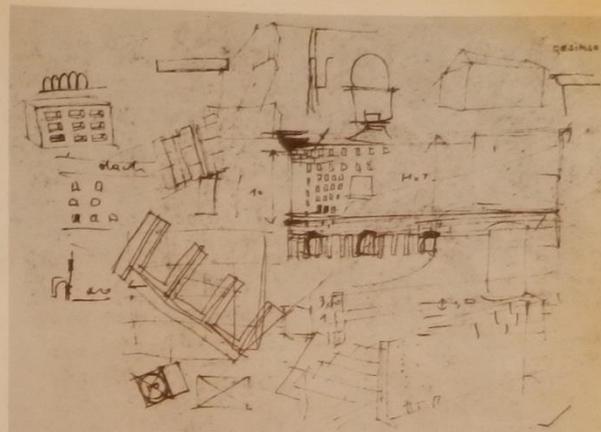


1. Collage particolare dell'edificio sul Canal Grande, con sulla sponda monumenti veneziani

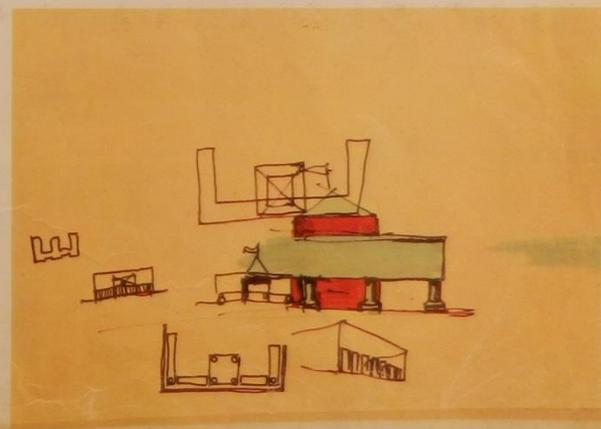
2. Assonometria generale dell'area con gli interventi di progetto



7. Studio del prospetto dell'albergo sul Canal Grande



8-9. Disegni preparatori per l'edificio-albergo sul Canal Grande



ruolo dell'architettura oggi) e teoria della città (teoria delle città, in questo caso l'eterologia di Venezia).

Poiché si è parlato di architettura come analogia della città, il caso interessante diventa Venezia, perché, se l'analogia non è mai identità, l'analogia di un'eterologia (cioè di un sistema di contraddizioni) garantisce complessità.

Ogni operazione di classificazione tipologica rischia di essere una inesauribile raccolta di dati, una «tassonomia», mai concludibile se non si opera una correlazione dinamica tra fenomeni e cause, che consenta di valutare il ruolo di nuove variabili che si introducono nel tempo.

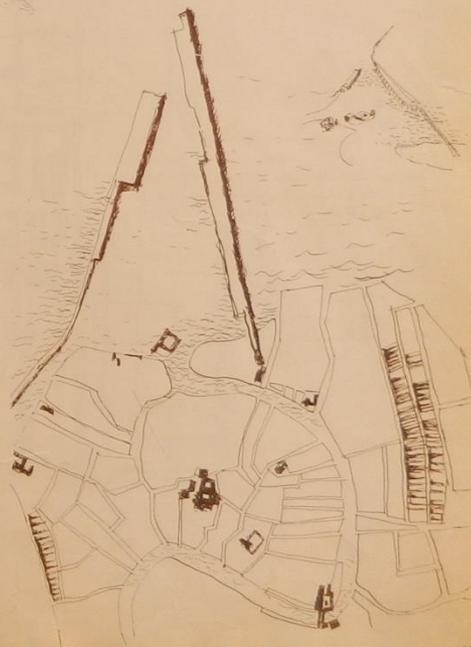
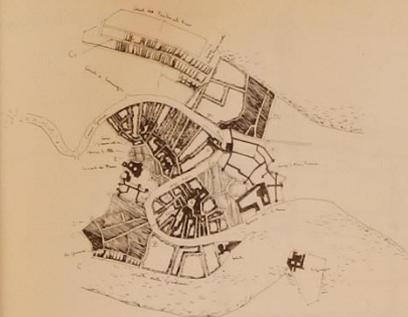
Ma, nei limiti, accademici e sperimentali, del confronto seminariale, dove operiamo fuori da ogni correlazione con politiche concrete di intervento sulla città, è di grande importanza verificare il significato, la portata della conoscenza tipologica della città, assunta come serie di astrazioni determinate.

Ho proposto all'inizio tre questioni: quella del rapporto tra teoria urbana e teoria dell'architettura, quella della scalarità dei temi progettuali, quella della significatività, per la progettazione architettonica, dell'assunzione del contesto urbano.

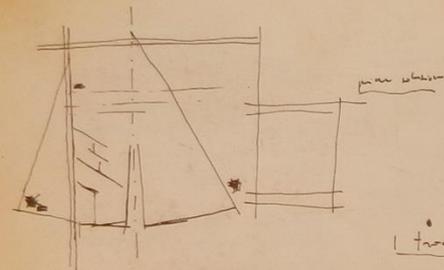
E' importante qui introdurre un altro dato del progetto appena illustrato: l'uso dei riferimenti culturali.

Il significato di un progetto sta ad un tempo nell'oggetto al quale è riferito e nella funzione che il progetto svolge nel senso di delimitare e orientare il riferimento.

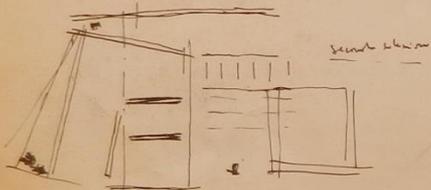
Per questo, se le tecniche della progettazione, i problemi del comporre sono in se stessi neutrali, agnostici, la significatività di un progetto sta tutta nel distinguere un cucchiaino da una città, una città da una città.



1. Schema della struttura urbana di Venezia
2. Il progetto «Novissime» a conclusione del Canal Grande nell'area di Piazza Roma e del Tronchetto

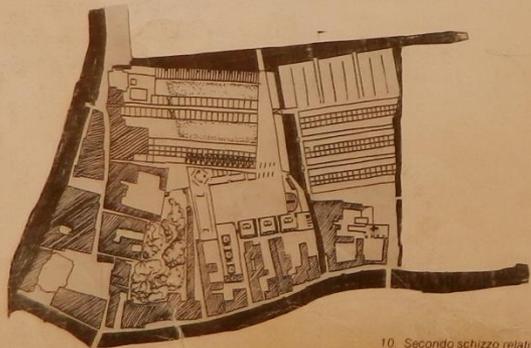


primo schizzo



secondo schizzo

11. Schizzo per la testata su rio interno
12. Schizzo della soluzione definitiva
13. Assonometria da Sud-Ovest della prima isola sul Canal Grande
14. Planimetria e alzato assometrico dei piani terreni visti da Nord-Ovest della prima isola



10. Secondo schizzo relativo alle due isole più prossime al Canal Grande

